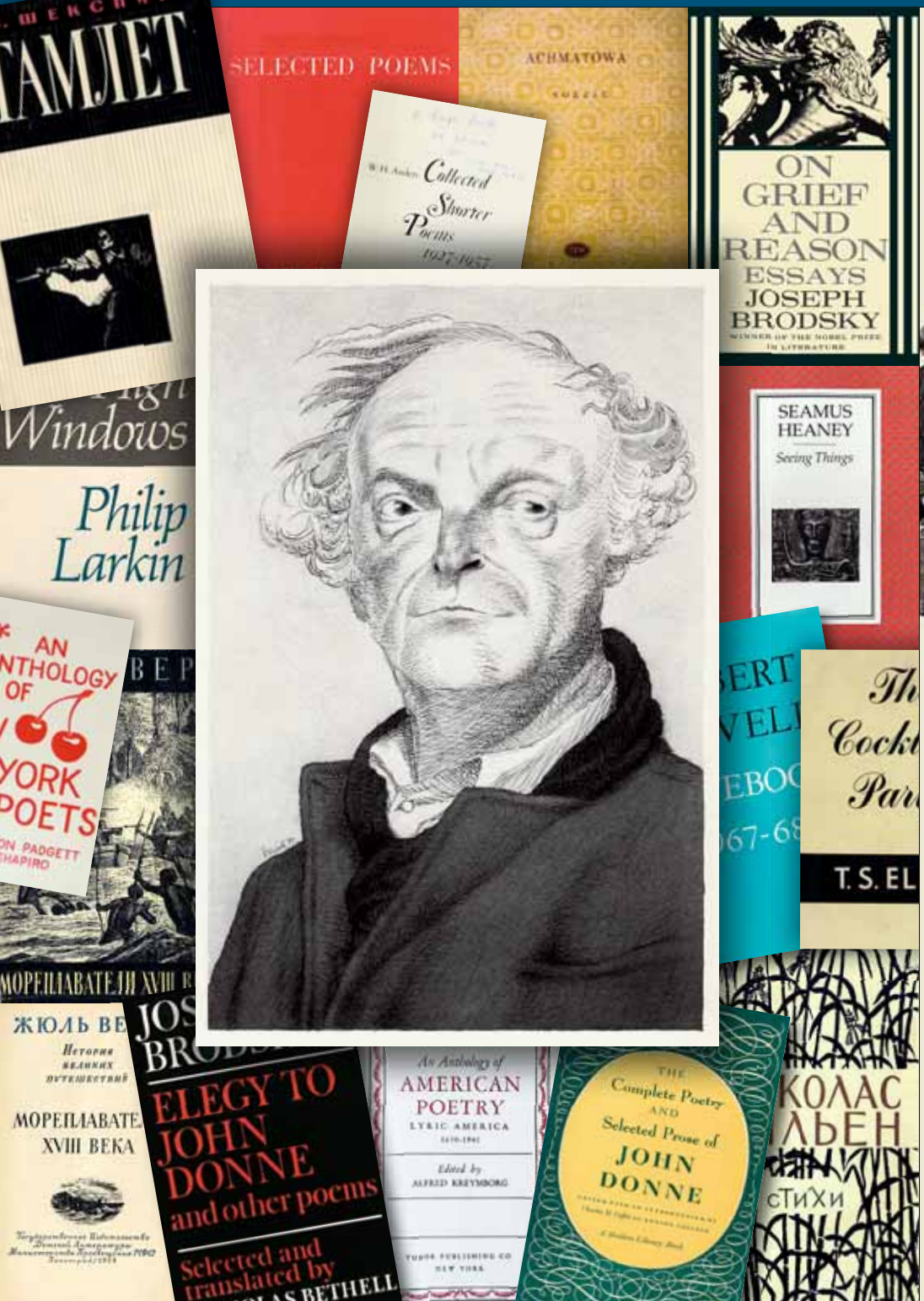
la Biblioteca di via Senato
Milano

MENSILE, ANNO XIII

n. 5 – MAGGIO 2021



BvS

SPECIALE BIBLIOTECA

Gli scaffali di Iosif Brodskij
La biblioteca dello scrittore russo

DI LUCIO COCO

LIBRI E GRAFICA

Un'apocalisse: immagini di *Moby Dick*

DI STEFANO SALIS

STORIA DELLA STAMPA

Libri di diritto a Venezia (1471-1540)

DI EDOARDO MANELLI

LETTERATURA ROSA

Due donne sulle donne per le donne

DI NOEMI VENEZIANI

ISSN 2036-1394

Tano Festa
Persiana - 1985
smlato su legno
100x80cm

ARTE
INVESTIMENTI

PICCOLA BIBLIOTECA
UMANISTICA

“Piccola Biblioteca Umanistica”
collana di studi diretta da **Gianluca Montinaro**

Per indagare le idee del passato,
gettando luce sul pensiero del presente

V – *La biblioteca di Dostoevskij. La storia e il catalogo*
di **Lucio Coco**

Firenze, Leo S. Olschki, 2021, pp. XXXIV - 126, 20 euro
ISBN 978 88 222 6732 0, ISSN 2612-1689

VOLUMI GIÀ USCITI

I – ***Aldo Manuzio e la nascita dell’editoria***
a cura di Gianluca Montinaro
Firenze, Leo S. Olschki, 2019,
pp.VI-114 con 5 figg n.t., 14 euro

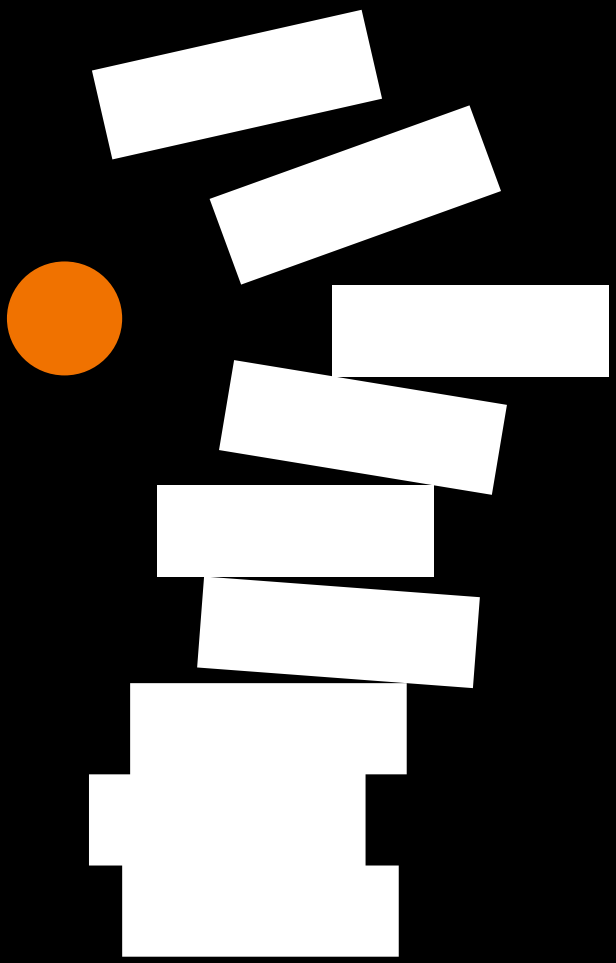
II – ***Martin Lutero cinquecento anni dopo***
a cura di Giovanni Puglisi
e Gianluca Montinaro
Firenze, Leo S. Olschki, 2019,
pp. VI-132, 19 euro

III – ***«Ne’ miei dolci studi m’acqueto». La collezione di storia della scienza Carlo Viganò,***
di Giancarlo Petrella
Firenze, Leo S. Olschki, 2020,
pp. XX-98 con 16 tavv. b.n f.t., 20 euro

IV – ***De Bibliotheca. Di libri, di uomini, di idee***
a cura di Gianluca Montinaro
Firenze, Leo S. Olschki, 2020,
pp. VI - 140, 20 euro

There is always a better way to grow

We positively provoke growth for our clients and shape consumers' brand decisions and experiences through media, content and technology.



Wavemaker

Grow fearless wavemakerglobal.com

la Biblioteca di via Senato – Milano

MENSILE DI BIBLIOFILIA E STORIA DELLE IDEE
anno XIII – n.5/127 – Milano, maggio 2021

Sommario

6 **Speciale Biblioteca Iosif Brodskij**
GLI SCAFFALI
DI IOSIF BRODSKIJ
La biblioteca dello scrittore russo
di Lucio Coco

42 ***Libri e Grafica***
UN'APOCALISSE:
IMMAGINI DI *MOBY DICK*
di Stefano Salis

52 ***Storia della Stampa***
LIBRI DI DIRITTO
A VENEZIA (1471-1540)
di Edoardo Manelli

58 ***Letteratura Rosa***
DUE DONNE SULLE DONNE
PER LE DONNE
di Noemi Veneziani

65 ***IN OTTAVO – Le rubriche***
RIFLESSIONI
E INTERPRETAZIONI –
IL LIBRO DEL MESE –
LO SCAFFALE
di Errico Passaro
e Gianluca Montinaro

72 HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO

Ringraziamo le Aziende che ci sostengono con la loro comunicazione

Biblioteca di via Senato

Via Senato 14 - 20121 Milano
Tel. 02 76215318
segreteria@bibliotecadiviasenato.it
www.bibliotecadiviasenato.it

Presidente
Marcello Dell'Utri

Segreteria
Margherita Savarese

Servizi Generali
Gaudio Saracino

Curatore Archivio Malaparte
Matteo Noja

«*la* Biblioteca di via Senato»

Direttore responsabile
Gianluca Montinaro

Redazione
Antonio Castronuovo (*vicedirettore*);
Chiara Nicolini

Comitato scientifico
Claudio Bonvecchio; Antonio Castronuovo;
Massimo Gatta; Gianluca Montinaro;
Giorgio Nonni; Giancarlo Petrella;
Giovanni Puglisi; Ugo Rozzo (†);
Piero Scapecchi; Giuseppe Scaraffia

Progetto grafico
Elena Buffa

Fotolito e stampa
Galli Thierry, Milano

Immagine di copertina
Lo scrittore Iosif Brodskij (in un disegno di Tullio Pericoli) circondato dalle copertine di alcuni libri della sua biblioteca

Stampato in Italia

© 2021 – Biblioteca di via Senato Edizioni
Tutti i diritti riservati

Reg. Trib. di Milano n. 104 del 11/03/2009

Abbonamento
Italia: 50 euro, annuale (undici numeri)
Estero: 60 euro, annuale (undici numeri)

Il pagamento può essere effettuato tramite bonifico bancario, sul conto corrente
BancoPostaImpresa
IT67G 07601 01600 00103 1448721
intestato a Fondazione Biblioteca di via Senato. Una volta effettuato il pagamento comunicare i propri dati, comprensivi di indirizzo e codice fiscale, a:
segreteria@bibliotecadiviasenato.it

L'Editore si dichiara disponibile a regolare eventuali diritti per immagini o testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte

Tutti i contributi, prima di essere pubblicati, sono rivisti in forma anonima. «*la* Biblioteca di via Senato» è un mensile che adotta i principali criteri valutativi riconosciuti dalla comunità scientifica internazionale, a partire dalla *double-blind peer review*.

Editoriale

Ospitiamo, su questo numero del nostro mensile, un ampio saggio, a firma di Lucio Coco (autore anche del quinto volume della collana "Piccola Biblioteca Umanistica", uscito da un paio di mesi), dedicato alla biblioteca di uno dei più celebri autori russi del XX secolo: Iosif Brodskij (1940-1996).

Una raccolta relativamente piccola, quella di Brodskij, eppure densa di suggestioni e di rimandi i cui echi non sono difficili da rintracciare nell'officina creativa del suo proprietario. E la cui storia si intreccia, di necessità, con le vicende della vita che hanno visto il poeta russo prima osteggiato dal regime sovietico (processato, condannato, rinchiuso...) e poi costretto a lasciare, nel 1972, la propria patria (nel frattempo divenuta una «tirannia», così ebbe a definirla) per trovare rifugio in Occidente.

Il viaggio che Coco conduce tra gli scaffali di Brodskij si dipana – quindi – fra libri a malincuore 'abbandonati' in patria e libri via via acquistati (o ricevuti in dono) nel corso di quella 'seconda' vita che ha segnato il successo (anche editoriale) del poeta russo, culminato nel 1987 con il conferimento del premio Nobel per la letteratura.

Eppure sono proprio i libri, posseduti 'materialmente' o anche solo 'nel ricordo' (perché rimasti definitivamente a Leningrado), a creare un ponte fra il 'prima' e il 'dopo': una sorta di continuità ideale che – per Brodskij – supera il dolore per l'allontanamento definitivo dalla propria casa e dai propri affetti. All'insegna di una convinzione: che le parole della poesia possono colmare «con loro idealità» ogni distanza.

Gianluca Montinaro

SPECIALE BIBLIOTECA IOSIF BRODSKIJ

GLI SCAFFALI DI IOSIF BRODSKIJ

La biblioteca dello scrittore russo

«A mio modo di vedere, i libri dovrebbero essere serviti a domicilio, come l'energia elettrica o come le bottiglie del latte in Inghilterra: dovrebbero essere considerati beni di prima necessità...».[1]

Iosif Brodskij

di LUCIO COCO

L'importanza dei libri

Nel saggio *Less Than One*, che dà il titolo alla omonima raccolta,[2] lo scrittore pietroburghese Iosif Brodskij (1940-1996) parla della sua formazione di lettore negli anni dell'adolescenza: «Eravamo lettori insaziabili, e ciò che leggevamo creava in noi uno stato di assuefazione, di dipendenza. I libri ci tenevano in loro potere, ed era un potere assoluto, forse per quel tanto di formalmente definitivo che vi è in un libro. […] Nella sua etica questa generazione è stata tra le più libresche della storia russa. […] I libri diventavano la realtà prima e unica, mentre la realtà stessa era considerata qualcosa di assurdo o

Nella pagina accanto: lo scrittore russo Iosif Brodskij (1940-1996)

THE SHELVES OF IOSIF BRODSKIJ

Brodsky's library is the library of an exile. Therefore, in his life there were as many libraries as his wanderings from one country to another, from one house to another. First, there was the one in Leningrad, in the house where he lived from 1955 to 1972, where the writer left his books as well as his dearest loved ones. Then there were the American libraries of the houses where he had found a home: that of the house at no. 40 Woodbridge Avenue in South Hadley in Massachusetts and those of the two New York residences, at no. 44 Morton Street in the Greenwich Village and at no. 22 Pierrepont Street in Brooklyn Heights. In this essay, a first reconstruction of the catalogue of Brodsky's books is presented: a work that, in addition to being purely bibliographic, is also a valid way to approach the world of the Russian writer, through his readings because, as he once wrote, "Man is what he reads, particularly if he is a poet."

Sopra: Palazzo Muruzi, la targa sul fabbricato al n. 24 del Litejnij Prospekt ricorda Iosif Brodskij. Nella pagina accanto: Scrivania di Iosif Brodskij a Leningrado il giorno della partenza dello scrittore, il 4 giugno 1972 (foto di M. I. Mil'čik)

di molesto. [….] Una preferenza istintiva ci portava a leggere piuttosto che ad agire».

In un altro saggio, *In una stanza e mezzo* (*In a Room and a Half*), contenuto nella stessa raccolta, i ragguagli sulla sua esperienza di lettore sono precisati con maggior dettaglio. Qui infatti è descritto come a sedici anni, quando già da un anno la famiglia si era trasferita nell'appartamento di «una stanza e mezzo» del palazzo Muruzi, un fabbricato risalente all'ultimo quarto dell'800, al n.24 del Litejnij Prospekt a San Pietroburgo,[3] la madre consigliasse al ragazzo, che nel frattempo aveva abbandonato la scuola,[4] «di iscriversi alla biblioteca municipale». Brodskij ricorda anche quali fossero i primi libri che prese in prestito: il primo «era *Gulistan* (*Il giardino delle rose*) del poeta persiano Saadi» e il secondo «era *La maison Tellier* di Maupassant». Ne sarebbe seguita una lunga frequentazione che avrebbe significato - questo il commento ironico dello scrittore - «l'inizio della sua rovina ».[5]

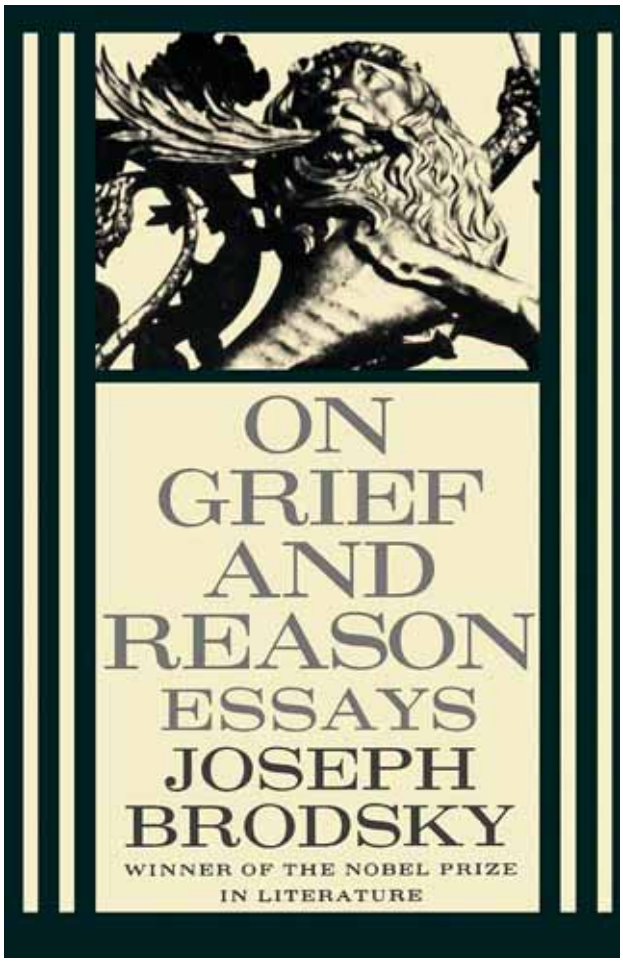
In quell'appartamento, come è possibile apprendere sempre dallo stesso saggio, il giovane Brodskij si era ricavato uno spazio personale, un suo «Lebensraum»,[6] corrispondente a una mezza stanza, in cui erano presenti degli scaffali per i libri «che aumentavano rapidamente di numero»,[7] un tavolino e una macchina per scrivere Royal Underwood, che il padre, Aleksandr Ivanovič, capitano nella Marina sovietica nonché fotografo, una volta aveva portato dalla Cina come «bottino» di guerra.[8] In questo alloggio Brodskij visse fino al giugno del 1972 quando, suo malgrado, dovette prendere la via dell'emigrazione (dal luglio dello stesso anno è negli Usa), mentre continuarono ad abitarlo i suoi genitori fino alla morte, quella della madre, Marija Moiseevna Vol'pert, avvenuta il 17 marzo 1983 e quella del padre, mancato 13 mesi dopo la consorte, il 29 aprile 1984.

Il lascito

In quella casa, dove il poeta aveva abitato dal 1955 al 1972, come oggi ricorda una targa apposta su un muro esterno del fabbricato, egli lasciava oltre che gli affetti più cari anche le sue carte e i suoi libri. Quando partì l'amico di vecchia data Michail Isaevič Mil'čik ne fotografò e immortalò le stanze e lo stesso fece alla scomparsa dei genitori. Abbiamo diversi scatti della biblioteca di Brodskij quando egli lasciò il Paese per emigrare all'estero e dell'abitazione rimasta vuota alla morte dei genitori.[9] Nel tempo altri inquilini sono subentrati. Il mobilio è stato venduto dagli eredi mentre l'archivio personale è stato preso in custodia dalla Biblioteca Nazionale Russa. I libri invece, secondo le disposizioni del padre e con l'avallo dello stesso Brodskij, furono dati in consegna all'amico scrittore Jakov Arkad'evič Gordin, il quale nel 1990 li trasferì al Fontannyj Dom di San Pietroburgo, all'interno del quale dal 1989 è stato ricavato lo spazio di un museo dedicato ad Anna Achmatova, poetessa che Brodskij aveva conosciuto fin dal 1961 nel villaggio di Komarovo e con la quale aveva stretto un intenso legame di amicizia letteraria e umana.

Il fondo della libreria di Leningrado comprende 674 volumi (di cui 10 senza l'indicazione della data di pubblicazione e 6 successivi al 1972 e che quindi per motivi cronologici non possono appartenergli). Tra questi libri ci sono anche quelli dei due anni di confino, tra l'aprile del 1964 e il settembre del 1965, a Norenskaja, «un piccolo villaggio sperduto tra paludi e foreste, vicino al Circolo polare»[10] nel distretto di Konoša dell'*oblast'* di Arcangelo. Brodskij ne cita espressamente due nel saggio *Per compiacere un'ombra*. Per la precisione «una antologia di poeti inglesi contemporanei presentati col sottotitolo *Da Browning ai giorni nostri*»[11] e «un'antologia di poesia [in inglese] mandatagli da un amico di Mosca»,[12] che traduceva avvalendosi di «un grosso dizionario inglese-russo» che si era portato con sé.[13] Fra «le letture di Norenskaja», anche un libro di poesie di John Donne, inviatogli in dono, per mano dello storico Aleksandr Babenyšev,[14] da Lidija Čukovskaja con una dedica: «Al caro Iosif con rispetto, gratitudine e speranza. Lidija Čukovskaja. 6/5/1964. Mosca». Un anno dopo la scrittrice e poetessa russa inviò a Brodskij un altro libro, la cui dedica sul frontespizio fa ancora pensare al difficile momento storico che si viveva in Urss in quel periodo: «A Iosif Brodskij / in una notte vuota. / L. Čukovskaja / 10.4.66 / Mosca». Accanto a questi testi c'era spazio anche per qualcosa di più leggero come i numeri della rivista polacca di argomento letterario e satirico «Szpilki», sui quali Brodskij stesso aveva avuto modo di annotare o di disegnare qualcosa di suo pugno.[15]

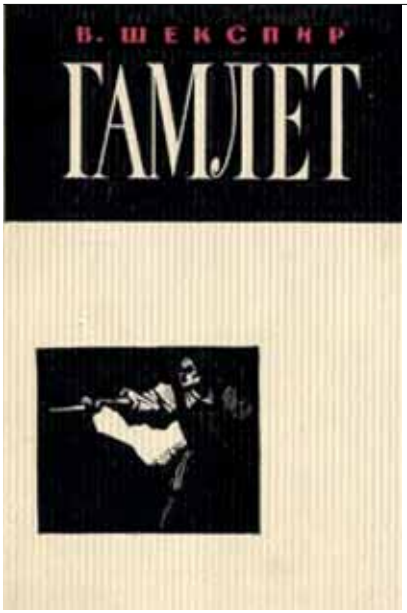
A questi volumi si sono aggiunti nel 2002 altri 668 libri, dati al Fontannyj Dom dalla vedova Maria Sozzani-Brodskaja e provenienti dalle abitazioni che Brodskij occupò durante il suo soggiorno negli Usa: la casa al n. 40 di Woodbridge Avenue a South Hadley nel Massachusetts, abitata per lavoro dal 1980 fino alla morte (1996), e le due residenze newyorkesi. Tra questi testi, c'è un gruppo di 54 libri, che si rivelerà molto importante - come si vedrà in seguito - per farsi un'idea più precisa dei volumi americani di Brodskij che confluirono nei suoi scaffali, provenienti dal fondo librario di Maša Vorob'eva, una insegnante di russo e vicina di casa, nel periodo in cui il poeta abitava al n. 44 di Morton Street al Greenwich Village.[16] Un altro gruppo di 223 libri, infine, proviene dall'ultima abitazione, al n. 22 di Pierrepont Street, che il premio Nobel andò ad abitare nel 1993 e nella quale si sarebbe spento, per un infarto, nella notte tra il 27 e il 28 gennaio del 1996.[17]

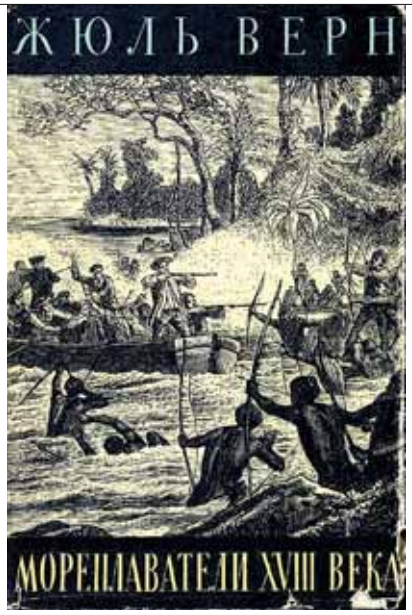


Gli scaffali di Leningrado[18]

I libri degli scaffali di Leningrado corrispondono agli anni della formazione del poeta e rivelano in particolare la sua passione per le lingue. Dell'insieme dei volumi che si sono conservati i due terzi sono in lingua straniera, il che giustifica la presenza di ben 26 dizionari, cinque dei quali di inglese, sette di tedesco, due di francese, due di spagnolo, due di giapponese, uno trilingue russo-cinese-giapponese, uno di italiano, uno di latino e altri ancora di svedese, ceco e polacco.[19] Tra i volumi in lingua il numero maggiore è quello dei libri in inglese (270 testi). Questa circostanza rinvia pressoché immediatamente all'esercizio di traduzione che Brodskij di continuo svolgeva per accostarsi a essi. A testimoniare questo impegno diversi libri di studio come la *Grammatica della lingua inglese* di I. A. Gruzinskaja (Mosca, 1954); il manuale di B. A. Il'iš, *Storia della lingua inglese*, Mosca, 1958; l'eserciziario di I.B. Borcosvkaija, *Le preposizioni nella lingua inglese*, Leningrado, 1968; il sussidio di E. K. Popova, *Tecnica di traduzione dalla lingua inglese al russo*, Leningrado, 1959; i libri di lettura a cura di L. Chvostenko, *Brother Rabbit, his friends and enemies…* (Mosca - Leningrado, 1953), e A. Starkov, *English Reader. Seventh Form* (Mosca, 1971) e poi, salendo di livello, il volume di A. L. Pumpjanskij sulla *Traduzione della letteratura scientifica inglese* (Mosca, 1967) e, sempre nell'ambito dell'approccio alla cultura e alle tradizioni anglosassoni, va compresa anche la raccolta di *500 proverbi e detti inglesi*, a cura di I. S. Gvardžaladze (Mosca, 1945).

Dalla lingua alla letteratura. In primo luogo le antologie. In *Per compiacere un'ombra* Brodskij racconta la funzione di mediazione che queste





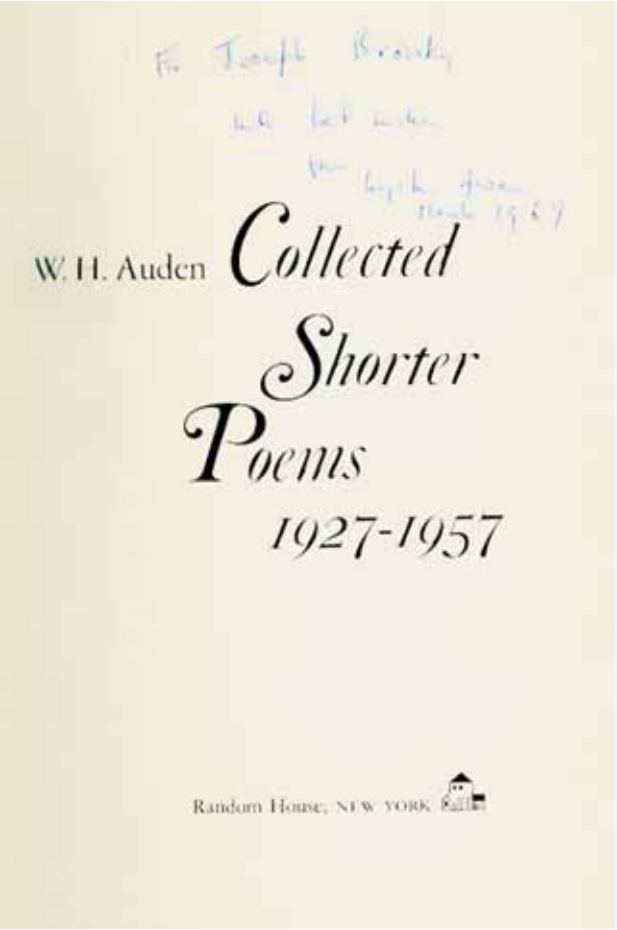
Sopra da sinistra: copertina dell'*Amleto* di Shakespeare nella traduzione di Boris Pasternak (1964); Jules Verne, *Moreplavateli XVII veka* [*I navigatori del XVIII sec.*], Leningrad, Gos. Izd-vo detskoj literatury], 1959; frontespizio di Jules Verne, *Moreplavateli XVII veka* [*I navigatori del XVIII sec.*], Leningrad, Gos. Izd-vo detskoj literatury, 1959.
Nella pagina accanto: Iosif Brodskij, *On grief and reason. Essays*, New York, Farrar, Straus and Giroux, 1995

avevano avuto per lui per accostarsi a ogni letteratura e in particolare a quella anglosassone.[20] Mentre in *Un'immodesta proposta* non esita a dire che «i clienti di tutti i motel nazionali dovrebbero trovare un'antologia della poesia americana nel cassetto di ogni stanza».[21] Per il tramite di una di queste che, «attraverso traduzioni piuttosto fiacche e sciatte», raccoglieva poeti inglesi «fino al 1937, anno di pubblicazione del volume»[22] era potuto avvenire il primo incontro con Auden e sempre mediante una di queste aveva potuto finalmente leggere i suoi versi in inglese: «Questa volta avevo tra le mani un'antologia in inglese, mandatami da un amico di Mosca. […] Mi proponevo di leggere Eliot. Ma per puro caso il libro si aprì su una poesia di Auden: *In memoria di W. B. Yeats*».[23] Alcune di esse è possibile rinvenirle superstiti tra gli scaffali della *kommunalka* al n. 24 del Litejnij Prospekt dove lo scrittore abitava; per esempio quella curata da A. N. Jeffares, *Seven centuries of poetry*, London - New York, 1955; oppure quella di A. Kreymborg, *An anthology of American poetry*, New York, 1941 e, sempre rimanendo alla letteratura in lingua inglese, ma stavolta d'oltreoceano, si registrano le raccolte di G. P. Elliott, *Fifteen modern American poets*, New York, 1962 e di R. Paggett e D. Shapiro, *An anthology of New York poets*, New York, 1970.

Entrando più nello specifico dei singoli autori, per quanto riguarda i classici inglesi, troviamo: W. Shakespeare, tra cui spicca la versione dell'*Amleto* di Boris Pasternak (Mosca, 1964);[24] C. Dickens, *I quaderni postumi del circolo Pickwick* (Mosca, 1935); T. S. Eliot, *The cocktail party*, New York, 1950 e il saggio su di lui di A. Austin, *T. S. Eliot. The literary and social criticism* (Bloomington, 1971); Tommaso Moro, *The poetical works*, London 1910; J. Joyce, *Finnegans wake*, New York, 1969; D. Thomas, *The Poems*, London, 1971; due raccolte di racconti di Graham Greene in traduzione, le poesie R. Burns nella versione di S. Maršak[25] e ancora Goldsmith (in una edizione del

1818), Browning, Keats, Coleridge, Blake, Graves, Faulkner, Percy.[26] Nel panorama della letteratura inglese un posto di rilievo è occupato dai poeti metafisici. Fra questi i componimenti di Donne, Herbert, Carew, Crashaw, Vaughan, King, Marvell e Cowley, sono raccolti in un'antologia in suo possesso intitolata: *Eight metaphysical poets* (London, 1963). Naturalmente John Donne, tradotto anche da Brodskij, ritorna anche con altri volumi: *The complete poetry* (Garden City - N.Y., 1967); il già citato: *The complete poetry and selected prose* (New York, 1952) con una dedica della scrittrice e poetessa Lidija Čukovskaja; e, a precisarne meglio

Sotto: frontespizio dei *Collected shorter poems* (New York, 1967) con dedica autografa di Wystan H. Auden a Brodskij



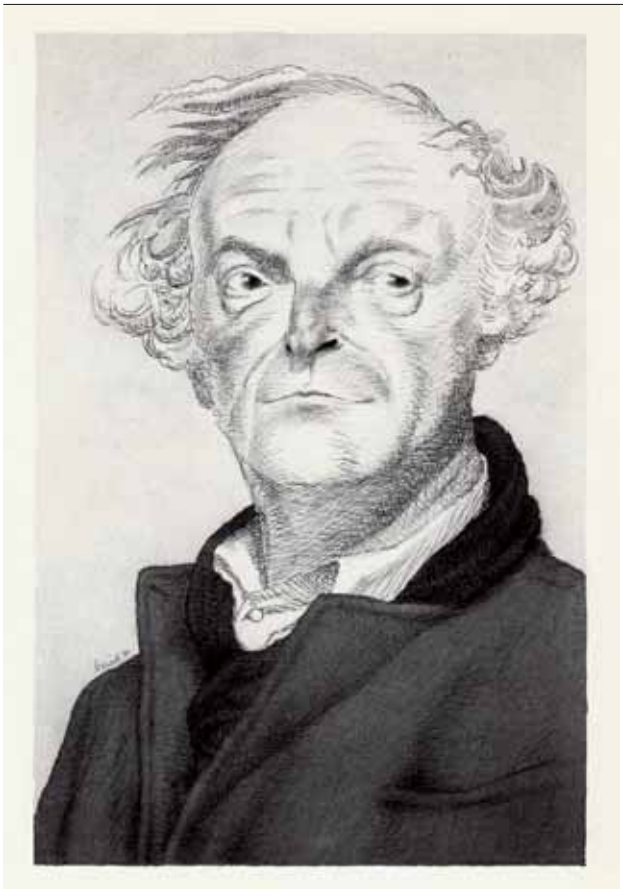
i contorni, la biografia di R. C. Bald, *John Donne. A life* (Oxford, 1970) e, ovviamente non poteva mancare su di lui, il suo *Elegy to John Donne and other poems*, London, 1967 (comprendente la *Grande elegia a John Donne* che, composta in russo nel 1963, era apparsa a stampa nel 1965).[27] A questa già nutrita schiera di autori va inoltre aggiunto anche il nome di Wystan Hugh Auden, un altro scrittore, che insieme a Donne, tanto ha influito sulla formazione intellettuale e letteraria di Brodskij e la cui stima è espressa molto bene quando di lui afferma, senza ricorrere a particolari giri di parole, che lo considera «la più grande mente del ventesimo secolo».[28] Dell'autore anglo-americano si conservano negli scaffali di Leningrado il volume *City without walls and other poems* (London, 1969) e i *Collected shorter poems: 1927-1957* (New York, 1967) con la seguente dedica dell'autore sul frontespizio: «A Josif Brodskij / con i migliori auguri / da / Wystan Auden / Marzo 1969».[29]

Volgendo l'attenzione oltreoceano, la letteratura statunitense ha un posto di riguardo pari a quella inglese, *in primis* Robert Frost (ampiamente tradotto da Brodskij). Sulla produzione di Frost, che tanto influì sulla poetica dello scrittore russo, Brodskij è tornato di continuo nel corso di tutta la sua vita,[30] tanto che nel 1994, due anni prima della morte, gli dedica un saggio *On grief and reason*, che dà anche il titolo all'omonima raccolta,[31] tutto centrato «sulle energie liriche e narrative che vibrano nelle sue poesie».[32] Di Frost il poeta possedeva la raccolta completa delle opere: *The poetry of Robert Frost*, New York, 1969, anche nella versione russa di A. Ja. Sergeev (*Versi scelti*, Mosca, 1968).[33] Erano inoltre presenti le poesie di Robert Lowell, *Notebook*, New York, 1969 e i libri di Allen Ginsberg, John Berryman, Frank O'Hara, Marianne Moore, Allen Tate, Edwin Robinson, William D. Snodgrass, James Patrick Donleavy, John Ashbery.[34] Del commediografo Tom Stoppard si segnala la *pièce Rosencrantz & Guildenstern are dead*, New York, 1968. Il libro in-

Da sinistra in senso orario: Nikolaj Melitonovič Baratašvili, *Stichi* [*Versi*], Moskva, Gosliditizdat, 1957; Heinrich Böll, *Sem' korotkich istorij* [*Sette brevi storie*], Moskva, Isskustvo, 1968; Michail Sergeevič Glinka, *Ulicy vedut k morju* [*Le strade portano al mare*], Leningrad, Lenizdat, 1967; Fedor Michailovič Dostoevskij, *U Tichona* [*Da Tichon*], Washington, Inter-lang. lit. associates, 1964; Nicolás Guillén, *Stiki* [*Versi*], Moskva, Gosliditizdat, 1957; Jiri Hanzelka, *Ot Argentiny do Meksiki* [*Dall'Argentina al Messico*], Leningrad, D.L.O, 1960

fatti presenta diverse note e traduzioni soprascritte in russo a testimonianza dell'interesse di Brodskij per questo testo, tanto che, nel 1990, lo tradusse in russo [«Иностранная литература», n. 4] e in questa versione, nello stesso anno, l'opera fu messa in scena al teatro Majakovskij di Mosca. Sempre in traduzione, la letteratura americana in prosa ritorna sui suoi scaffali con i romanzi di Francis Scott Fitzgerald, *Tenera è la notte*, (s.l., 1968) e di Ray Bradbury, *Vino di tarassaco* (Mosca, 1967; prima edizione *Dandelion Wine*, 1957).[35]

Attraverso il *medium* delle antologie, diverse altre letterature sono rappresentate. Per esempio c'è una raccolta di poeti delle isole Antille: *Il tempo*



Sopra: Iosif Brodskij in un disegno di Tullio Pericoli. Nella pagina accanto: frontespizio con dedica a Brodskij del libro di Anna Achmatova, *Stichotvorenija* (Mosca, 1961)

degli alberi in fiamme, Mosca, 1961, un'altra di *Poeti della Nigeria*, Mosca, 1966, e, quindi, venendo all'Europa, una antologia della *Moderna poesia scandinava*, Mosca, 1959 e *Seven Swedish poets*, a cura di Frederic Fleisher (Uddevalla, 1963). È conservata anche una raccolta di *Poeti della Jugoslavia dei secc. XIX-XX* (Mosca, 1963, nella quale figurano anche alcune sue traduzioni) e una *Antologia della poesia ceca dei secc. XIX-XX*, (tre tomi, Mosca, 1959) insieme a un volume di versi di Konstantin Biebl, uno dei più importanti poeti cechi della sua generazione: *Poesie*, Mosca, 1965. Inoltre una *Antologia della poesia neogreca*[36] testimonia la precoce attenzione di Brodskij verso la cultura greca non solo classica ma anche moderna, attenzione che nel corso degli anni si sarebbe resa ancora più concreta con la traduzione di poeti ellenici contemporanei come Jannis Ajdonopulos, Manolis Anagnostakis, Photis Angulis, Sophia Mauroeide Papadake[37] e più avanti, come si vedrà, con il suo marcato interesse per i versi di Kavafis, Seferis e Ritsos. Ben rappresentata è anche la letteratura polacca a partire da una antologia sulla *Moderna poesia polacca* (Mosca, 1971) e con diversi libri di autori come Cyprian Norwid, Konstanty Galczynski, poeta tradotto da Brodskij (*Liriche*, Varsavia, 1963), Woroszylsk e Mickiewicz (una versione in russo dei *Sonetti*, Mosca, 1958) e sempre in traduzione il romanzo di Jerzy Andrzejewski, *Cenere e diamante*, Mosca, 1965. Si tratta di un'attenzione che nel caso della poesia si sarebbe trasformata in una vera e propria predilezione, come egli stesso ebbe a dichiarare apertamente anche in seguito, facendo spesso riferimento alla grande qualità poetica di autori come Czeslaw Milosz, Wislawa Szymborska, Zbigniew Herbert, Tadeusz Różewicz, Stanisław Grochowiak.[38]

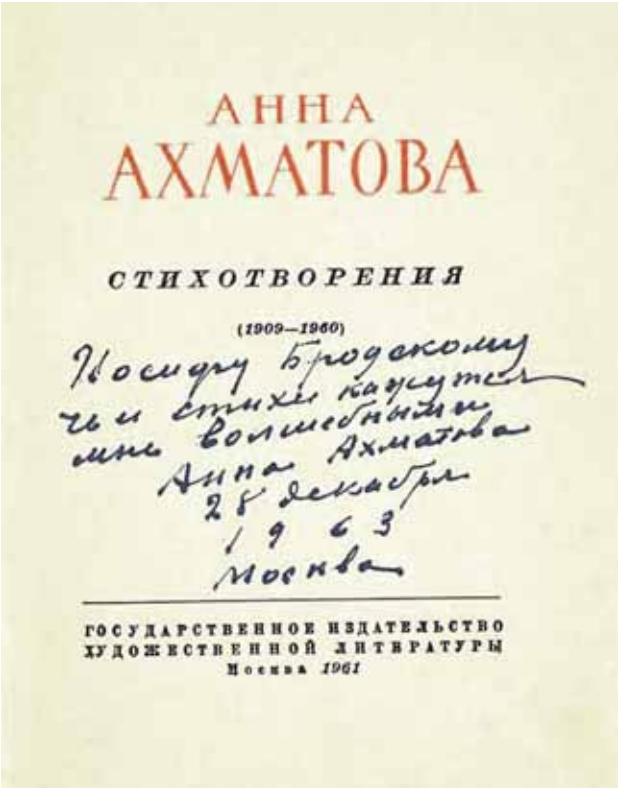
Circa le altre letterature europee, scorrendo idealmente le file di volumi della sua libreria personale leningradese, diversi altri testi catturano l'attenzione: sono quelli delle poesie di Verlaine (*Lirica*, Mosca, 1969); le liriche della poetessa spagnola Angela Figuera Aymerich, *Bellezza crudele* (Mosca, 1968; volume nel quale sono presenti alcune sue traduzioni); le composizioni del poeta cubano Nicolás Guillén (*Versi*, Mosca, 1957). In area tedesca in traduzione la tragedia di Hölderlin, *La morte di Empedocle* (Mosca, 1931), i *Pensieri e i ricordi* di Otto von Bismarck (Mosca, 1940), i radiodrammi di Heinrich Böll (Mosca, 1968), le poesie di Rilke (*Lirica*, Mosca, 1965), con interessanti appunti sul lavoro di T. Sil'man, il traduttore, di cui alcune rese linguistiche vengono giudicate «banali», «scarse» oppure «troppo astratte». In questo senso nella libreria di Brodskij è possibile scorgere diversi volumi sulla traduzione letteraria come quello di Ėtkind, *Poesia e traduzione*, Mo-

sca-Leningrado, 1963 e, sempre sotto la sua cura, i *Maestri della traduzione poetica russa* (Mosca, 1968) e un fascicolo di «Masterstvo perevoda» (n. 7, Mosca, 1970), dove è presente un saggio del filologo sovietico.[39]

Ben rappresentata è anche la letteratura russa contemporanea con libri di Michail Glinka, Aleksandr Kušner (*Prima impressione. Versi*, Mosca - Leningrado, 1962), Igor Efimov (*Guardate chi è arrivato!*, Mosca - Leningrado, 1964; con la seguente dedica dell'autore: «A Osja con affetto / I. Efimov / 26.11.65»), Jakov Gordin (*Spazio. Libro di versi*, Leningrado, 1972; questo libro, uscito nel mese di ottobre, quando Brodskij aveva già lasciato la Russia, ha una dedica con parole incoraggianti per i genitori rimasti soli), Elena Kumpan, *Manciate*, Leningrado, 1968 (con una dedica: «A Osja Brodskij / con tenerezza e reverenza»), Gleb Gorbovskij, di cui una silloge manoscritta, *Notizie di primavera*, contiene anche in questo caso una dedica datata 5 giugno 1970: «Al caro, tormentato, ma anche felice amico Brodskij, dal suo Gleb Gorbosvskij».[40] Inoltre i poeti russi contemporanei fanno la loro comparsa anche in traduzione dal momento che la censura sovietica impediva che essi venissero stampati in patria. In questo caso, ancora una volta, le antologie erano lo strumento più utile per offrirne il panorama. È il caso, per esempio, della raccolta *The new Russian poets, 1953-1968. An anthology* (New York, 1968) e anche dell'antologia in lingua italiana *Poesia russa contemporanea: da Evtušenko a Brodskij*, Milano, 1967.

Dai contemporanei alle generazioni precedenti di poeti. Tra quelli dell'epoca d'argento e dei suoi innervamenti troviamo le *Opere* di Aleksandr Blok (in quattro tomi, Mosca, 1971) e le *Poesie* di Anna Achmatova (Mosca, 1961) con una dedica assai significativa del 28 dicembre 1963: «A Iosef Brodskij / i cui versi sembrano / a me magici». Dell'epoca d'oro della poesia russa sono presenti Puškin con le *Opere* (Mosca, 1954) e Batjuškov (*Opere*, Mosca, 1934) e poi le opere di Gogol' (Mosca, 1949-1950) e di Dostoevskij del quale si registra il capitolo *Da Tichon* dei *Demoni*, apparso separatamente nella storia dell'edizione del romanzo. Inoltre si segnalano anche i saggi di Ilja Serman su Deržavin (Leningrado, 1967) e di Lidija Čykovskaja su *Il passato e i pensieri* di Herzen (Mosca, 1966). Più in generale, sulla storia russa, troviamo i volumi di Ščerbatov (*Sul decadimento dei costumi in Russia*, San Pietroburgo, 1906) e i libri di Afanas'ev (*Fiabe popolari russe*, Mosca, 1901) e di Chistov (*Lamentazioni*, Leningrado, 1960) sul folklore e le tradizioni popolari.

Naturalmente, scorrendo semplicemente l'elenco che si fornisce alla fine di questo lavoro, tra i libri degli scaffali leningradesi di Brodskij, si possono individuare anche altri percorsi, altri tracciati, che vanno dalla storia locale, con le passeggiate attraverso *La vecchia Pietroburgo* di Lukomskij (Pietrogrado, 1917), alla letteratura di

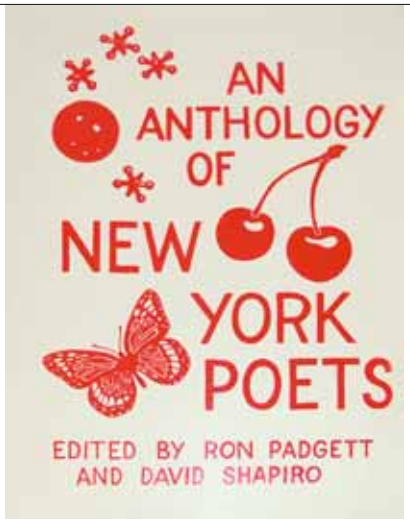

АННА
АХМАТОВА

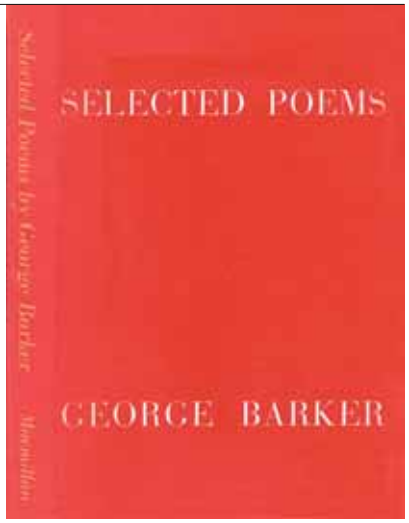
СТИХОТВОРЕНИЯ

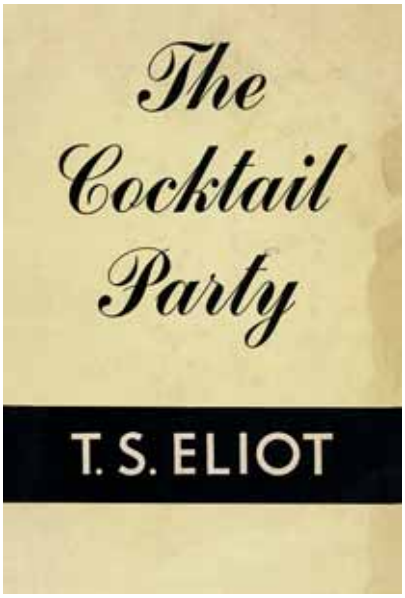
(1909—1960)

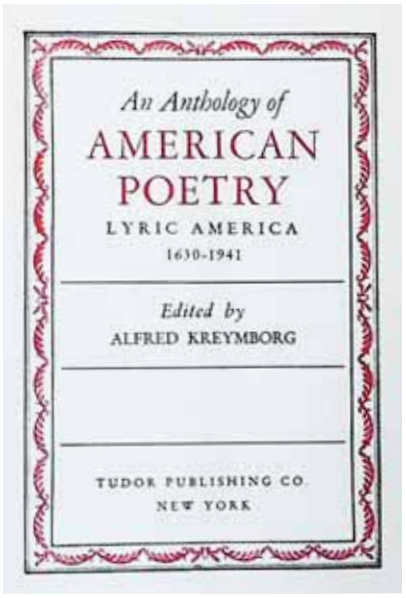
Иосифу Бродскому
чьи стихи кажутся
мне волшебными
Анна Ахматова
28 декабря
1963
Москва

ГОСУДАРСТВЕННОЕ ИЗДАТЕЛЬСТВО
ХУДОЖЕСТВЕННОЙ ЛИТЕРАТУРЫ
Москва 1961









Sopra da sinistra: Iosif Brodskij con la valigia, il giorno della partenza da Leningrado (5 giugno 1972); *An anthology of New York poets*, Ron Padgett e David Shapiro, New York, Ramdon House, 1970; George Barker, *Selected poems*, New York, The Parton Press, 1941; frontespizio di *An anthology of American poetry*, a cura di Alfred Kreymborg, New York, Tudor publishing, 1941; copertina di Thomas S. Eliot, *The cocktail party*, New York, Harcourt, Brace and Company, 1950. Nella pagina accanto: Seamus Heaney, *Seeing thing*, Londra, Faber and Faber, 1991

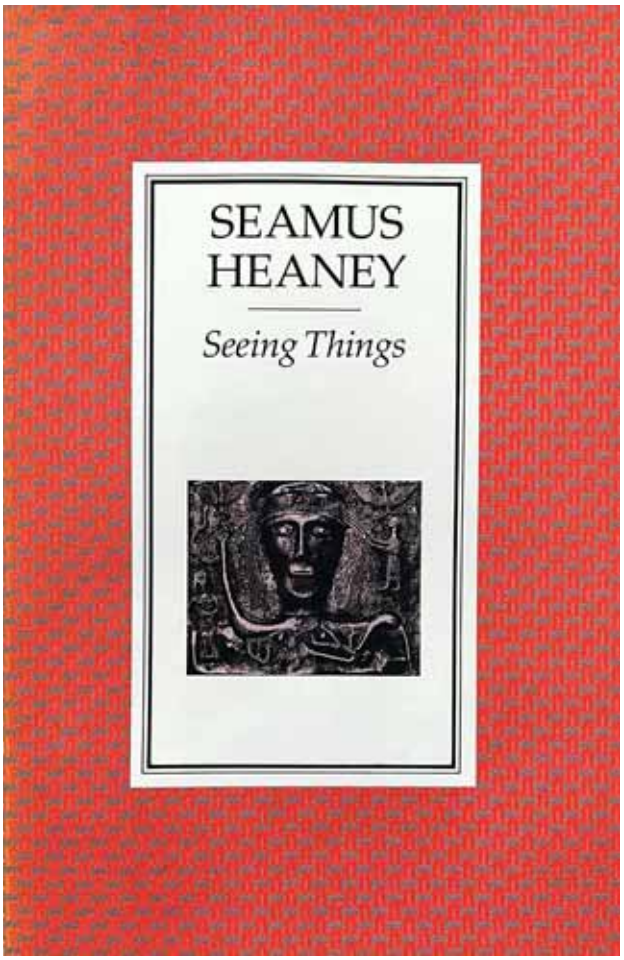
viaggio (Jules Verne, Jiri Hanzelka), alle esplorazioni (Fridtjof Nansen, Nikolaj Prževal'skij), alla storia (Oskar Jäger), alla filosofia e alla religione. È vero, in questo campo non c'è molto: il *Breve dizionario filosofico* di Rozental' e Judin (Mosca, 1954) e una monografia su Giordano Bruno di Aleksandr Gorfunkel' (Mosca, 1965). Negli scaffali americani risulta una raccolta di opere di sant'Agostino stampata nel '700, che sembra più un volume da antiquario che di studio e di ricerca. Questo coerentemente con le posizioni antimetafisiche di Brodskij che in una sua poesia, intitolata

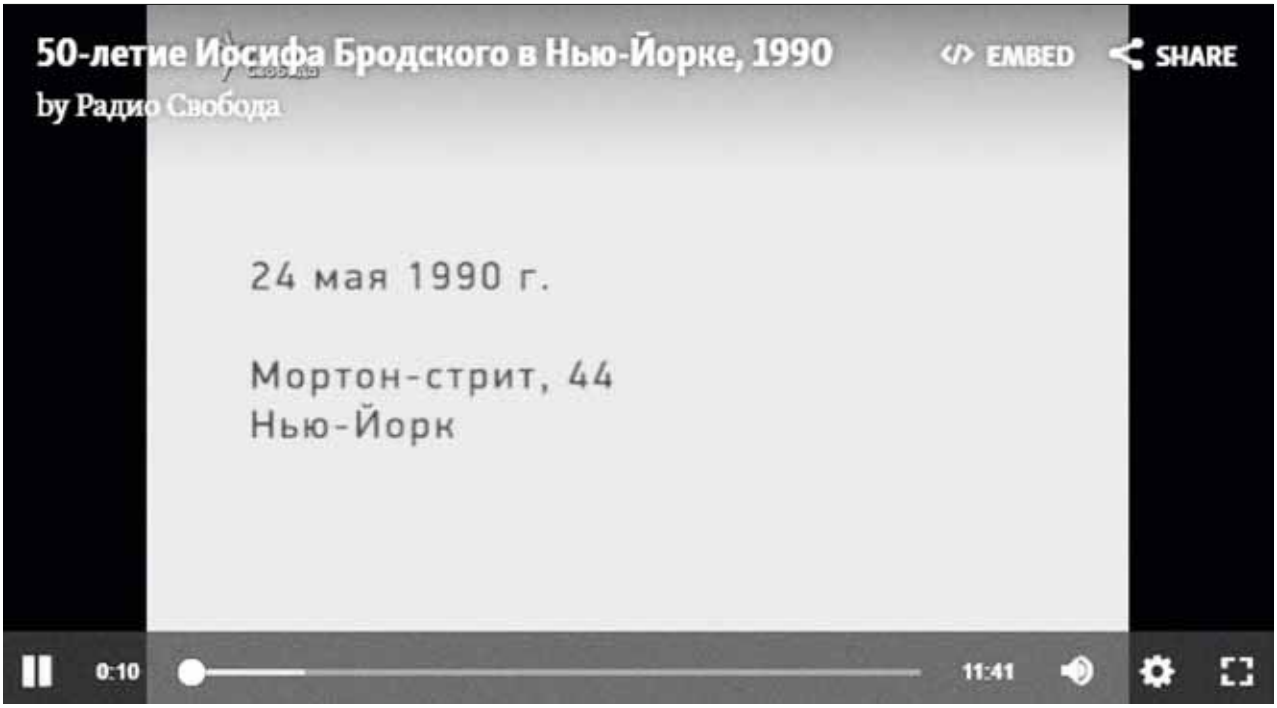
Frammento, aveva esplicitamente dichiarato di non essere un filosofo ma un vecchio che non può scacciare «alcune domande assurde», e che dentro un sistema ideologico proprio non riesce a stare ma, al limite, la sua posizione sarebbe «da qualche parte in mezzo oppure fuori».[41] A chiudere questa rassegna di libri della *kommunalka* di casa Muruzi troviamo anche una Bibbia in inglese (*The Holy Bible*), con la data e la firma del proprietario di un tempo: «Edward Du Pre. 1878».[42]

Gli scaffali americani

Il 4 giugno del 1972 Brodskij partì dalla Russia.[43] I volumi che lasciò a Leningrado non li avrebbe mai più rivisti. Molte cose sarebbero cambiate anche per la città sulla Neva, nei 24 anni durante i quali lo scrittore visse all'estero. Un regime sarebbe caduto, e la vecchia Pietrogrado sarebbe tornata a chiamare San Pietroburgo. Tanti avvenimenti di una storia che forse neppure Brodskij sarebbe riuscito a immaginare durante quel viaggio di sola andata. Con sé poche cose, in una povera valigia, solo il necessario per un esule, la macchina da scrivere, un libro di versi di John Donne e uno di Anna Achmatova, forse proprio quello delle *Poesie* con la dedica di suo pugno della poetessa: un volume questo che lo avrebbe accompagnato per tutta la sua esistenza e che, a differenza del proprietario, alla sua morte avrebbe fatto ritorno in Russia sotto forma di dono fatto al Museo Anna Achmatova di San Pietroburgo.[44] In una sosta a Vienna, durante una tappa di trasferimento, ebbe modo di far conoscenza con Auden e poi da Londra, con un volo per Detroit, si spostò negli Stati Uniti. La prima città dove andò ad abitare fu Ann Arbor (a una trentina di miglia da Detroit) dove, grazie all'interessamento di Carl R. Proffer,[45] dal settembre del 1972 tenne un insegnamento di Poesia russa in russo, e un altro in inglese di Poesia mondiale, presso il dipartimento di slavistica dell'Università del Michigan. Nel 1977 si trasferì a New York e qui, nel mese di giugno, trovò alloggio presso un appartamento del professor Andrew Blane[46] al n. 44 di Morton Street. Successivamente, dal settembre 1981, in corrispondenza dell'invito a insegnare presso il consorzio dei Cinque College nel Massachusetts, prese dimora a South Hadley, al n. 40 di Woodbridge Avenue.[47] Tra queste due abitazioni e la terza, a cui si è già avuto modo di accennare, in Pierrepont Street (dal 1993), il poeta si divise per tutto il periodo della sua vita negli Usa, tanto che fu proprio nella casa di Brooklyn Heights che lo colse l'infarto che lo avrebbe ucciso (28 gennaio 1996), nella notte precedente la sua partenza per South Hadley dove, il giorno successivo (lunedì 29 gennaio), avrebbe dovuto cominciare un nuovo semestre di corsi.

Alcune informazioni preziose sugli scaffali





Sopra: titoli di testa del filmato per il 50° compleanno di Iosif Brodskij (24 maggio 1990). Nella pagina accanto: copertina dell'edizione polacca delle poesie di Anna Achmatova (1964)

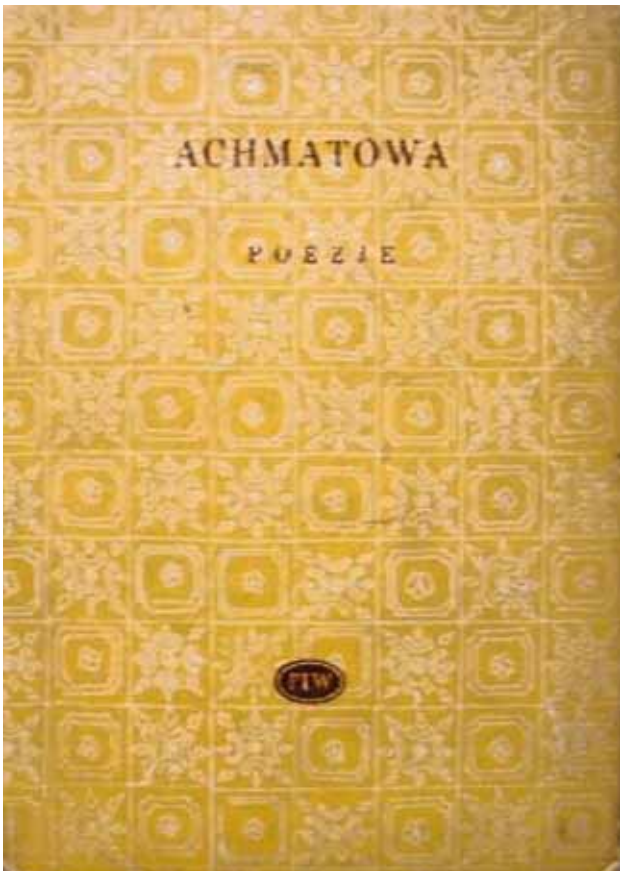
americani dei libri di Brodskij ce le forniscono due distinte fonti: una relativa alla casa di Morton Street e un'altra che attiene alla casa di South Hadley. Quella che riguarda la sua residenza newyorkese fa riferimento al gruppo di volumi, ora conservati al Fontannyj Dom, confluiti nella biblioteca di Brodskij e provenienti dalla biblioteca di Maša Vorob'eva,[48] un'inquilina che abitava al piano di sopra della casa al Greenwich Village, insegnante di lingua e letteratura russa al Vassar Female College. Si tratta di 54 volumi che aiutano a definire meglio il panorama degli scaffali brodskijani. È interessante anche notare un'altra circostanza ovvero che questi scaffali di Morton Street è possibile vederli in un filmato girato in occasione del suo cinquantesimo compleanno, il 24 maggio 1990.[49] In queste riprese appare diverse volte la libreria e ciò che balza agli occhi è la serie di 82 volumi del *Dizionario Enciclopedico Brockhaus ed Efron*. Si tratta della stessa opera che si può scorgere nella fotografia dello studio di Brodskij nella *kommunalka* al n. 24 del Litejnij Prospekt scattata quando il poeta lasciò la casa nel 1972. Il giovane Iosif era riuscito a ottenere solo dopo grandi sforzi quella enciclopedia dallo zio Boris[50] e poi la madre, a gruppi di quattro-cinque volumi alla volta, gliela aveva inviata a New York.

Tornando ai libri di Morton Street, oltre alle poesie di Byron (New York, 1951), di Keats (New York, 1951), di Eliot (*Collected poems*, London, 1972) e ai versi de *Il libro delle immagini* di Rilke (Leipzig, 1928), spiccano tra le edizioni in russo diversi volumi dei poeti del «grande quartetto», in base alla definizione della stessa Achmatova, nel quale oltre a lei erano compresi anche Marina Cvetaeva, Osip Mandel'štam e Boris Pasternak (di cui si sono già segnalate le traduzioni di Shakespeare presenti negli scaffali di Leningrado). Della prima si possono registrare i due tomi delle *Opere* (Monaco, 1967-1968), della seconda le raccolte di versi (New York, 1982) e di prose scelte (in due tomi, New York, 1979; volumi ai quali lo stesso

Brodskij aveva collaborato) e del terzo la raccolta delle opere in versi e in prosa, dei saggi e delle lettere (Washington, 1966; New York, 1969), le poesie dei *Quaderni di Voronež*. Da notare incidentalmente il fatto che negli scaffali di Leningrado non ci sono libri in russo di questi autori. Achmatova vi risultava in una versione in lingua polacca dei suoi versi. Pasternak era presente con tre delle lettere agli amici georgiani (San Diego, 1967) e con una scelta di poesie nella traduzione della sorella Lydia Pasternak Slater (*Fifty poems*, London, 1963).[51]

Per quanto riguarda invece la seconda fonte di informazioni inerente i volumi provenienti dalla casa di South Hadley,[52] anche in questo caso prevale nettamente la letteratura anglo-americana con George Barker (*Selected poems*, New York, 1941), Philip Larkin (*High Windows*, New York, 1974), Samuel Beckett (*Worstward ho*, London, 1983), Daniel Defoe (*Robinson Crusoe*, New York - London, 1975) e poi ancora il poema di Kipling *Gunga Din* (New York, 1990) e le poesie di Poe (*The raven and other favorite poems*, New York, 1991). Fanno eccezione i *Versi scelti* di Orazio nella versione russa (*Izbrannaja lirika*, Mosca - Leningrado, 1936) e i versi di Kavafis nella traduzione di Memas Kolaitis (*The Greek poems*, New Rochelle, 1989). Del resto il poeta di Alessandria sarebbe stato spesso oggetto dell'attenzione letteraria di Brodskij. Basti pensare che appena un anno prima (1988), per sua cura, era uscita una serie di poesie di Kavafis, nella traduzione di Gennadij Šmakov, per il supplemento letterario della rivista «Russkaya Mysl'».[53] E, andando ancora più indietro nel tempo, aveva pubblicato un saggio sul poeta di Alessandria intitolato *On Cavafy's Side*,[54] tradotto in italiano con il titolo *Il canto del pendolo* nell'omonimo volume italiano.[55]

Accanto a queste due fonti di informazioni se ne può indicare una terza che non distingue tra i libri di Morton Street e quelli di Woodbridge Avenue a South Hadley ma che tuttavia aggiunge ulteriori conoscenze riguardo agli scaffali americani di Brodskij.[56] Si possono elencare, ad esempio, diversi altri libri di autori come I. A. Bunin, V. V. Erofeev, A. P. Platonov, K. S. Maniam, Amitav Ghosh, Tolkien, Maalouf, Irwin Shaw, Borges, Alejo Carpentier.[57] Inoltre si fa più ampio anche il ventaglio delle materie e delle discipline rappresentate. Vi sono infatti opere di carattere agiografico come il *The Penguin Dictionary of Saints* di Donald Attwater oppure volumi relativi alle scienze storiche e sociali, per esempio i libro di Hoyt su Yamamoto (*The man who planned Pearl Harbor*, New York, 1991), di Terrence Des Pres su poesia e politica nel XX secolo (New York, 1989) e di Cornel West sulla questione delle discriminazioni razziali negli Usa (*Race Matters*, New York, 1994). Si segnala poi la presenza di volumi sull'arte orientale (Vinogradova, Mosca, 1979), sul surrealismo (Nadeau, 1989), una monografia sul pittore Léon

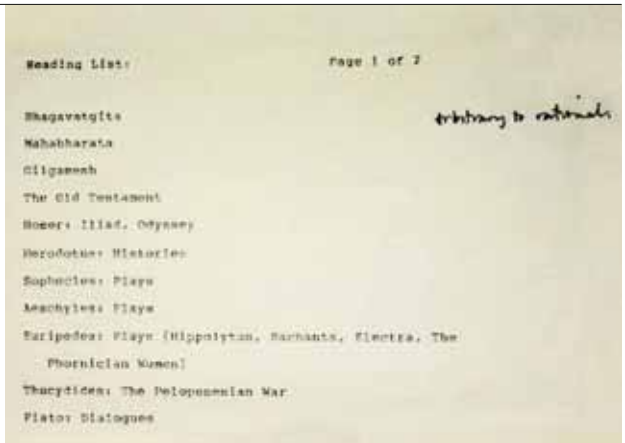


Bakst di Sergej Golyne, sull'arte musiva e le pietre dure (Ferdinando Rossi, 1984), sull'amata Venezia... In un ideale spazio miscellaneo, ancora più personale, possono trovare sistemazione un manuale per prendere la patente per guidare la motocicletta,[58] alcuni volumi che testimoniano la sua passione per i gatti, e anche dei testi divulgativi di medicina che trattano del cuore, delle sue patologie e di come mantenerlo sano. In questo caso è evidente il rimando alle sue condizioni di salute, data la circostanza che «in America aveva avuto tre infarti e fatto alcuni interventi cardiaci».[59]

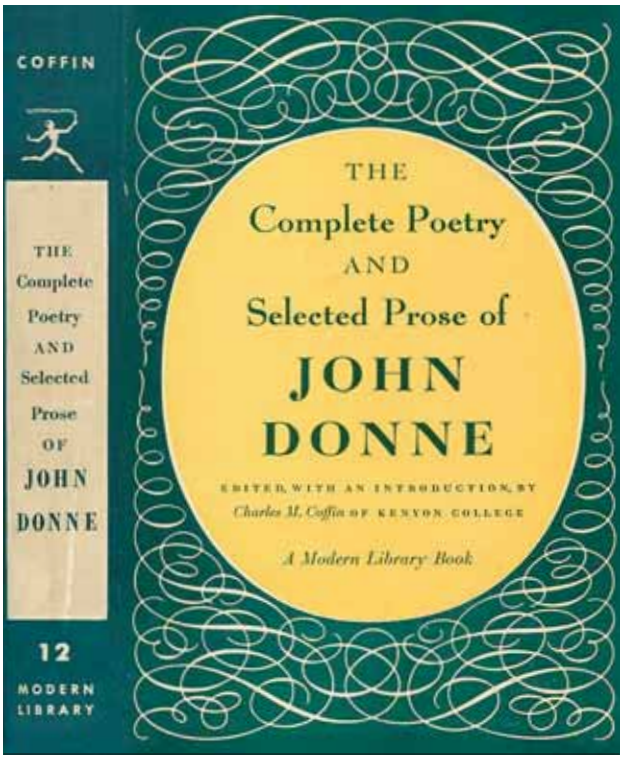
In generale negli scaffali americani un posto importante è occupato anche da libri di saggistica che spaziano dalla riflessione letteraria a quella antropologica e culturale. Perciò è possibile trovare il volume di Geoffrey Hill su letteratura e idee (*The lords of limit. Essays on literature and ideas*, New York, 1984) accanto alla *Corrispondenza da un angolo all'altro* di Vjačeslav Ivanov e Michail Geršenzon, un testo del 1921, ristampato da Ardis, l'editore di Brodskij, più volte a partire dal 1980. In questo volume, nei difficili momenti della rivoluzione, i due letterati si scambiano - dai due angoli della camera che condividevano in una casa di cura per «lavoratori della scienza e delle lettere» - delle lettere sul rapporto della cultura con la rivoluzione, la libertà e la fede. Ad attirare la curiosità, ancora un libro antologico, il *The Oxford book of death* (New York, 1983), una raccolta da Platone alla contemporaneità sul tema della morte, lo stesso che cadenza tutta l'opera brodskijana e lega indissolubilmente la sua poesia a un sentimento elegiaco della fine. E poi ancora su queste mensole è possibile trovare *Le voyage d'hiver* di George Perec nella versione inglese (London,

1993), le liriche di Seamus Heaney *Seeing thing* (London, 1991), il quale, durante il soggiorno in America, aveva stretto amicizia con Derek Walcott e con lo stesso Brodskij, tanto che nel 1996 con le loro tre firme sarebbe apparso un saggio a più mani su Robert Frost.[60] Il poeta irlandese inoltre era entrato in contatto con Czeslaw Milosz e Zbigniew Herbert, due poeti conosciuti e a più riprese tradotti da Brodskij nel corso della vita e che facevano parte di quella cerchia di lirici polacchi, alla quale bisogna aggiungere anche Wislawa Szymborska (che avrebbe vinto il Nobel nel 1996), poetessa amata da Brodskij e a cui pure aveva dedicato la sua attenzione di traduttore.

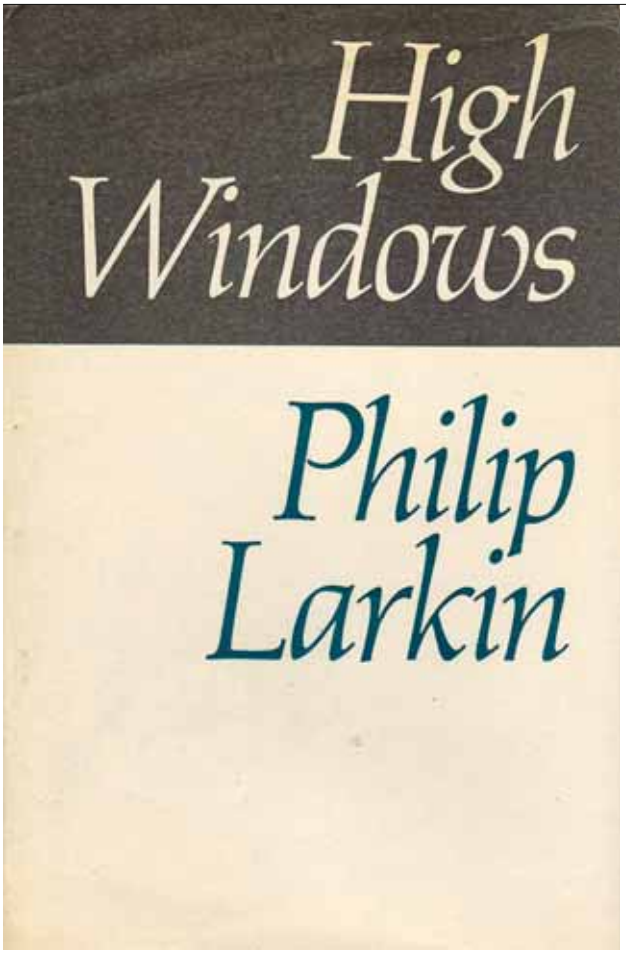
A suo modo ogni scaffale di libri mostra un elenco di volumi: il loro allineamento sulle mensole, ben organizzato e sistemato oppure disordinato e casuale, è già a modo suo un catalogo, costituisce di per sé una lista di testi che appare nelle tre dimensioni e non nelle due della pagina di un elenco. A questo punto del discorso è curioso riscontrare come molti di questi volumi delle librerie di Brodskij alla fine si ritrovino anche negli elenchi che il poeta occasionalmente ha fornito ai suoi studenti o che ha consigliato a chi andava a seguire le sue conferenze. Nel periodo in cui insegnava presso il Mount Holyoke College,[61] ad esempio, accadde che un giorno procurò agli iscritti al primo anno di corso una lista di 83 fra volumi e autori (per più di un centinaio di libri) che a suo giudizio dovevano entrare a far parte della cultura di base di ogni persona. L'elenco abbracciava tutto il panorama della letteratura e filosofia mondiale: dalla *Bhagavadgītā* a *Massa e potere* di Canetti. Vi ritroviamo anche gli amati classici: Omero, i tragici greci, i *Dialoghi* di Platone, la *Poetica* di Aristotele, Lucrezio, Plutarco, Tacito, Svetonio, Marco Aurelio; e poi Virgilio, Ovidio, Catullo, Orazio, quel «*corpus* di poesia latina, risalente all'età aurea» con cui entra in dialogo poetico nella sua *Lettera a Orazio*.[62] Andando avanti nella lista seguono il *Nuovo Testamento*, Plotino, Agostino, Tommaso, il

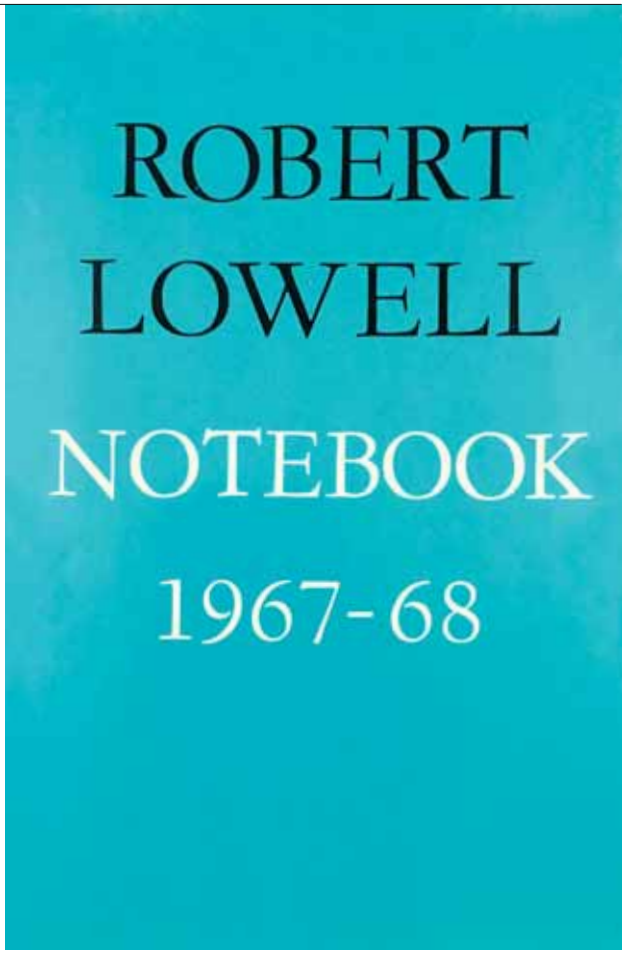

Reading List: page 1 of 7

Bhagavatgita
Mahabharata
Gilgamesh
The Old Testament
Homer: Iliad, Odyssey
Herodotus: Histories
Sophocles: Plays
Aeschylus: Plays
Euripedes: Plays (Hippolytus, Bacchants, Electra, The Phoenician Women)
Thucydides: The Peloponnesian War
Plato: Dialogues



Dall'alto: la lista di libri e autori proposta da Brodskij agli iscritti del Mount Holyoke College; John Donne, *The complete poetry and selected prose*, New York, 1952. Nella pagina accanto da sinistra in senso orario: Iosif Brodskij a Venezia, in una foto del 1980 ca.; Iosif Brodskij, in uno scatto nella sua casa al n. 44 di Morton Street al Greenwich Village (New York); Iosif Brodskij nel suo studio, al n. 40 di Woodbridge Avenue a South Hadley (Massachusetts); Iosif Brodskij, in uno scatto degli anni Settanta





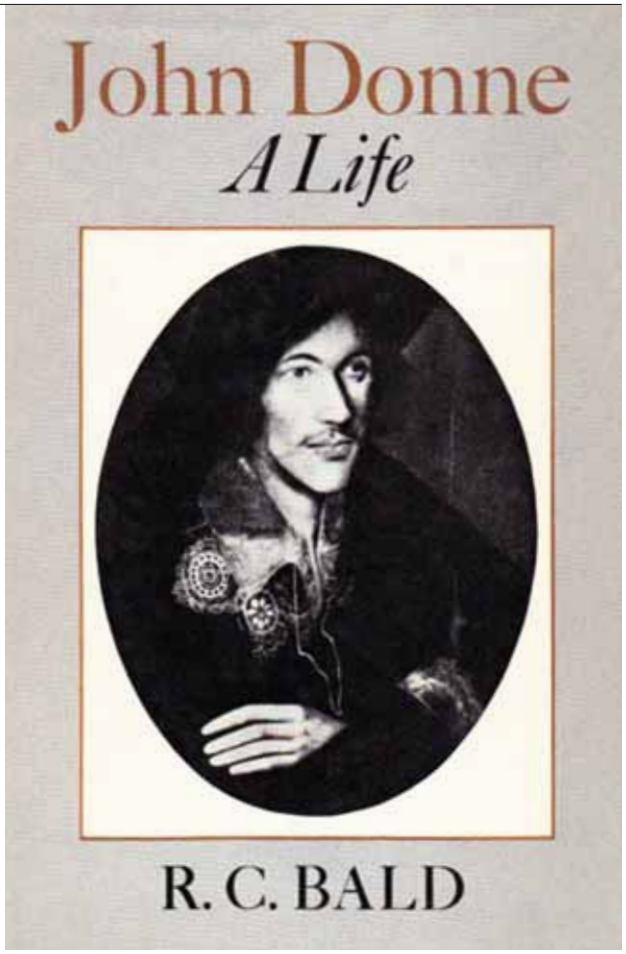
Sopra da sinistra: Philip Larkin, *High Windows*, New York, Farrar, Straus and Giroux, 1974; Robert Lowell, *Notebook*, New York, Farrar, Straus and Giroux, 1969. Nella pagina accanto: Richard C. Bald, *John Donne. A life*, Oxford, Oxford University Press, 1970

romanzo bizantino, Michele Psello, Dante, Sacchetti, Cervantes, Montaigne, l'amato John Donne, Andrew Marvell, George Herbert, Spinoza, Swift, Goethe, Kierkegaard, Dostoevskij (*Memorie dal sottosuolo*), William Prescott, Octavio Paz, Popper. Naturalmente la serie è molto più lunga e gli autori a cui si è fatto cenno servono solo per dare un esempio del carattere universale delle letture proposte.[63] Ciò che interessante notare è che la gran parte, circa il 70%, dei libri inseriti nell'elenco, erano quelli dell'ultima abitazione di Brodskij a Brooklyn.[64]

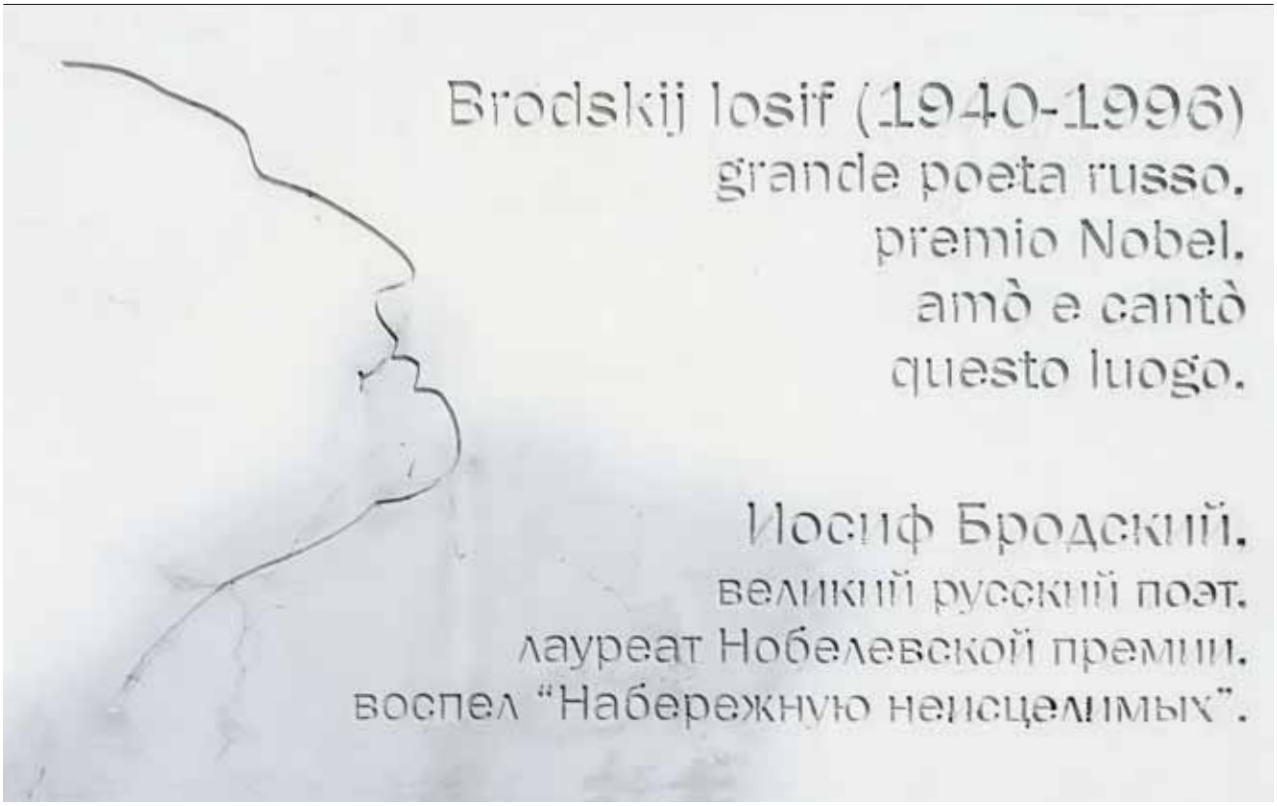
In una diversa occasione, stavolta intervenendo all'apertura della prima edizione del Salone del Libro di Torino (18 maggio 1988), Brodskij ha fornito un'altra lista, che voleva fungere «da bussola nell'oceano di materiale stampato disponibile»,[65] dove la metafora dell'oceano non fa pensare solo ai libri della fiera libraria ma alla produzione editoriale più in generale, perché il mare «della letteratura disponibile si gonfia e si allarga di continuo».[66] Nel discorso egli proponeva un elenco molto ridotto di letture rispetto, per esempio, a quello fornito agli studenti del Mount Holyoke College. E anche in questo caso, però, i libri e gli autori segnalati si sovrappongono ampiamente a

quelli delle sue librerie in Russia e negli Stati Uniti. Stavolta gli autori in elenco sono quelli prediletti della poesia: non a caso il 70% dei volumi della sua biblioteca apparteneva a questo genere letterario.[67] A scorrerne la lista, sembra di fare un riepilogo dei nomi che si sono incontrati finora. In lingua inglese infatti raccomanda «Robert Frost, Thomas Hardy, W.B. Yeats, T.S. Eliot, W.H. Auden, Marianne Moore ed Elizabeth Bishop»; in tedesco: «Rainer Maria Rilke, Georg Trakl, Peter Huchel e Gottfried Benn»; in spagnolo «Antonio Machado, Federico Garcia Lorca, Luis Cernuda, Rafael Alberti, Juan Ramon Jiménez e Octavio Paz»; in polacco «Leopold Staff, Czeslaw Milosz, Zbigniew Herbert e Wislawa Szymborska» e, in questo caso, non può non fare trasparire la sua antica passione per questa poesia, tanto che, incidentalmente, aggiunge che «la più straordinaria poesia del Novecento è scritta in questa lingua».[68] Prosegue ancora raccomandando, in ligua francese, «Guillaume Apollinaire, Jules Supervielle, Pierre Reverdy, Blaise Cendrars, qualcosa di Paul Éluard, un po' di Aragon, Victor Ségalen, e Henri Michaux»; della poesia neogreca, la terna «Kavafis, Seferis e Ritsos»; in lingua portoghese Pessoa e «forse il brasiliano Carlos Drummond de Andrade», l'olandese Martinus Nijhoff e gli svedesi «Gunnar Ekelöf, Harry Martinson, Tomas Tranströmer». Vengono poi i russi con i poeti del «grande quartetto (Cvetaeva, Mandel'štam, Achmatova, Pasternak)» ai quali egli aggiunge Chodasevič, Chlebnikov, Kljuev. Infine quattro italiani: Quasimodo, Saba, Ungaretti e Montale. Insomma ce n'è abbastanza per farsi una piccola biblioteca...[69]

Nella circostanza del discorso torinese, Brosdkij aveva iniziato a parlare introducendo proprio un riferimento al destino dei libri sulle mensole di una libreria, i quali hanno una vita molto più lunga dei loro autori: «Nella maggior parte dei casi - aveva affermato - stanno sugli scaffali ad assorbire polvere molto tempo dopo che lo scrittore



stesso si è ridotto a una manciata di polvere».[70] È un pensiero, quello della sopravvivenza dei volumi ai loro possessori e ai loro autori, che restituisce a questi oggetti superstiti una dignità e un valore che li lega in qualche modo ai loro proprietari e ridà loro una vita di riflesso, un baluginio di esistenza. Un pensiero che consente di avvicinarsi nuovamente a chi non è più e apprendere ancora qualcosa su di lui, qualcosa di più personale e quasi intimo, che deriva dall'accostarsi direttamente ai suoi libri, ai suoi volumi. Questa percezione è quella che si ha netta nell'avvicinarsi ai libri di una vita di Iosif Brodskij ed è una sensazione che è avvalorata ancora di più, nel suo caso, da quanto ebbe a scrivere tempo prima in un passaggio del saggio su Kavafis quando, senza giri di parole, afferma che «l'uomo è ciò che legge, e tanto più un poeta».[71]



Lapide che ricorda Iosif Brosdkij alle Fondamenta degli Incurabili a Venezia (foto di L. Coco)

Nota editoriale

Per ricostruire il catalogo della biblioteca di Brodskij mi sono servito di quattro fonti: quella costituita dalla documentazione offerta da Irina Murav'eva [IM], quella offerta dal catalogo del Fondo Brodskij presso il Museo Achmatova al Fontannyj Dom [FD]; quella offerta dal catalogo della mostra del 2003 al museo Anna Achmatova a cura di Jakov Gordin che fornisce ulteriori indicazioni sulla raccolta di Leningrado [JG], sulla raccolta di Maša Vorov'eva [MV], sul fondo di South Hadley [SH] e su altre fonti [FA]; quella costituita dalla documentazione offerta da Ol'ga Sejfetdinova [OS/OS^2], quando il riferimento è alla collezione russa; [OS^1/OS^3]quando il riferimento è alla collezione americana. Con l'asterisco sono indicate le possibili edizioni quando non si è potuto risalire con precisione a esse. Ho tradotto solo i titoli delle edizioni in russo anche quando erano a loro volta traduzioni da un'altra lingua. Per il resto ho preferito lasciare in originale i titoli delle opere catalogate

elenco abbreviazioni:
BO=brodsky.online;
FA=fonti altre;
FD= Fontannyj Dom;
IM=Irina Murav'eva;
JG=Jakov Gordin;
V=Maša Vorob'eva;
OS/OS^1= Ol'ga Sejfetdinova (2014);
OS^2/OS^3= Ol'ga Sejfetdinova (2016);
SH= South Hadley.

Per i titoli non contenuti in questa bibliografia si fa espressamente riferimento alle note a piè pagina relative a essi.

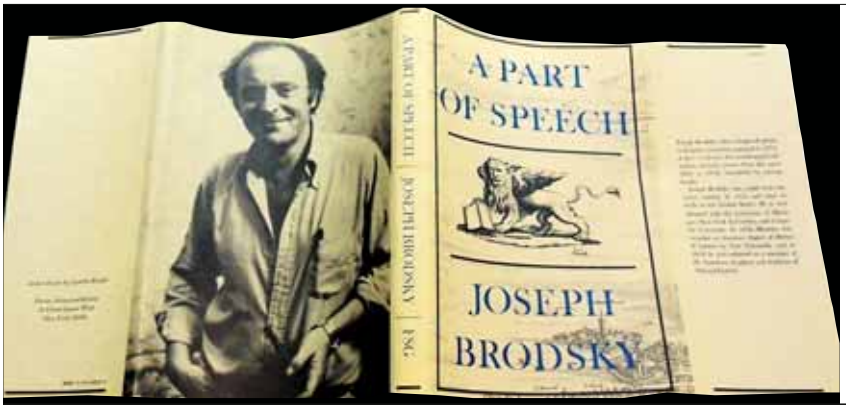
1. OPERE DI BRODSKIJ

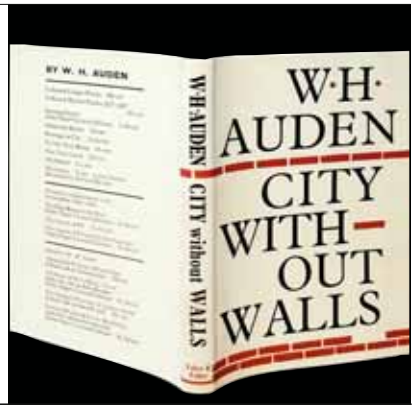
- *Less Than One. Selected Essays*, New York, Farrar, Straus & Giroux, 1986, 516 p.
- *On Grief and Reason*, The Noonday Press, New York (NY), Farrar, Straus & Giroux, 1995, 484 p.
- *Fuga da Bisanzio*, trad. it. di Gilberto Forti, Milano, Adelphi, 1987, 244 p.
- *Il canto del pendolo*, trad. it. di Gilberto Forti, Milano, Adelphi, 1987, 292 p.
- *Dolore e ragione*, trad. it. di Gilberto Forti, Milano, Adelphi, 1998, 268 p.
- *Profilo di Clio*, a cura di Arturo Cattaneo, trad. it. di Giovanni Buttafava, Arturo Cattaneo, Gilberto Forti, Milano, Adelphi, 2003, 290 p.

- *Fuga da Bisanzio* e *Il canto del Pendolo* comprendono in traduzione italiana i saggi della raccolta *Less Than One. Selected Essays* (1986); *Dolore e ragione* e *Il profilo di Clio* comprendono in traduzione italiana i saggi della raccolta *On Grief and Reason* (1995).

2. LETTERATURA CRITICA

- Gordin Jakov Arkadevič, *Iosif Brodskij: opera, personalità, destino. Risultati di tre conferenze* [Иосиф, Бродский: Творчество, личность, судьба. Итоги трех конф.], Санкт-Петербург, Журн. “Звезда”, 1998, 318 с.
- Gordin Jakov Arkadevič, *Il cavaliere e la morte, ovvero la vita come progetto. Sul destino di Iosif Bordskij* [Рыцарь и смерть, или Жизнь как замысел. О судьбе Иосифа Бродского], Москва, Время, 2010, 253 с.
- Gordin Jakov Arkadevič (ed. et alii), *Iosif Brodskij: Urania. Leningrado - Venezia - New York* [Иосиф Бродский: Урания. Ленинград - Венеция – Нью-Йорк], Выст. 11 апр. - 31 авг. 2003 г., Санкт-Петербург, Музей Анны Ахматовой в Фонтанном Домеб Изд-во журн. “Звезда”, 2003, 63 с.
- Losev Lev Vladimirovič, *Iosif Brodskij. Esperimento di biografia letteraria* [Иосиф Бродский. Опыт литературной биографии], Москва, Молодая гвардия, 2006, 446 с.
- Murav’eva Irina Arkadev’na, *Gli autografi e la biblioteca di Iosif Brodskij nella raccolta del museo Anna Achmatova (Fontannyj Dom)* [Автографы и библиотека Иосифа Бродского в собрании музея Анны Ахматовой (Фонтанный Дом)], in Гордин Яков Аркадьевич, Иосиф Бродский: Творчество, личность, судьба. Итоги трех конференций, Санкт-Петербург, 1998, 252–256 сс.
- Pavan Stefania, *Iosif Brodskij in Italia, ovvero Iosif Brodskij in lingua italiana*, in «LEA- Lingue e letterature d’Oriente e d’Occidente», 3, 2014, 371-392 pp.
- Russo Michele, *Iosif Brodskij: saggi di letture intertestuali*, Milano, LED, 2015, 172 p.
- Sejfetdinova Ol’ga Ravilevna, *La biblioteca personale di Iosif Brodskij nei fondi del museo “Anna Achamtova” al Fontannyj Dom* [Сейфетдинова Ольга Равилевна, Личная библиотека Иосифа Бродского в фондах музея Анны Ахматовой в Фонтанном Доме, in «Про книги журн. Библиофила», 30, 2014, 34-46 сс.
- Sejfetdinova Ol’ga Ravilevna, *La biblioteca memoriale di Iosif Brodskij* [Мемориальная библиотека Иосифа Бродского], in «Библиофилы России», 12, 2016, 9-44 сс.
- Sejfetdinova Ol’ga Ravilevna, *Biblioteca personale nel contesto storico* [Личная библиотека в историческом контексте], in «Библиофилы России», 10, 2013, 9-28 сс.
- Volkov Solomon, *Dialoghi con Iosif Brodskij*, a cura di Gala Dobrynina; traduzione di Gala Dobrynina; prefazione di Jakov Gordin; postfazione di Alessandro Niero, Faloppio, LietoColle, 2016.





NOTE

[1] La citazione è tratta da *Un'immodesta proposta*, in *Dolore e ragione*, Milano, Adelphi, 1998, p. 39.

[2] Iosif Brodskij, *Less than one. Selected Essays*, New York, Farrar, Straus & Giroux, 1986, p. 516; cito da *Meno di uno*, in *Fuga da Bisanzio*, Milano, Adelphi, 1987, pp. 38-39). Per il nome dell'autore uso sempre la grafia traslitterata dal russo; quando il poeta prese la cittadinanza statunitense il nome registrato sul passaporto era Ioseph Brodsky, che poi viene trasferito anche ai suoi lavori e ai suoi libri.

[3] Nella sua libreria era presente un libro su questo palazzo: A. Kobaka e L. Lur'e, *Dom Myruzi. Biografia di una casa* [Дом Мурузи. Биография одного дома], Ленинград, Товарищество "Свеча", 1990, 31 с.

[4] In *Meno di uno* è raccontata la storia di questa sua 'diserzione': «Piantai la scuola quindici anni, e per quel che ne ricordo non fu tanto una scelta cosciente quanto una reazione viscerale. Semplicemente non potevo sopportare le facce della mia classe, facce di compagni ma specialmente di insegnanti. E così una mattina d'inverno, senza un motivo apparente, mi alzai in piedi in mezzo della lezione e feci la mia melodrammatica uscita dal cancello della scuola, sapendo chiaramente che indietro non sarei tornato», cit., pp. 20-21.

[5] *In una stanza e mezzo*, in *Fuga da Bisanzio*, cit., p. 229; anche i riferimenti precedenti relativi all'iscrizione alla biblioteca municipale e ai primi libri presi in prestito si riferiscono a questa pagina..

[6] *Ivi*, p. 216-217.

[7] *Ivi*, p. 215.

[8] *Ivi*, p. 217.

[9] Cfr. http://br00.narod.ru/10660219.htm.

[10] *Per compiacere un'ombra*, in *Fuga da Bisanzio*, cit., p.109.

[11] *Ivi*, p.108.

[12] *Ivi*, p. 109.

[13] *Ivi*, p. 111.

[14] Cfr Losev, 2006, p. 336.

[15] Cfr Sejfetdinova, 2014, p. 37.

[16] «Purtroppo non si sa quando i libri della Vorob'eva si sono uniti alla biblioteca di Brodskij» (Sejfetdinova 2016, p. 12).

[17] Cfr. Sejfetdinova, 2016, p. 12.

[18] Ho lasciato inalterati i titoli delle edizioni posseduti in lingua originale mentre ho tradotto i titoli dei libri nella versione russa, per il riferimento bibliografico esatto si rinvia all'elenco che faccio seguire alla fine di questo studio.

[19] Cfr Murav'eva, 1998, p. 255.

[20] «Per quelli della mia generazione che si interessavano alla poesia in lingua inglese e non oso dire che fossero troppi, gli anni Sessanta furono l'era delle antologie. Prima di ritornare a casa gli studenti e gli studiosi venuti in Russia per i programmi degli scambi culturali avevano le loro buone ragioni per cercare di alleggerirsi di ogni peso superfluo, e i libri erano i primi a partire. Li vendevano, quasi per niente, a librerie di seconda mano che poi chiedevano prezzi esorbitanti a chi voleva comprarli» (*Per compiacere un'ombra*, in *Fuga da Bisanzio*, cit. p. 114).

[21] *Un'immodesta proposta*, in *Dolore e ragione*, cit., p. 39.

[22] *Per compiacere un'ombra*, in *Fuga da Bisanzio*, cit. p. 108.

[23] *Ivi*, p. 109.

[24] Boris Pasternak è presente ancora come traduttore del poema *Il destino della Georgia* del poeta romantico georgiano Nikolaj Baratašvili.

[25] Cfr Sejfetdinova, 2014, p. 44.

[26] Per questo elenco cfr Murav'eva, 1998, p. 255.

[27] Iosif Brodskij, *Poesie e poemi*, Washing-

Sopra da sinistra: Iosif Brodskij, *A part of speech*, New York, Farrar, Straus and Giroux, 1987; W. H. Auden, *City without walls and other poems,* Londra, Faber and Faber, 1969

ton - New York, Inter-Language Literary Associates, 1965.

[28] *Per compiacere un'ombra*, in *Fuga da Bisanzio*, cit., p. 105.

[29] «For Ioseph Brodsky / with best wishes / from / Wystan Auden /March 1969».

[30] Cfr. Russo, 2015, pp. 40-41.

[31] *On grief and reason* (New York, Farrar, Straus & Giroux, 1995; versione italiana: *Dolore e ragione*, Milano 1998). In seguito *Dolore e ragione* è apparso, con contributi di altri due premi Nobel, Seamus Heaney e Derek Walcott, nel volume: *Homage to Robert Frost*, New York, Farrar, Straus & Giroux, 1996, p. 117 (cfr. Pavan, 2014, p. 381).

[32] *Dolore e ragione*, in *Dolore e ragione*, cit. p. 83.

[33] Cfr. Sejfetdinova, 2014, p. 44.

[34] Per questo elenco cfr. Murav'eva, 1998, p. 255.

[35] Per questi ultimi due riferimenti cfr. Sejfetdinova, 2014, p. 43.

[36] Cfr. Murav'eva, 1998, p. 255.

[37] Si tratta di una raccolta di autori uniti dalla lotta contro i fascismi nella quale vi sono testi anche di scrittori italiani come Bassani, Quasimodo, Fortini: *Nobile furore. Poesia antifascista d'Europa* [Ярость благородная. Антифашистская поэзия Европы], Москва, Худож. Лит., 1970, 486 с.

[38] Cfr. più avanti il discorso in apertura del Salone del Libro di Torino del 18 maggio 1988.

[39] L'amicizia con il filologo e traduttore dissidente Efim Ėtkind è segnalata anche da due dediche dello stesso: la prima al volume *Poesia e traduzione*: «A Iosif Brodskij / con sentimenti di amicizia / e auguri di cuore / e di successo sulle vie indi- /cate / in entrambe le parole sulla / copertina di questo libro. E. Ėtkind /11 XII 63»; e la seconda al fascicolo di «Masterstvo perevoda»: «Al quinto maestro, Iosif Brodskij, dall'autore dell'articolo / sui quattro / con affetto. / E. Ėtkind / 28 dicembre / 1970». Il riferimento è qui all'articolo di Ėtkind inserito nella pubblicazione: *Четыре мастера. Ахматова, Цветаева, Самойлов, Мартынове*, 29-68 с. Nella metafora di Ėtkind Brodskij sarebbe stato il quinto.

[40] Tra i volumi di Leningrado si riscontrano anche altre raccolte poetiche autografate, per esempio quelle di Evtušenko e Sapgir (cfr. Murav'eva, 1998, p. 256).

[41] Sono alcuni versi (v. 4, v. 29) della poesia *Frammento*, 1964.

[42] Cfr. Murav'eva, 1998, p. 256.

[43] Per la ricostruzione dei dati biografici ho fatto riferimento a Losev, 2006, pp. 354-424.

[44] Cfr Sejfetdinova, 2016, p. 15.

[45] Carl R. Proffer (1938-1984) era docente di Letteratura russa presso l'Università del Michigan ad Ann Arbor e anche il fondatore, insieme alla moglie Ellendea, delle edizioni Ardis presso i cui tipi sono state pubblicate diverse opere di Brodskij.

[46] Andrew Q. Blane (1929-2019) era un professore di Storia russa alla City University di New York. Impegnato nelle battaglie per i diritti umani, la sua casa di Morton Street, di cui affittava degli appartamenti, mentre lui viveva in una dependance nel cortile sul retro, era diventato un centro per i diritti umani dove trovavano rifugio dissidenti e richiedenti asilo.

[47] Per questi riferimenti biografici e cronologici rinvio al sito: https://brodsky.online.

[48] «From the library of Masha Vorobiov», come è possibile leggere sull'etichetta apposta su questi volumi.

[49] Il filmato *50-летие Иосифа Бродского в Нью-Йорке*, 1990 è visibile al link: https://newyork.forumdaily.com/svoj-poslednij-yubilej-iosif-brodskij-otprazdnoval-v-nyu-jorke-kak-eto-bylo/.

[50] In *Meno di uno* Brodskij ricorda questo zio da parte di madre, che abitava un poco distante, insieme alla nonna dello scrittore, Dora Moiseevna Vol'pert, e che «aveva una magnifica biblioteca. Non leggeva molto, credo, ma per il ceto medio sovietico era *chic* - e lo è ancora - prenotare le nuove edizioni delle enciclopedie, dei classici, eccetera. Io lo invidiavo follemente. Ricordo che una volta, stando dietro la sua sedia e scrutandogli la nuca, pensai che se lo avessi ammazzato tutti i suoi libri sarebbero diventati miei, perché allora non era sposato e non aveva figli. Spesso prendevo i libri dai suoi scaffali ed ero arrivato a fabbricare la chiave di una grande libreria a vetri [...]», in *Fuga da Bisanzio*, cit., p. 30. Nel Fondo Brodskij del Museo Achmatova, al Fontannyj Dom, si conserva uno scatto di questa abitazione dove è ritratto insieme al padre davanti a un mappamondo: https://peterburg2.ru/restplaces/muzey-iosifa-brodskogo-poltory-komnaty-11455/rev/.

[51] Cfr. Sejfetdinova, 2016, p. 21.

[52] «From the library at 40 Woodbridge Street South Hadley, MA», come è possibile leggere sull'etichetta apposta su questi volumi.

[53] «Russkaya Mysl'», 3750, 1988, (supplemento letterario, 7, p. XII).

[54] «The New York Review of Books», XXIV, 2 1977, pp. 32-34.

[55] Iosif Brodskij, *Il canto del pendolo*, Milano, Adelphi, 1987: il saggio su Kavafis è alle pp. 277-292. Esso traduce *On Cavafy's Side* apparso su «The New York Review of Books»; con il titolo *Pendulum's Song* il saggio

è comparso in *Less Than One* del 1986 che Adelphi ha pubblicato in due volumi separati: *Fuga da Bisanzio* (1987) e *Il canto del pendolo* (1987).

[56] Per questi contributi faccio riferimento a Sejfetdinova, 2014, pp. 38-46.

[57] Cfr. Sejfetdinova, 2014, p. 43.

[58] Cfr. Sejfetdinova, 2016, p. 35.

[59] Cfr. Sejfetdinova, 2016, p. 34.

[60] Joseph Brodsky, Seamus Heaney, Derek Walcott, *Homage to Robert Frost*, New York, Farrar Straus Giroux, 1996. In questo volume Brodskij ripubblica il saggio *Dolore e ragione* del 1994, dedicato al poeta nell'omonimo volume (ed. it. cit. pp. 83-133).

[61] Una delle cinque strutture consorziate del Five College Consortium presso cui il poeta russo insegnava dal 1981.

[62] *Lettera a Orazio*, in *Dolore e ragione*, cit., pp. 49-82.

[63] L'elenco è pubblicato in: https://brodskyreadinggroup.wordpress.com/category/the-list/. Per la riproduzione fotografica: https://www.openculture.com/2013/11/joseph-brodskys-reading-list-for-having-an-intelligent-conversation.html.

[64] Cfr. Sejfetdinova, 2016, p. 16.

[65] Il testo della conferenza è apparso con il titolo *How to Read a Book* nella raccolta di saggi *On Grief and Reason*, Farrar, Straus & Giroux, New York nel 1995 e tradotto in italiano con il titolo *Come leggere un libro* nel volume *Profilo di Clio*, Adelphi, Milano, 2003, pp. 77-84; la citazione riportata è a p. 79.

[66] *Come leggere un libro*, cit., p.80.

[67] Cfr. Sejfetdinova, 2016, p. 30.

[68] *Come leggere un libro*, cit., p.83.

[69] Cfr. *ivi*, pp.82-83.

70 *Ivi*, p. 77.

[71] *Il canto del pendolo*, cit., p. 283.

[72] Questo libro riporta sul frontespizio la seguente dedica:« A Iosef Brodskij / i cui versi sembrano / a me magici / Anna Achmatova / 28 dicembre / 1963/ Mosca».

[73] Sul frontespizio la seguente iscrizione: «Alla cara Julka / 31.12.65 N. Podolskaja».

[74] Sul frontespizio il volume reca la seguente dedica dell'autore: «For Ioseph Brodsky / with best wishes / from / Wystan Auden / March 1969».

[75] Sul frontespizio:« A Iosif Brodskij / in una notte vuota. / L. Čukovskaja / 10.4.66 / Mosca».

[76] Nell'occhiello: «Alla cara Mura / da Rimma / 16.7.41 / L-grad».

[77] Sul frontespizio la seguente dedica: «Al caro Iosif / con rispetto, gratitudine e speranza. / Lidija Čukovskaja 6/5/1964».

[78] Nell'occhiello: «A Osja con affetto / I. Efimov / 26.11.65».

[79] Nel risguardo: «A Iosif Brodskij / con sentimenti di amicizia / e auguri di cuore / e di successo sulle vie indicate / in entrambe le parole sulla / copertina di questo libro. E. Ėtkind /11.12.63».

[80] Nell'occhiello: «9 May / Dear Юсеф. / For revelations / + directives, / Я благодарю / тебе, / with love, / Julie».

[81] Nel risguardo anteriore una dedica: «A mio figlio - / la mamma / 18 agosto 1960».

[82] Nell'occhiello di mano dell'autrice: «A Osja Brodskij / con affetto e reverenza / L. Kumpan / 14.4.68».

[83] Sulla sopraccoperta di mano dell'autore: «A Iosif Brodskij / con affetto e disperazione. / Da me /Stanislav Kunjaev. Questo / assolutamente / a lui estraneo / libro».

[84] Nel risguardo di mano dell'autore: «Al caro Osja, / eccellente poeta, / con affetto, riconoscenza, rispetto / Saša Kušner / 24.12.62».

[85] Nel risguardo: «Al quinto maestro, Iosif Brodskij, dall'autore dell'articolo / sui quattro / con affetto. / E. Ėtkind / 28.12.70». Il riferimento è qui all'articolo di Ėtkind presente nel volume (29-68 c.). Nella metafora di Ėtkind, Brodskij sarebbe stato appunto il «quinto maestro».

[86] Nel frontespizio: «For dearest / and beloved Joseph, / I wish I could give / you this book here / myself - / But the tail of the serpent / is over them all - see p. 397 / with much affection / your Michael, / SPb - Norinskoye / 12-24.5.1966».

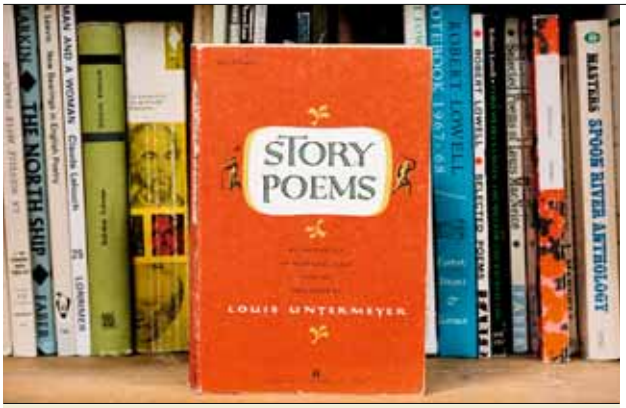
[87] Nell'occhiello: «Resistete, Brodskij! Voi siete un eccellente / poeta, l'impegno in questo campo / Vi basta per tutta la vita / Con rispetto D. Samojlov / 30-11-63».

[88] Sul frontespizio un autografo che non può appartenere all'autore e che ha un tono scherzoso: «Al non riconosciuto, / perseguitato, / geniale / poeta / Iosif Brodskij / il quale (sarò per una volta / profeta nella vita) / presto / là supererà tutti gli Evtušenko - Voznesenskij, e anche / il grande A. Prokof'ev / Alexander Werth / [illeggibile] pasticcione / Leningrado / 7.8.67».

[89] Nell'occhiello il libro presenta due dediche. La prima di una persona sconosciuta allo specialista di letteratura tedesca Konstantin Petrovič Bogatyrev: «Al caro Konstantin Petrovič / da Lisa»; e una seconda in tedesco di Bogatyrev a Brodskij: «Dem hochgeeherten / Dichter / Joseph Brodskij / mit Liebe / gewidmet. / (Heissliche grüsse / an die Familie S. Sergejef) / K. Bogatyrev / 7.6.66».

[90] Sulla prima pagina dell'estratto: «Al caro / Iosif Aleksandrovič / Brodskij / in ricordo / di Anna Andreevna / dall'autore. / Komarovo. 1.12.69».

Testa e Cuore
S! con Riso
RISO Scotti
SENZA LATTOSIO
LACTOSE & MILK free
BUONI PER TUTTI
www.siconriso.it



IL CATALOGO DEI LIBRI

❋ Achmatova Anna Andreevna (1889-1966)

Opere [Ахматова Анна Андреевна, Сочинения], общ. ред. Г. П. Струве и Б. А. Филиппова, 2 изд., тт. 1-2, Мюнхен, Междунар. лит. Содружество, München, 1967-1968, t.1: 1967, 467 p.; t. 2: 1968, 615 c. MV

❋ Achmatova Anna Andreevna

Poesie [Стихотворения (1909-1960)], Москва, Гослитиздат, 1961, 319 c.[72] JG

❋ Achmatova Anna Andreevna

Poezje, Oprac. i wstępem opatrzył Seweryn Pollak, Warszawa, Państw. inst. Wydawniczy, 1964, 153 c. OS[2]

❋ Afanas'ev Aleksandr Nikolaevič (1826-1871)

Fiabe popolari russe [Афанасьев Александр Николаевич, Народные русские сказки], тт.1-2, под ред. А.Е. Грузниского, Москва, Тип. Т-ва И.Д. Сытина, 1901, t. 1: 351 c.; t .2: 445c. IM JG

❋ Agostino d'Ippona (354-430)

Opere scelte del beato Agostino, vescovo di Ippona [Августин Аврелий, Избранныя сочинения Блаженнаго Августина, епископа Иппонийскаго], Москва, Тип. Комп. Типографич., 1786, s.i.p. OS[3]

❋ Andrzejewski Jerzy (1909-1983)

Cenere e diamante [Анджеевский, Ежи, Пепел и алмаз], пер. с польского Н. Подольской, Москва, Худож. Лит., 1965, 295 c.[73] FD JG

❋ Antonioni Michelangelo (1912-2007)

Blow-up. A film by Michelangelo Antonioni, Modern film scripts, London, Lorrimer Publishing, 1971, 119 p. JG

❋ Anziferov Nikolaj Pavlovič (1889-1958)

Leggenda e mito di Pietroburgo [Анциферов Николай Павлович, Быль и миф Петербурга], Петербург, Брокгауз-Ефрон, 1924, 84 c. FD

❋ Arden John (1930-2012)

Pièces [Арден Джон, Пьесы], пер. с англ., под ред. В. Харитонова, Москва, Искусство, 1971, 318 c. FD

❋ Ardov Viktor Efimovič (1900-1976)

Esempi di eloquenza, ovvero come non bisogna parlare [Ардов Виктор Ефимович, Образцы красноречия, или Как не надо выступать], Москва, Правда, 1963, 64 c. FD

❋ Attwater Donald (1892-1977)

The Penguin dictionary of saints 1892-1977, Harmondsworth, Penguin Books, 1995, 381 p.* OS[1] OS[3]

❋ Austin Allen (1922-)

T.S. Eliot. The literary and social criticism, Bloomington, Indiana University Press, 1971, 131 p. FA

❋ Auden Wystan Hugh (1907-1973)

Collected shorter poems: 1927-1957, New York, Random House, 1967, 311 p.[74] BO OS[2]

❋ Auden Wystan Hugh

City without walls and other poems, London, Faber and Faber, 1969, 124 p. JG

❋ Bald Robert Cecil (1901-1965)

John Donne. A life, Oxford, At the Clarendon Press, 1970 627 p. IM

❋ Bagrickij Ėduard Georgievič (1895-1934)

Poemi e versi [Багрицкий Эдуард Георгиевич, Поэмы и стихи], Москва, Правда, 1947 48 c. FD

❋ Baratašvili Nikolaj Melitonovič (1817-1844)

Versi. Il destino della Georgia: Poema [Бараташвили Николай Мелитонович, Стихи. Судьба Грузии: Поэма], пер. с груз. Б. Пастернака, Москва, Гослитиздат, 1957, 87 c. FD

❋ Barnhart Clarence Lewis, ed. (1900-1993)

Sopra: Louis Untermeyer, *Story poems. An anthology of narrative verse*, New York, Pocket Books, 1962

The American college dictionary, New York, Random House; Syracuse L.W. Singer, 1963, 1444 p. JG

❋ Barker George (1913-1991)

Selected poems, New York, The Macmillan company, 1941, 149 p. 22 SH

❋ Batjuškov Konstantin Nikolaevič (1787-1855)

Opere [Батюшков Константин Николаевич, Сочинения], Москва – Ленинград, 1934, 792 c. FD

❋ Beckett Samuel (1906-1989)

Worstward ho, London, John Calder, 1983, 47 p. SH

❋ Biebl Konstantin (1898-1951)

Poesie [Библ Константин, Стихи], пер. с чешского, Москва, Худож. Лит., 1965, 183 c. FD

❋ Bismark Otto von (1815-1898)

Pensieri e ricordi [Бисмарк Отто фон, Мысли и воспоминания], в 3 т., пер. с нем. под ред. проф. А. С. Ерусалимского, Москва, Гос. соц.-экон. Изд., 1940-1941. FD

❋ Blok Aleksandr Aleksandrovič (1880-1921)

Raccolta delle opere, т.4: *Opere drammatiche* [Блок Александр Александрович, Собрание сочинений], т.4: Драматические произведения, Москва, Правда, 1971, 478 c. FD

❋ Böll Heinrich (1917-1985)

Sette brevi storie. Radiodrammi [Бёлль Генрих Теодор, Семь коротких историй. Радиопьесы], пер. с нем. Н. Оттена и Л. Черной, Москва, Искусство, 1968, 205 c. FD

❋ Borcosvkaija Ija Borisovna, *Le preposizioni nella lingua inglese. Raccolta di esercizi* [Борковская Ия Борисовна, Предлоги в английском языке. Сборник упражнений], Ленинград, Наука. Ленингр. Отд-ние, 1967, 109 c. IM

❋ Borges Jorge Luis (1899-1986)

The Book of Imaginary Beings, with Margarita Guerrero; revised, enlarged and translated by Norman Thomas di Giovanni in collaboration with the author, Harmondsworth, Penguin, 1974, 171 p. OS[3]

❋ Bradbury Ray (1920-2012)

Vino di tarassaco [Брэдбери Рэй, Вино из одуванчиков; 1a ed. *Dandelion Wine*, 1957], пер. с англ.; под ред. Н. Галь, Москва, Мир, 1967, 398 c. OS[1]

❋ Brodskij Iosif Aleksandrovič (1940-1996)

A part of speech, New York, Farrar, Straus and Giroux, 1987, 152 p. FA

❋ Brodskij Iosif Aleksandrovič

Elegy to John Donne, and other poems, selected, translated and with an introduction by Nicholas Bethell, London, Longmans, 1967, 77 p. JG

❋ Brodskij Iosif Aleksandrovič

On grief and reason. Essays, New York, Farrar, Straus and Giroux, 1995, 484 p. FA

❋ Brodskij Iosif Aleksandrovič

So forth, Farrar, Straus and Giroux, 1996, 132 p. FA

❋ Brodskij Iosif Aleksandrovič

Urania [Бродский, Иосиф Александрович, Урания], Слово / Slovo, 2000, 205 c.* FA

❋ Brodskij Joseph, Heaney Seamus, Walcott Derek, *Homage to Robert Frost*, New York, Farrar, Straus and Giroux, 1996, 117 p. JG

❋ Broniewski Władysław (1897-1962)

Versi *scelti* [Броневский Владислав, Избранное] пер. с польск., сост.: Т. Агапкина, В. Хорев, Москва, Изд-во иностр. Лит., 1961, 303 c. FD

❋ Brooks Van Wyck (1886-1963)

The Writer in America [Брукс Ван Вик, Писатель и американская жизнь], пер. с англ., тт. 1-2, Москва, Прогресс, т. 1: 1967, 424 c.*; т.2: 1971, 254 c. FD

❋ Buckley Jerome Hamilton (1917-2003)

The Victorian temper. A study in literary culture, New York, Vintage Books, 1951, 282 p. OS OS[2]

❋ Burns Robert (1759-1796)

Robert Burns nella versione di S. Maršak [Роберт Бернс в переводах С. Маршака], Москва, Гослитиздат, 1950, 232 c. FD

❋ Buttafava Giovanni, ed. (1939-1990)

Poesia russa contemporanea: da Evtusenko a Brodskij, Milano, dall'Oglio, 1967, 177 p. JG

❋ Chvostenko Lev Vasilevič, ed. (1915-1959)

Brother Rabbit, his friends and enemies. Negro folk tales. For the 6th and 7th forms of secundary schools [Хвостенко

Лев Васильевич (под ред.), Братец Кролик, его друзья и враги. Негритянские народные сказки. Книжка для чтения (на англ. яз.)], Москва- Ленинград, Учпедгиз, 1953, 216 c. OS OS[2]

❋ Čistov Kirill Vasil'evič (1919-2007)

Lamentazioni [Чистов Кирилл Васильевич, Причитания], Ленинград, Сов. Писатель, 1960, 434 c. IM

❋ Cranton Elmer M.

Bypassing Bypass. The New Technique of Chelation Therapy, New York, Stein & Day, 1985, 252 p.* OS[3]

❋ Cvetaeva Marina Ivanovna (1892-1941)

Prose scelte [Марина Ивановна Цветаева, Избранная проза], in 2 т., предисл. Иосифа Бродского; сост. и подгот. текста А. Сумеркина, New York, Russica publishers, 1979, т.1: 459 c.; т.2: 365 c. MV

❋ Cvetaeva Marina Ivanovna

Versi e poemi in 5 tomi. Versi [Марина Ивановна Цветаева, Стихотворения и поэмы в 5-ти томах. Стихотворения], т.3, [сост. и подгот. текста А. Сумеркина и В. Швейцер, New York, Russica publishers, 1982, 419 c. MV

❋ Čukovskaja Lidija Korneevna (1907-1996)

"Il passato e i pensieri" di Herzen [Чуковская Лидия Корнеевна, "Былое и думы" Герцена], Москва, Худож. Лит., 1966, 183 c.[75] IM

❋ Dalglish Jack, ed., *Eight metaphysical poets*, London, Heinemann, 1963, 184 p. JG

❋ Danini Majja Nikolaevna (1927-1983)

Denaro vivo [Данини Майя Николаевна, Живые деньги. Повесть и рассказы], Ленинград, Сов. писатель. Ленингр. Отд-ние, 1967, 223 c. FD

❋ Defoe Daniel (1660-1731)

Robinson Crusoe, an authoritative text; backgrounds and sources; criticism; edited by Michael Shinagel, New York-London, Norton, 1975, 399 p. SH

❋ Delenius A.

30.000 nuove scoperte, ricette, utili e generali informazioni pratiche e moderne ricerhe riguardo a tutte le conoscenze sviluppate dalle scienze e dalle arti moderne [Делениус А., 30.000 новейших открытий, рецептов, общеполезных практических сведений и современных изысканий по части всех знаний, выработанных современными науками и искусствами], тт.1-2, Москва, С.Н. Леухин, 1885, т.1: 530 c.; т.2: 472 c. OS[3]

❋ De Pace Nicholas L.

The heart repair manual. the Philadelphia formula for preventing and reversing artherosclerosis, New York, Norton, 1993, 287 p.* OS[3]

❋ Des Pres Terrence,

Praises & Dispraises. Poetry and Politics, the 20th Century, New York, Penguin Books, 1989, 246 p. OS[1] OS[3]

❋ Dickens Charles (1812-1870)

I quaderni postumi del circolo Pickwick [Диккенс Чарльз, Посмертные записки Пиквикского клуба], пер. А. В. Кривцовой, Евгения Ланна, Москва, Гос. изд-во детской лит-ры, 1935, т.2, 518 c.[76] FD JG

❋ Divone Louis (1934-)

Wings of history. The air museums of Europe, Oakton – Va, Oakton Hills Publications, 1989, 299 p. OS[3]

❋ Dolmatovskij Evgenij Aronovič, ed. (1915-1994)

Moderna poesia scandinava [Долматовский Евгений Аронович (под ред.), Современная скандинавская поэзия], Москва, Изд-во вост. Лит., 1959, 278 c. IM

❋ Donelaitis Kristijonas (1714-1780)

Versi scelti [Донелайтис Кристионас, Избранное], пер. с литов. Д. Бродский, Москва, Гослитиздат, 1951, 112 c. FD

❋ Donne John (1572-1631)

The complete poetry of John Donne, John T. Shawcross (ed.), Garden City - N.Y., Anchor Books, 1967, 521 p. IM

❋ Donne John

The complete poetry and selected prose of John Donne, Charles M. Coffin (ed.), New York, Random House, 1952, 594 p.[77] IM JG OS OS[2]

❋ Dostoevskij Fedor Michailovič (1821-1881)

Da Tichon [Федор Михайлович Достоевский, У Тихона], пропущ. гл. из романа "Бесы", Washington, Inter-lang. lit. associates, 1964, 139 c. FD

❋ *Driver's license guide. Class 3 license: motorcycle license*,

Commonwealth of Massachusetts, Massachusetts, The new american library, 1989, s.i.p.

❋ Dylan Thomas (1914.1953)

The Poems, Daniel Jones (ed.), London, J.M.Dent & Sons Ltd, 1971, 291 p. JG

❋ Efimov Igor' Markovič (1937-2020)

Guardate chi è arrivato! Novella [Ефимов Игорь Маркович, Смотрите, кто пришел! Повесть], Москва – Ленинград, Сов. Писатель, 1965, 188 c.[78] JG

❋ Eliot Thomas Stearns (1888-1965)

The cocktail party. A comedy, New York, Harcourt, Brace and company, 1950, 190 p. JG

❋ Eliot Thomas Stearns

Collected poems, London, The British Publishers Guild, 1972, 151 p. MV

❋ Elliott George P., ed. (1918-1980)

Fifteen modern American poets, New York, Holt, Rinehart and Winston, 1962, 316 p. IM

❋ Enright Dennis Joseph, ed. (1920-2002)

The Oxford book of death, Oxford - New York, Oxford university press, 1983, 351 p. OS[1]

❋ Eshleman Ruthe

The American Heart Association cookbook, recipes selected, compiled, and tested under the direction of Ruthe Eshleman and Mary Winston; illustrations by Tonia Hampson and Lauren Jarrett, 4th ed., New York, D. McKay, 1984, 542 p.* OS[3]

❋ Ėtkind Efim Grigorevič, ed. (1918-1999)

I maestri della traduzione poetica russa [Эткинд Ефим Григорьевич (под ред.), Мастера русского стихотворного перевода], тт.1-2, Москва, 1968, 1: 526 c.; 2: 467 c. IM

❋ Ėtkind Efim Grigorevič

Poesia e traduzione [Поэзия и перевод], Москва – Ленинград, Сов. Писатель, 1963, 430 c.[79] IM JG

❋ Figuera Aymerich Angela (1902-1984)

Bellezza crudele [Фигера Аймерич Анхела, Жестокая красота], пер. с испан., Москва, Худож. Лит., 1968, 103 c. FD

❋ Filippovna Ol'ga Nikolaevna

Piccolo dizionario russo-spagnolo e spagnolo-russo [Филиппова Ольга Николаевна, Краткий испанско-русский и русско-испанский словарь], Москва, ГИС, 1962, 463 c. FD

❋ Fitzgerald Francis Scott (1896-1940)

Tenera è la notte [Фицджеральд Фрэнсис Скотт, Ночь нежна; 1a ed. *Tender is the night*, 1934], s.l., s.i.p., 1968 OS

❋ Flacco Quinto Orazio (65 a.C.-8 a.C.)

Versi scelti [Флакк Квинт Гораций, Избранная лирика], пер. и комментарии А. П. Семенова-Тян-Шанского, Москва-Ленинград, Academia, 1936, 194 c. SH

❋ Fleisher Frederic, ed.

Seven Swedish poets, Uddevalla, Sweden, Bo Cavefors Bokforlag, 1963, 128 p. JG

❋ Frost Robert (1874-1973)

The Poetry Of Robert Frost, edited by Edward Connery Lathem

New York, Holt, Rinehart, Winston, 1969, 609 p.[80] JG

❋ Frost Robert

Versi scelti [Фрост Роберт, Избранная лирика], перевод с английского М. Зенкевича и А.Я. Сергеева, Москва, Мол. Гвардия, 1968, 47 c.* OS

❋ Gaake Wilhelm (1855-1912)

Bestie, uccelli e insetti dei boschi centro-europei. La loro vita e indole [Гааке, Вильгельм , Звери, птицы и насекомые средне-европейских лесов. Их жизнь и нравы], с 116 рис. В. Кунерт; полн. пер. с нем. под ред. Г.Н. Ковалевского, Санкт-Петербург, С.-Петерб. Электропечатня, 1901, 348 c. JG

❋ Galczynski Konstanty Ildefons, *Liryka: 1926-1953*, Warszawa, Państw. Inst. Wydawn, 1963, 212 p. JG

❋ Gal'perina Evgenija L'vovna, ed. (1905-1982)

Poeti della Nigeria [Гальперина Евгения Львовна (под ред.), Поэты Нигерии], пер. с англ. и сост., Москва, Прогресс, 1966, 104 c. FD

❋ Gal'perina Evgenija L'vovna, ed.

Il tempo degli alberi in fiamme. Poeti delle isole Antille [Время пламенеющих деревьев. Поэты Антильских островов, пер. с англ. и сост. Е.Л.

Гальперина, Москва, Изд-во вост. Лит., 1961, 244 c. FD

❋ Garin-Michajlovskij Nikolaj Georgievič (1852-1906)

Dai diari di un viaggio attorno al mondo (Dalla Korea, Manciuria e penisola di Liaodong) [Гарин-Михайловский Николай Георгиевич, Из дневников кругосветного путешествия (По Корее, Маньчжурии и Ляодунскому полуострову)], Москва, Гос. изд-во геогр. Лит., 1952, 447 c. FD

❋ Glinka Michail Sergeevič (1936-)

Le strade portano al mare. Novelle e racconti [Глинка Михаил Сергеевич, Улицы ведут к морю. Повести и рассказы], Ленинград, Лениздат, 1967, 302 c. FD

❋ Gogol' Nikolaj Vasil'evič (1809-1852)

Raccolta delle opere in sei tomi [Гоголь Николай Васильевич, Собрание сочинений в шести томах], Москва, Государственное издательство художественной литературы, 1949-1950 г. FD

❋ Golovanova Ėmilija Nikolaevna (1927-)

Gli uccelli attorno a noi [Голованова Эмилия Николаевна, Птицы вокруг нас], Ленинград, Лениздат, 1964, 127 c. FD

❋ Golynec Sergej Vasil'evič (1939-2018)

L. S. Bakst, 1866-1924 [Голынец, Сергей Васильевич, Л.С. Бакст, 1866-1924], Ленинград, Художник РСФСР, 1981, 80 c.OS[1] OS[3]

❋ Gor Gennadij Samojlovič (1907-1981)

L'errore del professor Oročev [Гор Геннадий Самойлович, Ошибка профессора Орочева. Повесть], Ленинград, Сов. Писатель., 1955, 196 c. FD

❋ Gorbovskij Gleb Jakovlevič (1931-)

Silenzio [Горбовский Глеб Яковлевич, Тишина, Ленинград, Лениздат, 1968, 111 c. FD

❋ Gorbovskij Gleb Jakovlevič

Notizie di primavera [Горбовский Г.Я., Весенние вести], manoscritto, 1970, s.i.p. FD

❋ Gordin Jakov Arkad'evič (1935-)

Spazio. Libro di versi [Гордин Яков Аркадьевич, Пространство. Книга стихов], Ленинград, Сов. Писатель, 1972, 87 c. FD

❋ Gordin Jakov Arkad'evič, *Piazza dei Decabristi* [Гордин Яков Аркадьевич, Площадь декабристов], Ленинград, Лениздат, 1966, 72 c. FD

❋ Gorfunkel' Aleksandr Chaimovič (1928-2020)

Giordano Bruno [Горфункель Александр Хаимович, Джордано Бруно], Москва, Мысль, 1965, 206 c. FD

❋ Granin Daniil Aleksandrovič (1919-2017)

Un mese sottosopra [Гранин Даниил Александрович, Месяц вверх ногами], Ленинград, Лениздат, 1966, 133 c. FD

❋ Greene Graham (1904-1991)

L'ultima chance di mister Lever. Racconti [Грин Грэм, Последний шанс мистера Ливера. Рассказы; titolo originale; *A chance for mister Lever*], пер. с англ, Москва, Правда, 1963, 47 c. FD

❋ Greene Graham, *Una gita fuori porta* [Грин Грэм, Поездка за город. Рассказы; titolo orginale: A drive in the country], пер. с англ., Москва, Правда, 1967, 63 c. FD

❋ Gruzinskaja Irina Alekseevna (1905-1940)

Grammatica della lingua inglese [Грузинская, Ирина Алексеевна, Грамматика английского языка], Москва, Учпедгиз, 1954, 256 c. FD

❋ Guillén Nicolás (1902-1989)

Versi [Гильен, Николас, Стихи], пер. с исп. О. Г. Савича, Москва, Гослитиздат, 1957, 239 c. FD

❋ Gvardžaladze Isidor Silovanovič (1898-1983)

500 proverbi e detti inglesi [Гварджаладзе Исидор Силованович, 500 английских пословиц и поговорок], Москва, Изд-во литературы на иностр. яз., 1945, 27 c. IM

❋ Hanzelka Jiri (1920-2003)

Dall'Argentina al Messico [Иржи Ганзелка, От Аргентины до Мексики], пер. с чешского С. Бабина и Р. Назарова, Ленинград, Детгиз. Ленингр. Отд-ние, 1960, 287 c. FD

❋ Hanzelka Jiri – Zigmund Miroslav (1919-)

Attraverso la cordigliera [Иржи Ганзелка - Зикмунд

Мирослав, Через Кордильеры], перевод с чешского С. Бабина и Р. Назарова, Москва, Правда, 1959, 64 c.[81] FD

❋ Heaney Seamus (1939-2013)

Seeing things, London, Faber and Faber, 1991, 113 p. OS[1] OS[3]

❋ Heaney Seamus

The government of the tongue. Selected Prose, 1978-1987, Farrar, Straus and Giroux, New York, 1990, 169 p.* OS[3]

❋ Hettner Hermann (1821-1882)

Storia della letteratura universale del XVIII sec., т.1: *Letteratura inglese 1660-1770* [Геттнер Герман Теодор, История всеобщей литературы XVIII века, т.1: Английская литература, пер. А.Н. Пыпина, СПБ, тип. А.А. Пороховщикова, 1896, 453 c. JG FD

❋ Hill Geoffrey (1932-2016)

The lords of limit. Essays on literature and ideas, New York, Oxford university press, 1984, p.203 OS[1]

❋ Hölderlin Friedrich (1770-1843)

La morte di Empedocle [Гельдерлин Фридрих, Смерть Элпедокла. Трагедия], пер. Я. Голосовкер, Москва- Ленинград, Akademia, 1931, 134 s. FD IM

❋ Hoyt Edwin P. (1923-2005)

Yamamoto. The man who planned Pearl Harbor, New York, Warner Books, 1991, 357 p. OS[1] OS[3]

❋ Honda Nobuo

The Japanese cat at home, San Francisco, Chronicle Books, 1989, s.i.p.OS[1] OS[3]

❋ Ilʼf Ilʼja Arnolʼdovič (1897-1937)

Primi saggi e feuilletton. Lettere dall'america [Ильф Илья Арнольдович, Ранние очерки и фельетоны. Письма из Америки], Москва, Правда, 1961, 64 c. FD

❋ Ilʼiš Boris Aleksandrovič (1902-1971)

Storia della lingua inglese [Ильиш Борис Александрович, История английского языка], Москва, Изд-во лит. на иностр. яз., 1958, 367 c. FD IM

❋ Ivanov Vjačeslav Ivanovič (1866-1949) - Geršenzon Michail Osipovič (1869-1925)

Corrispondenza da un angolo all'altro [Иванов Вячеслав Иванович - Гершензон Михаил Осипович, Переписка из двух углов], repr. Ann Arbor – MI, Ardis, 1980, 62 c. OS[1]

❋ Jäger Oskar (1830-1910)

Storia universale [Егер Оскар, Всеобщая история], тт. 1-4, пер. и доп. под ред. П. Н. Полевого, Санкт-Петербург, А. Ф. Маркс, 1894. FD JG OS OS[2]

❋ Jeffares Alexander Norman, ed. (1920-2005)

Seven centuries of poetry: Chaucer to Dylan Thomas, London - New York, Longmans, 1955, 463 p.* IM

❋ Joyce James (1882-1941)

Finnegans wake, New York, Viking Press, 1969, 628 p. JG

❋ Kaufman Yogi - Paul Stillwell

Sharks of Steel, Annapolis – MD, Naval Institute Press, 1993, 107 p. OS[1] OS[3]

❋ Kavafis Konstantinos (1863-1933)

The Greek poems of C.P. Cavafy, v. 1. The canon, translated by Memas Kolaitis, New Rochelle, N.Y. Aristide D. Caratzas, 1989, 187 p. SH

❋ Keats John (1795-1821)

The complete poetry and selected prose of John Keats, edited with an introduction by Harold Edgar Briggs, New York, Modern Library, 1951, 515 p. MV

❋ Kelʼin Fedor Viktorovič, ed. (1893-1965)

Dizionario spagnolo-russo [Кельин Федор Викторович, Испанско-русский словарь], Москва, ГИС, 1962. 944 c. FD

❋ Kenney Edward John (1924-2019)

The Cambridge history of classical literature, 1: *The early republic*, Cambridge [etc.], Cambridge University press, 1983, 223 p.; 4: *The early principate*, Cambridge, Cambridge University press, 1983, 240 p.; 5: *The later principate*, Cambridge, Cambridge University press, 1983, 154 p. OS[3]

❋ Kipling Rudyard (1865-1936)

Gunga Din and other favorite poems, New York, Dover Publications, 1990, 74 p. SH

❋ Kiškin Lev Sergeevič, ed. (1918–2000)

Antologia della poesia ceca dei secc. XIX-XX [Кишкин Лев Сергеевич, Антология чешской поэзии XIX-XX веков], в 3 т., Москва, Гос. изд-во художественной литературы, 1959. FD

❋ Kline George L. (1921-2014)

Religious and anti-religious thought in Russia, Chicago & London, University of Chicago Press,1968, 179 p. OS / OS[2]

❋ Kobak Aleksandr Valer'evič (1952-) – Lur'e Lev Jakovlevič (1950-)

Dom Myruzi. Biografia di una casa [Кобак Александр Валерьевич - Лурье Лев Яковлевич, Дом Мурузи. Биография одного дома], Ленинград, Товарищество "Свеча", 1990, 31 c. OS

❋ Kreymborg Alfred, ed. (1883-1966)

An anthology of American poetry: lyric America, 1630-1941, New York, Tudor Publishing Co, 1941, 675 p.*

❋ Kumpan Elena Andreevna (1938-2013)

Manciate. Versi e il poema "Il mio tempo" [Кумпан Елена Андреевна, Горсти. Стихи и поэма "Моя погода"], Ленинград, Сов. Писатель, 1968, 90 c.[82] JG

❋ Kunjaev Stanislav Jurevič (1932-)

Una tormenta viene in città. Versi [Куняев Станислав Юрьевич, Метель заходит в город. Стихи], Москва, Сов. Писатель, 1966, 100 c.[83] JG

❋ Kušner Aleksandr Semenovič (1936-)

Prima impressione. Versi [Кушнер Александр Семенович, Первое впечатление. Стихи], Москва – Ленинград, Сов. Писатель, 1962, 96 c.[84] JG

❋ Larkin Philip (1922-1985)

High Windows, New York, Farrar, Straus and Giroux, 1974); 42 p. SH

❋ Lochovic Anatolij Borisovič

Dizionario tascabile di russo-tedesco. 7000 parole [Лоховиц Анатолий Борисович, Карманный русско-немецкий словарь. 7000 слов], Москва, Лейпциг, Verl. Enzyklopadie, 1966, 631 c. FD

❋ Lord George deForest, ed. (1919-2012)

Andrew Marvell. Collection of critical essays, Englewood Cliffs – NY, Prentice-Hall, 1968, 180 p. OS OS[2]

❋ Lukomskij Georgij Kreskent'evič (1884-1952)

La vecchia Pietroburgo. Passeggiate tra gli antichi quartieri della capitale [Лукомский Георгий Крескентьевич, Старый Петербург. Прогулки по старинным кварталам столицы], Петроград, Свободное искусство, 1917, 79 c. IM

❋ Lowell Robert (1917-1977)

Notebook: 1967-68, New York, Farrar, Straus and Giroux, 1969, 161 p. JG

❋ Mandel'štam Osip Ėmil'evič (1891-1938)

Quaderni di Voronež [Мандельштам Осип Эмильевич, Воронежские тетради], подгот. текста, примеч. и послесл. В. Швейцер, Ann Arbor (MI), Ардис, 1980, 139, c. MV

❋ Mandel'štam Osip Ėmil'evič

Raccolta delle opere: saggi e lettere [Мандельштам Осип Эмильевич, Собрание сочинений: Очерки. Письма], т.3, под ред. Г. П. Струве и Б. А. Филиппова, Нью-Йорк, Междунар. Литератур. Содружество, 1969, 545 c. MV

❋ Mandel'štam Osip Ėmil'evič

Raccolta delle opere: versi e prosa [Мандельштам Осип Эмильевич, Собрание сочинений: Стихотворения. Проза], т.2, под ред. Г. П. Струве и Б. А. Филиппова, Washington, Междунар. Литератур. Содружество, 1966, 632 c. MV

❋ Mandel'shtam Osip Ėmil'evič

The Moscow notebooks 1891-1938, translated by Richard & Elizabeth McKane, Newcastle upon Tyne, Bloodaxe, 95 p. OS[3]

❋ Marchand Leslie A., ed. (1900-1999)

Selected poetry of Lord Byron, New York, Modern Library, 1951, 645 p. MV

❋ *Marineria. Parte II (Conduzione delle manovre della nave)* [Морская практика. ч. 2 (Управление маневрами корабля)], Управление военно-морскик учебных заведений, Москва, Военно-морское изд-во, 1953, 295 c. JG OS[3]

❋ Marlowe Christopher (1564-1593)

Opere [Марло Кристофер, Сочинения], пер. с англ. Е. Бируковой и др., Москва, Гослитиздат, 1961, 662 c. JG

❋ *Masterstvo perevoda* [Мастерство перевода. Сборник], n.7, Москва, Сов. Писатель, 1970, 542 c.[85] IM JG FD

❋ Mickiewicz Adam (1798-1855)

Sonetti [Мицкевич Адам, Сонеты], пер. с пол. Ф. Константинов, Москва, Гослитиздат, 1958, 62 c. FD

❋ Montale Eugenio (1896-1981)

New poems. A Selection from Satura and *Diario del '71 e del '72*, translated and introduced by G. Singh New Directions Publishing, New York, 1976, 124 p. OS[3]

❋ Moore Thomas (1779-1852)

The poetical works of Thomas Moore, Godley Alfred Denis (ed.), London, Oxford University Press, 1910, 751 p.[86] JG

❋ Nadeau Maurice (1911-2013)

The History of Surrealism, Nadeau Maurice, Cambridge - MA, The Belknap Press of Harvard University Press, 1989, 351 p. OS[1] OS[3]

❋ Nansen Fridtjof (1861-1930)

La "Fram" nel mare del polare [Нансен, Фритьоф,"Фрам" в Полярном море], тт. 1-2, ред. перевода и примеч. М. Б. Черненко, Москва, Географгиз, 1956. FD JG

❋ Nečaev Vadim Victorovič (1937-2015)

Sera alla fine del mondo. Novelle e racconti [Нечаев Вадим Викторович, Вечер на краю света. Повести и рассказы], Ленинград, Сов. писатель. Ленингр. Отд-ние, 1969, 224 c. FD

❋ Norwid Cyprian Kamil (1821-1833)

Vademecum, wydal z autografu, uzupelnik i wstepem poprzedzil Juliusz W. Gomulicki, Warszawa, Panstwowy Instytut Wydawniczy, 1962, 241 p. JG

❋ Ognev Vladimir Fedorovič, ed. (1923-2017)

Moderna poesia polacca [Огнев Владимир Федорович (под ред.), Современная польская поэзия], Москва, Прогресс, 1971, 255 c. IM

❋ Ornish Dean (1953-)

Dr. Dean Ornish's program for reversing heart disease. The only system scientifically proven to reverse heart disease without drugs or surgery, New York, Random House, 1990, 631 p.* OS[3]

❋ Padgett Ron (1942-) - Shapiro David (1947-), *An anthology of New York poets,* New York, Random House, 1970, 588 p.* IM

❋ *Patti internazionali sui diritti umani* [Международные пакты о правах человека], перепечатано из United Nations Monthly Chronicle,1967, 36 c. JG

❋ Pasternak Boris Leonidovič (1890-1960)

Fifty poems, translated by Lydia Pasternak Slater, London, Unwin, 1963, 93 p.* OS[2]

❋ Pasternak Boris Leonidovič, *Three Letters from Boris Pasternak*, Harcourt, Brace & World, San Diego – CA, 1967, 29 p.* OS[2]

❋ Paz Octavio (1914-1998)

One earth, four or five worlds. Reflections on contemporary history, translated by Helen R. Lane, Harcourt Brace Jovanovich, San Diego – CA, 1985, 224 p. OS[3]

❋ Paz Octavio

The labyrinth of solitude and *The other Mexico*, translator L. Kemp, Y. Milos, R. Belash, New York, 1985, Grove Press, 398 p.* OS[3]

❋ Perec Georges (1936-1982)

The winter journey, tr. John Sturrock, London, Syrens, 1995, 19 p. OS[1]

❋ Petrovskij Miron Semenovič (1932-2020)

Kornej Ivanovič Čukovskij. Saggio critico-biografico [Петровский Мирон Семенович, Корней Чуковский. Критико-биогр. Очерк], Москва, Детгиз, 1960, 112 c. FD

❋ Pevsner Nikolaus (1902-1983)

An outline of european architecture, Harmondsworth, Penguin Books, 1970, 496 p. JG

❋ Poe Edgar Allan (1809-1849)

Complete sonnets, New York, Dover Publications, 1991, 74 p. SH

❋ Poe Edgar Allan

The raven and other favorite poems, New York, Dover Publications, 1991, 50 p. SH

❋ *Poeti del populismo rivoluzionario. Raccolta di versi*

[Поэты революционного народничества. Сборник стихов], Ленинград, Худож. лит. Ленингр. Отд-ние, 1967, 264 c. FD

❋ Polmar Norman (1938-)

The Ships and aircraft of the United States fleet, Annapolis – MD, Naval Institute Press, 1981, 421 p. OS[3]

❋ Popova Ekaterina Konstantinovna, *Tecnica di traduzione dalla lingua inglese al russo* [Попова Екатерина Константиновна, Техника перевода с английского языка на русский], Ленинград Ленингр. Ун-т, 1959, 100 c. IM

❋ Pumpjanskij Aleksej Leonidovič

Traduzione della letteratura scientifica inglese [Пумпянский, Алексей Леонидович, Перевод английской научной литературы] Москва, 1967, 102 c. IM

❋ Puškin Aleksandr Sergeevič (1799-1837)

Le novelle del defunto Ivan Petrovič Belkin [Пушкин Александр Сергеевич, Повести покойного Ивана Петровича Белкина], ред., прим. и вступ. статья Д. Д. Благого, - Москва, Гослитиздат, 1936, 92 c. FD

❋ Puškin Aleksandr Sergeevič

Opere [Пушкин Александр Сергеевич, Сочинения], в 3 т., Москва, Гослитиздат, 1954.* FD

❋ Puškin Aleksandr Sergeevič, *Versi* [Пушкин Александр Сергеевич, Стихотворения], Псков, Псковиздат, 1948, 96 c. FD

❋ Reavey George (1907-1976)

The new Russian poets 1953-1968. An anthology, bilingual ed., New York, October House, 1968, 292 p. JG

❋ Rilke Rainer Maria (1875-1926)

Das Buch der Bilder, Leipzig, Insel Verlag, 1928, 173 p. MV

❋ Rilke Rainer Maria

Lirica [Рильке Райнер Мария, Лирика], пер. с нем. Т. Сильман, Москва – Ленинград, Худож. лит. [Ленингр. Отд-ние], 1965, 255 c. IM

❋ Rossi Ferdinando (1905-1997)

La pittura di pietra, presentazione di Ugo Procacci, Firenze, Giunti-Martello, 1984, 170 p. OS[1] OS[3]

❋ Roiter Fulvio (1926-2016)

Venice, introd. by Stephen Spender; with 182 photos. in full colour by Fulvio Roiter, London, Thames and Hudson, 1979, 215 p. OS[3]

❋ Rozental' Mark Moiseevič (1906-1975) - Judin Pavel Fedorovič (1899-1968)

Breve dizionario filosofico [Розенталь Марк Моисеевич - Юдин Павел Федорович, Краткий философский словарь], 4-е изд., доп. и испр., Москва, Госполитиздат, 1954, 704 c. FD

❋ *Russian literature triquarterly*, n.1 (1971), Ann Arbor - MI, Ardis Publishers, 462 p. JG

❋ Rybkin Nikolaj Alexandrovič (1861-1919)

Raccolta di esercizi di geometria [Рыбкин Николай Александрович, Сборник задач по геометрии. Для семилет. и сред. Школы], ч. 1, Москва-Ленинград, Учпедгиз, 1950, 118 c. JG

❋ Samojlov David Samoilovič (1920-1990)

Il secondo valico. Versi [Самойлов Давид Самуилович, Второй перевал. Стихи], Москва, Сов. Писатель, 1963, 123 c.[87] JG

❋ *Sceneggiature straniere* [Зарубежные киносценарии], т.1, Москва, Искусство, 1966, 308 c. FD

❋ Ščerbatov Michail Michajlovič (1733-1790)

Sul decadimento dei costumi in Russia [Щербатов Михаил Михайлович, О повреждении нравов в России], Санкт-Петербург, В. Врублевский, 1906, 84 c. IM JG

❋ Serman Ilja Zelikovič (1913-2010)

Deržavin [Серман Илья Зеликович, Державин], Ленинград, 1967, 119 c. IM

❋ Shakespeare William (1564-1616)

Amleto [Шекспир Уильям, Гамлет], пер. Б. Пастернака, Москва, Худож. Лит., 1964, 255 c. JG

❋ Shakespeare William

Giulio Cesare [Шекспир Уильям, Юлий Цезарь], пер. Н.А. Холодковского, Санкт-Петербург, А.С. Суворин, 1907, 168 c. IG

❋ Shakespeare William

Shakespeare's song, Stratford-upon-Avon, The Shakespeare Head Press, 1920, 41 p. MV

❋ Skalovskij Rostislav Karlovič (1811-1873)

Vita dell'ammiraglio Fedor Fedorovič Ušakov [Скаловский Ростислав Карпович, Жизнь адмирала Федора Федоровича Ушакова] ч. 1, Санкт-Петербург, Мор. учен. Ком., 1856, 445 c. JG

❋ Sluckij Boris Abramovič, ed. (1919-1986)

Poeti della Jugoslavia [Слуцкий Борис Абрамович (под ред.), Поэты Югославии XIX-XX вв.], Москва, Худож. Лит., 1963, 666 c. FD

❋ Starkov Anatolij Petrovič

English Reader. Seventh Form. Libro di lettura [Старков Анатолий Петрович, English Reader. Seventh Form. Книга для чтения], Москва, Просвещение, 1971, 208 c. OS

❋ Spender Stephen (1909-1995)

World within world, New York, Saint-Martin's Press, 1994, 349 p. MV

❋ Stoppard Tom (1937-)

Rosencrantz & Guildenstern are dead, New York, Grove Press, 1968, 126 p. JG

❋ Sumerkin Aleksander, ed. (1943-2006)

Portfolio: raccolta letteraria [Александр Евгеньевич Сумеркин, Портфель: литературный сборник], Нью-Йорк, Ardis, 1996, 418 c. FA

❋ *The Oxford-Duden pictorial English dictionary*, Oxford, Oxford university press, 1984, 820 p. FA

❋ *The Paris review*, 81 (1981), New York, 196 p. MV

❋ *TriQuarterly*, 58 (1983), Northwestern University, 206 p. MV

❋ Untermeyer Louis, ed.(1885-1977)

Story poems. An anthology of narrative verse, New York, Pocket Books, 1962, s.i.p.* OS

❋ Untermeyer Louis, ed.

The pocket book of story poems, edited and with an introduction by Louis Untermeyer, New York, Pocket books, 1945, 386 p. OS[2]

❋ Velikopol'skaja Nelli Aleksandrovna

Impara a parlare spagnolo [Великопольская Нелли Александровна, Учитесь говорить по-испански], Москва, Изд-во ИМО, 1962, 242 c. FD

❋ Verlaine Paul (1844-1896)

Lirica [Верлен Поль, Лирика] , пер. с фр., Москва, Худож. Лит., 1969, 189 c. FD

❋ Verne Jules (1828-1905)

Storia dei grandi viaggi. I navigatori del XVIII sec. [Верн, Жюль, История великих путешествий. Мореплаватели XVIII века], Ленинград, Гос. Изд-во детской литературы, 1959, 526 c. FD JG

❋ Veselovskij Aleksandr Nikolaevič (1838-1906)

Poetica storica [Александр Николаевич Веселовский, Историческая поэтика], ред., вступ. ст. и прим. В. М. Жирмунского, Ленинградб Гослитиздат, 1940, 648 c. OS[3]

❋ Vin'koveckij Jakov Aronovič (1935-1986)

Geologia e teoria generale dell'evoluzione della natura [Виньковецкий Яков Аронович, Геология и общая теория эволюции природы], Ленинград, Недра. Ленингр. Отд-ние, 1971, 94 c. FD

❋ Vinogradova Nadežda Anatol'evna (1923-2012)

Arte dei paesi dell'Estremo oriente [Виноградова Надежда Анатольевна, Искусство стран Дальнего Востока], Москва - Искусство; Dresden - Verl. der Kunst, 1979. 372 c. OS[1] OS[3]

❋ Voskobojnikov Valerij Michailovič (1939-)

I più forti nel cortile. Novelle e racconti [Воскобойников Валерий Михайлович, Самые сильные во дворе. Повести и рассказы], Ленинград, Лениздат, 1968, 215 c. FD

❋ Walcott Derek (1930-2017)

The gulf: poems, New York, Farrar, Straus and Giroux, 1970, 111 p. JG

❋ Werth Alexander (1901-1969)

Russia in guerra 1941-1945 [Верт Александр, Россия в войне 1941-1945], пер. с англ. Е.А. Болтина, Москва, Прогресс, 1967, 774 c.[88] OS OS[2] JG FD

❋ West Cornel (1953-)

Race matters, New York, Vintage Books, 1994, 159 p. OS[1] OS[3]

❋ Wilbur Richard (1921-2017)

Things of this world. Poems, New York, Harcourt,

Brace and co., 1956, 50 p. OS[2]

❋ Williams Oscar, ed. (1900-1964)

The mentor book of major British poets: from William Blake to Dylan Thomas, New York, New American Library, 1963, 576 p. OS OS[2]

❋ Wright David (ed.), *The mid century. English poetry 1940-1960*, 1965, Harmondsworth, Penguin, 237 p.[89] JG

❋ Zelenin Aleksej Vasil'evič, ed.

I viaggi di N.M. Prževal'skij. Con disegni e cartine [Зеленин А.В., Путешествия Н.М. Пржевальского. С рисунками и картами] тт. 1-2, Санкт-Петербург, П.П. Сойкин, 1899-1900. FD JG

❋ Žirmunskij Viktor Maksimovič (1891-1971)

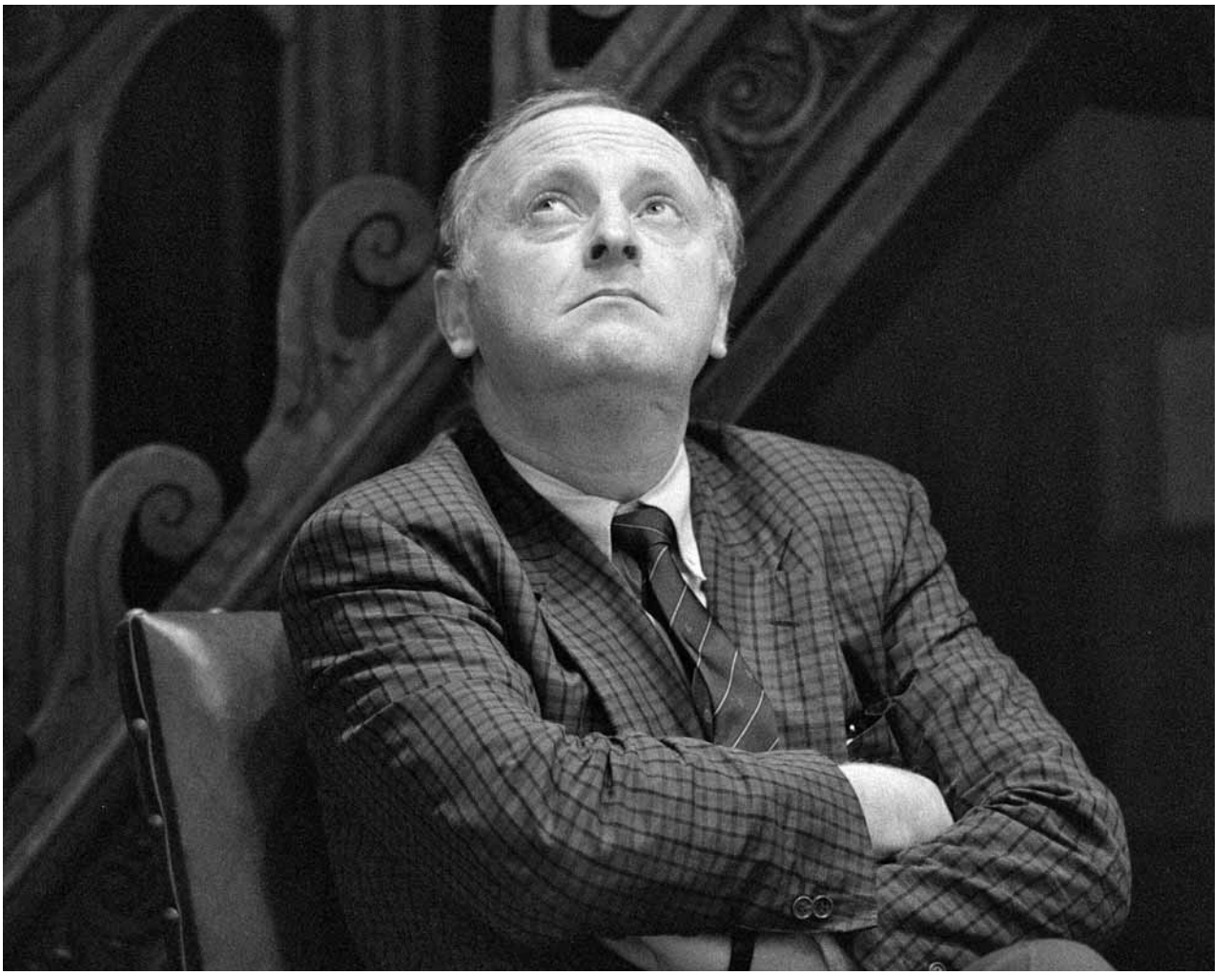
Sull'opera di Anna Achmatova. Nell'80-mo del suo compleanno [Жирмунский Виктор Максимович, О творчестве Анны Ахматовой. К 80-летию со дня рождения], estratto da «Новый мир» 6 (1969), 240-251 c.[90] JG

❋ Žitelckij Pavel Ignat'evič (1836-1911)

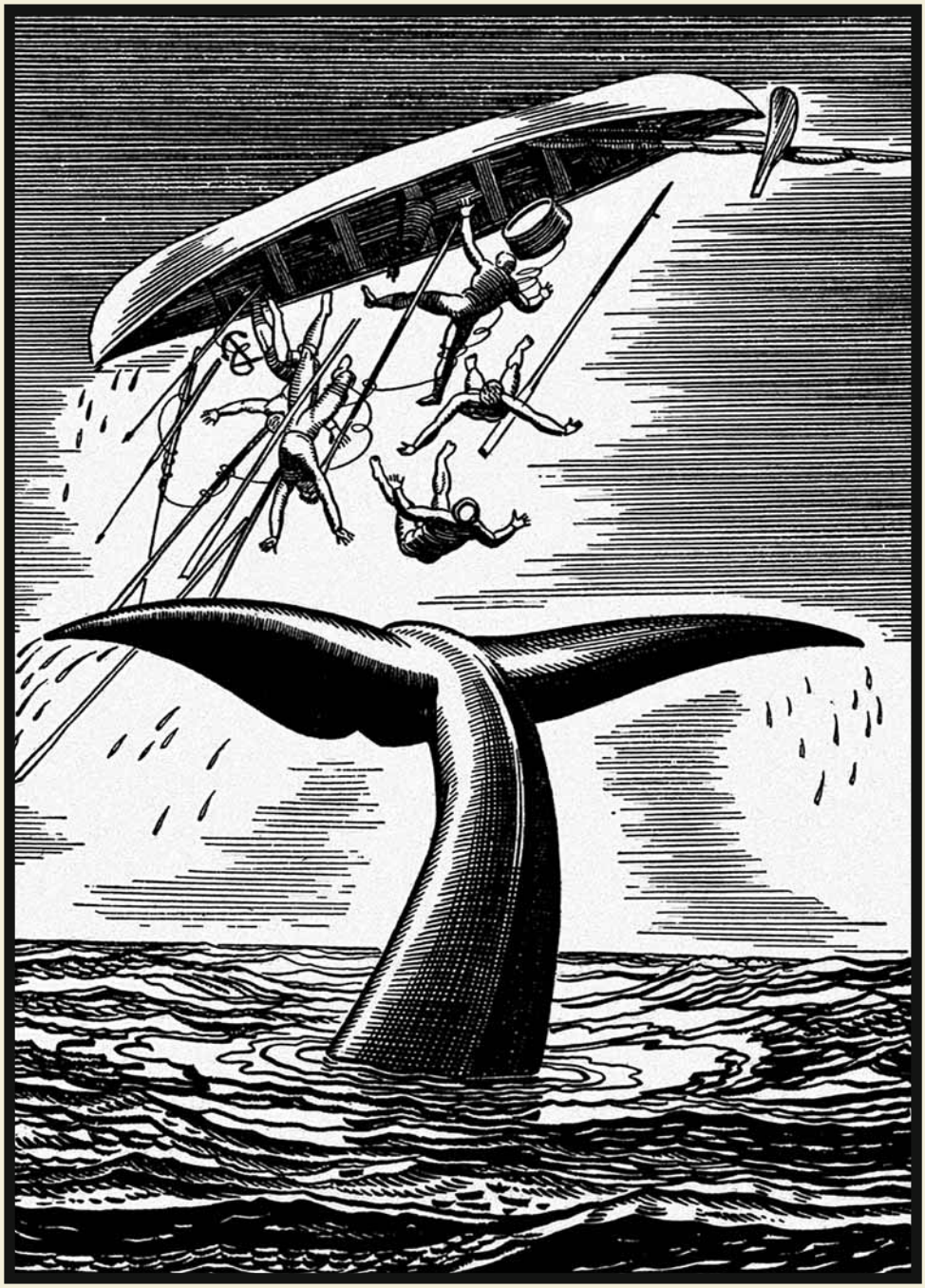
Teoria della poesia [Житецкий Павел Игнатьевич, Теория поэзии, Киев, тип. Окр. Штаба, 1898, 293 c. OS[3]

❋ Žukov Jurij Aleksandrovnič (1908-1991)

Giappone. 1962 [Жуков Юрий Александрович, Япония. 1962], Москва, Известия, 1962, 127 c. FD



www.giochipreziosi.it



Libri e Grafica

UN'APOCALISSE: IMMAGINI DI *MOBY DICK*

Una sequela di traduzioni visive

di STEFANO SALIS

«Chiamatemi Ismaele. Alcuni anni fa - non importa quanti esattamente - avendo pochi o punti denari in tasca e nulla di particolare che m'interessasse a terra, pensai di darmi alla navigazione e vedere la parte acquea del mondo. È un modo che ho io di cacciare la malinconia e di regolare la circolazione». Forse non tutto il capoverso, ma, certamente, almeno il folgorante *incipit*. Forse il più celebre della letteratura occidentale. Non è chi non lo riconosca.

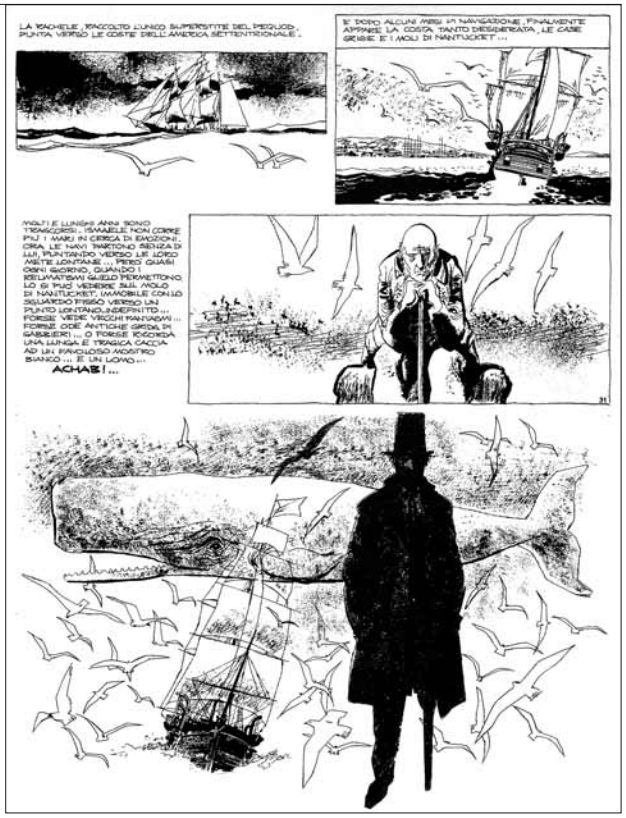
Ovviamente *Moby Dick*; il libro-mostro che occupa saldamente uno dei fuochi e costituisce una delle forze centripete del canone (insieme a pochissimi altri, ed è della statura di quelli, dalla *Recherche* all'*Ulysses*) della letteratura del Novecento. Novecento: certo. Perché se è vero che il libro fu scritto da Melville a metà Ottocento, il successo, la riscoperta e - per quello che ci riguarda - non la fortuna critica (che altri ha sondato profondamente) ma quella 'immaginativa' sono tutte, e a ragione, del gran 'Secolo breve': un continuo omaggio e rilettura, una sequela di traduzioni visive che lascia sbalorditi e dà esiti interessanti, provoca reazioni in artisti, cineasti, e soprattutto illustratori e 'fumettari'. E continua a farlo, all'alba di un nuovo millennio, con insolita persistenza.

Vediamo, però, di iniziare l'avventura dall'inizio, come si conviene (e non dalla fine, come fa il romanzo): e dunque si mollino gli ormeggi partendo dalla prima manovra. Perché il bello della letteratura, molto spesso, è, anche, la rivelazione che bisogna sapere aspettare. E che quelle opere che sono destinate a restare, altrettanto

Nella pagina accanto: una delle tavole dell'edizione illustrata da Rockwell Kent nel 1930. Kent (1882-1971) visse per anni sugli oceani, lavorando sulle navi e raccogliendo immagini straordinarie che concentrerà nei suoi libri

IMAGES FROM AN APOCALYPSE: ILLUSTRATING "MOBY DICK"

The article traces, starting from some reflections proposed by Santo Alligo in one of his writings (contained in the volume by Dino Battaglia, Moby Dick, *2021), some events related to the illustration of one of the absolute masterpieces of world literature:* Moby Dick *(1851), by Herman Melville. An authentic 'monster-book', full of metaphysical references,* Moby Dick *has posed numerous problems to his illustrators: issues related both to the figuration of the story narrated by Melville and to the representation of all the existential and philosophical aspects on which the novel is based.*



Sopra da sinistra: due delle tavole illustrate da Dino Battaglia (1923-1983) per il numero di «Sgt. Kirk» del 1967 con una riduzione 'a fumetti' di *Moby Dick*. Nella pagina accanto, una tavola a colori, sempre di Dino Battaglia, non uscita in quel numero della rivista e rimasta inedita, ma databile presumibilmente intorno a quegli stessi mesi

spesso, si inabissano - e magari per lunghi periodi, e magari dando poca o punta soddisfazione ai loro autori (ci sarebbe da scrivere libri sul tema: e ne esistono) - per poi riemergere, anzi, sbuffare, far sentire la loro presenza, in lontananza, in vicinanza, in potenza, come in questo caso.

La prima edizione di *Moby Dick*, dunque, uscì nel 1851, in tre volumi, con il semplice titolo di *The Whale*. Ne furono stampate cinquecento copie, e, dopo un ottimo inizio (in quattro mesi pare se ne vendettero già trecento), poi accadde… il nulla.

Nel novembre di quell'anno, raccontano le cronache editoriali, Melville decise di cambiare il titolo in *Moby Dick* per l'edizione americana. Uscita in volume unico, stavolta, da Harper & Brothers. E tiratura corretta: 2.951 copie, delle quali 125 in omaggio, 1.500 vendute, meglio bruciate, per via metaforica, nei primi venti giorni, e solo 300 invece nel successivo anno. Ci si mette anche la sfortuna: un incendio nel deposito dell'editore bruciò, per via letterale stavolta, le rimanenti copie della prima edizione americana, così che Melville, passato a scrivere altre opere, ma mai più così forte come in quell'apocalittico romanzo, riuscì a vedere vendute, nella sua vita (morì nel 1891, ben quaranta anni dopo la pubblicazione), solo circa 3.200 copie del suo capolavoro.

Oggi, una copia perfetta della prima edizione (e a cercarla nei motori di ricerca la trovate), va sui sessantacinquemila dollari.

La 'ingombrante' presenza culturale del ca-

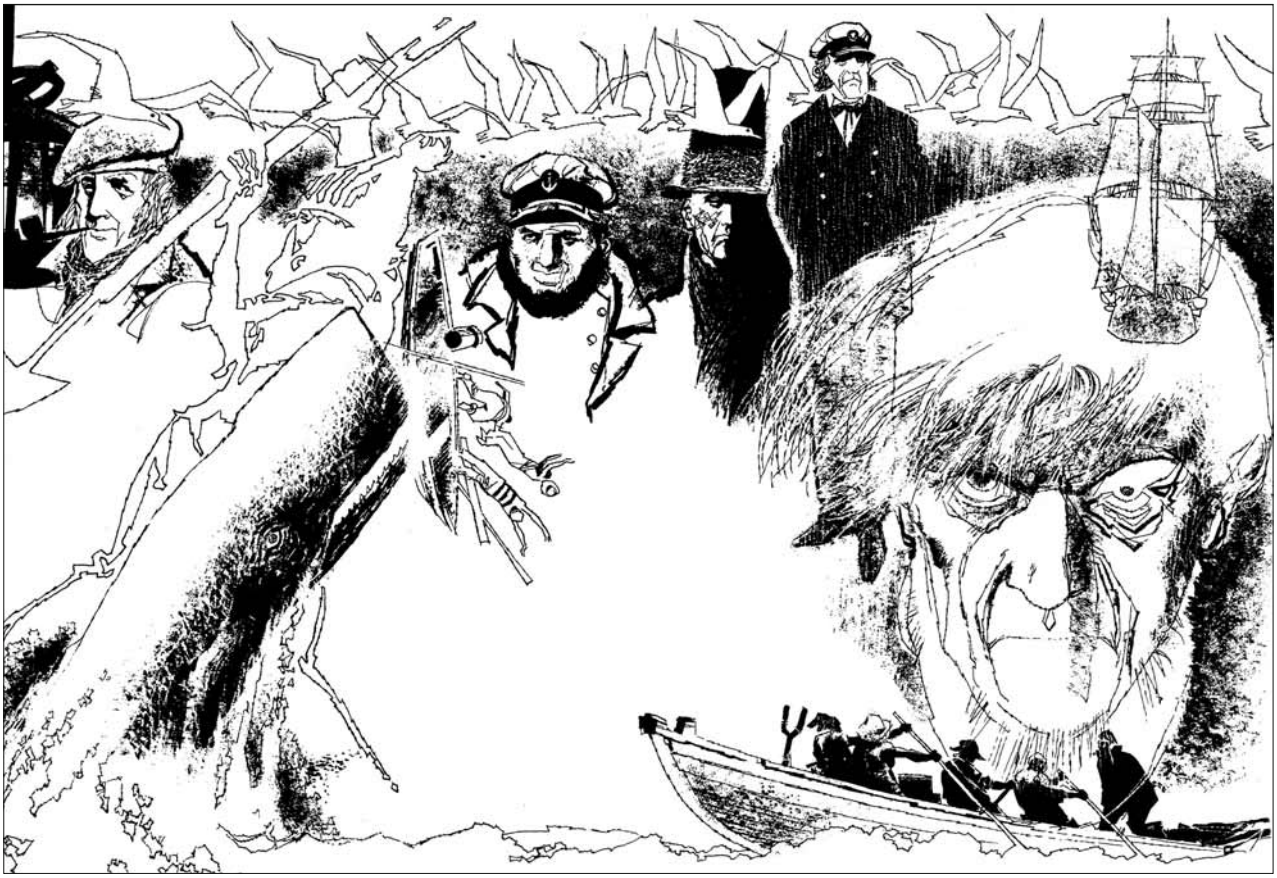
pitano Ahab (o Achab), della balena, meglio capodoglio (e questa confusione, che fu evidentemente anche di Melville, con il primo titolo, ingenererà due diverse vie di rappresentazione), e di personaggi indimenticabili come Queequeg e della stessa nave Pequod hanno fatto sì, però, che il libro diventasse culto.

E, ovviamente, le edizioni illustrate del libro sono state parte massiccia del fenomeno, a partire da quella disegnata da Rockwell Kent, del 1930 (anzi no, da prima: e tra poco saprete perché è necessaria questa precisazione). Quindi film, critiche, 'tentativi di balena' (chiedere a Matteo Codignola e Roberto Abbiati: e di gioielli così ne abbiamo pochini in Italia). E, naturalmente, fumetti.

Sì, perché questa lunga premessa era d'obbligo per spiegare come l'ennesima impresa tentata dal vulcanico Santo Alligo (con la 'scusa' e la delizia di riportare in vita la versione a fumetti del romanzo disegnata dal grande Dino Battaglia nel 1967 per il «Sgt. Kirk» di Florenzo Ivaldi, rivista che vide il debutto di Corto Maltese e molti altri grandi del fumetto) in un libro edito da Lo Scarabeo (2021, 84 pp., 28 euro, formato quadrato di 30,5 x 30,5 cm) in effetti non sia altro che un modo per scandagliare l'abissale storia editoriale del capolavoro di Melville (con un *focus* sull'Italia) e, insieme, dà un sunto credibile, pur nella necessaria brevità, dell'immaginario 'baleniero' nell'arte e nella scienza, che si conclude di nuovo, però (a unire un'altra passionaccia di Alligo), con una sorprendente e stupenda serie di tavole melvilliane di Ferenc Pintér, di cui sette sono inedite.

Bisogna essere chiari, del resto. Illustrare un libro come questo non solo non è facile, ma rischia di essere persino fuorviante. Spieghiamoci meglio.

Le ragioni per cui *Moby Dick* non piacque più di tanto ai suoi contemporanei (che certamente consideravano Melville un eccellente scrittore di libri di viaggio con un tanto di esotico che lo rendeva saporitissimo), stanno soprattutto nella sua

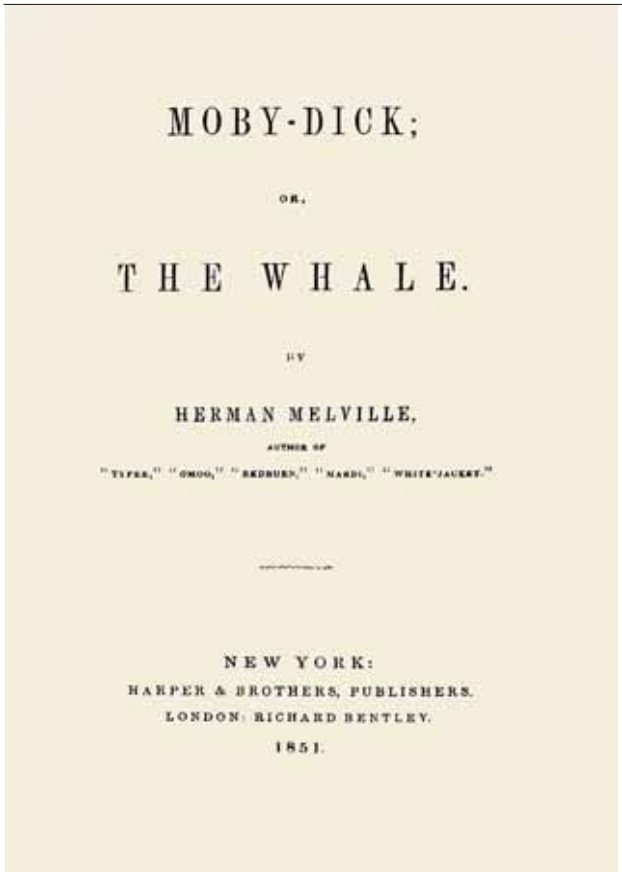


Sopra: ancora una tavola di Dino Battaglia. Il volto del capitano e di altri protagonisti del romanzo è declinato secondo diversi momenti della narrazione. Nella pagina accanto, a sinistra, il frontespizio della copertina americana, prima edizione, del 1851, nella quale per la prima volta Melville decide di cambiare titolo al libro, inserendo le parole *Moby Dick*. A destra: una tavola di Ferenc Pintér (1931-2008) dal *portfolio* di *Moby Dick* poi edito a Torino, da Lo Scarabeo, nel 2014

complessa impalcatura metafisica. E infatti *Moby Dick* fu riproposto negli anni '20 - esattamente cent'anni fa - all'attenzione dei lettori in virtù delle qualità artistiche della prosa e del pensiero, non certo della trama. E, se vi rileggete la prima frase citata per intero, capite perché Melville metta subito le cose in chiaro: fin dal primo capoverso, appunto.

Del resto, Nathaniel Hawthorne, che dell'opera di Melville fu un entusiasta della prima ora, aveva dichiarato a proposito che, sulla scia di *Moby Dick*, era giunta l'ora, per gli scrittori americani, di entrare in competizione con Shakespeare e i suoi pari. Melville ribadiva il concetto in una lettera al collega e, temendo l'idea di passare ai posteri «come l'uomo che è vissuto tra i cannibali», spiegava cosa lo aveva spinto a scrivere questa opera-mondo, un ibrido di inaudita potenza e straordinario vigore poetico.

Certamente il punto di riferimento (anche visivo) è la balena (in realtà un capodoglio, come si diceva), la cui insolita bianchezza serve a rendere plastica, in simbolo, almeno, l'inaccettabile indifferenza della natura nei confronti dell'uomo. E poi una figura titanica dal nome biblico, Ahab (colui che nel Primo Libro dei Re «commise molti abomini, seguendo gli idoli»), che si mette per mare per vendicare l'oltraggio subito tempo ad-


MOBY-DICK;

OR,

THE WHALE.

BY

HERMAN MELVILLE,

AUTHOR OF

"TYPEE," "OMOO," "REDBURN," "MARDI," "WHITE-JACKET."

NEW YORK:
HARPER & BROTHERS, PUBLISHERS.
LONDON: RICHARD BENTLEY.
1851.

dietro dall'animale: un inseguimento che finisce ovviamente in catastrofe, raccontato in prima persona dall'unico sopravvissuto, Ishmael, che, nella Genesi, è il figlio ripudiato di Abramo e che in *Moby Dick* riassume in sé la voce di tutti gli orfani, i diseredati e gli esuli della terra.

Per entrare nell'universo visivo del «romanzo malvagio» (definizione, questa, di Melville medesimo), occorre tenere presente che alla fantasia dell'illustratore di turno si dovrà unire l'enciclopedia figurativa che lo stesso autore dovette avere presente. Sì, perché il *business* della caccia alla balena, avventura quanto mai eroica e primordiale (i racconti di pesci enormi come isole sono in tutte le mitologie conosciute: e il rimando a Giona, a san Brandano e a Pinocchio, per altri versi, sia esemplare e sufficiente), con capitale la melvilliana Nantucket, era attivo da tempo all'epoca della stesura del romanzo. E le immagini della caccia al cetaceo, con acquatinte, incisioni, le prime litografie a colori, saranno presenti a Melville. Si sa, per esempio, che l'antecedente più clamoroso per *Moby Dick* è la disavventura di una baleniera di Nantucket, la Essex, rovesciata e affondata da un capodoglio nei mari del Sud nel novembre del 1819: ben due libri la racconteranno. Molto più probabilmente, invece, Melville, aveva letto la vicenda del capodoglio Moha Dick, il vigoroso animale che si scontrò con una baleniera al largo dell'isola di Mocha, in Cile, nel 1810.

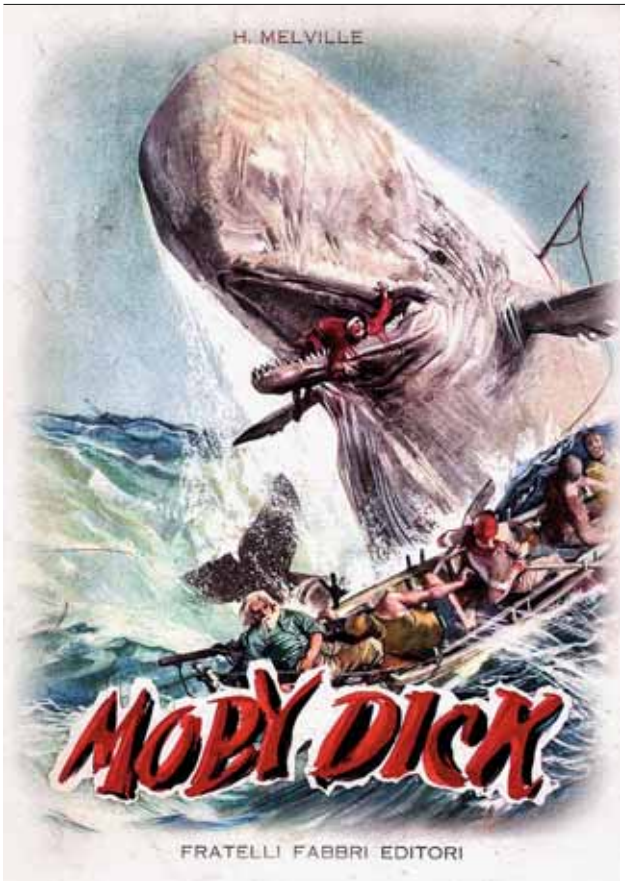
I saporosi quadri a olio che 'pittori di carta' e d'occasione trarranno da tali episodi furono il riferimento immediato 'anche' per le stesse descrizioni di Melville. Ciò che è importante tenere a mente è che mentre Melville disponeva di una straordinaria qualità di prosa (e lo sa bene un traduttore

Sopra: due iconiche immagini della edizione illustrata da Kent nel 1930. In due diversi momenti, quasi speculari, il capodoglio riemerge dalle acque (in bianco) o si immerge nella notte (stavolta di color nero). Il contrasto di colore è stato uno degli elementi vincenti di quella edizione. Nella pagina accanto, la tavola usata per la copertina di Giorgio De Gaspari (Milano, Fabbri, 1955) e ancora una immagine di Pintér

finissimo come Ottavio Fatica che si è provato in una recente traduzione che rinnovasse tutti quei colori a dispetto della pochezza del 'traduttese' oramai in vigore) e poteva sondare con le parole le anse dell'animo umano, i disegni dovevano essere più immediati, riconoscibili, in una parola, 'impressionanti'.

Le illustrazioni dell'edizione Scribner's (1899), mezza tinta in bianco e nero, mettono sulla strada i successori. I disegni di J. W. Taber, e poi di Charles Gooden per una edizione del 1910, sono 'fedeli' e corrette rappresentazioni della tragedia. Nel 1922 Mead Schaeffer, amico e sodale di Norman Rockwell (posò spesso per le copertine di costui), prova un'edizione a colori e forse proprio la colorazione troppo squillante rende il suo lavoro vagamente incongruente con la drammaticità del romanzo.

I tempi, però, sono pronti per l'opera di Rockwell Kent. Nel 1930: mille esemplari, in tre volumi, editi da Lakeside Press (in un freddo cofanetto di alluminio) danno vita, parola di Alligo, alla «più famosa, la più illustrata e la più importante edizione di Moby Dick, disegnata e curata graficamente dallo stesso Kent». Andate a cercarle su Internet: i 280 disegni riprodotti fotomeccanica-



mente da originali in china rendono il vigore, la potenza, l'apocalisse del romanzo. In particolare, due sono diventate iconiche: in una il capodoglio (in bianco) è colto mentre sbuffa in un cielo bardato di stelle, in silenziosa e poetica solitudine, nell'altra il capodoglio (in nero) trascina a fondo, tra i denti, una scialuppa.

Della prima immagine, quasi in un simbiotico *transfert*, farà una riproposizione Enrico Sturani (che molto probabilmente non la aveva vista) nel disegnare la prima, magnifica, copertina delle edizioni italiane del libro, per Frassinelli, nella traduzione di un allora ventitreenne Cesare Pavese che si era imbarcato nella a sua volta titanica impresa della traduzione con spericolatezze e senso poetico. È curioso notare che l'editore Formica, anch'esso di Torino, aveva annunciato, in una traduzione di *Typee* di Melville, l'arrivo di un prossimo *Moby Dick*. Era il 1931, non se ne fece nulla e così fu Frassinelli ad avere la palma della prima traduzione italiana.

Nel frattempo è arrivato John Huston, eppure - e siamo d'accordo con Alligo - il film con Gregory Peck non turberà più di tanto il sonno degli illustratori, che continueranno a macinare immagini melvilliane senza tenere troppo conto della pellicola.

In una rapida indagine, e contando anche le riduzioni per ragazzi che certamente tendono a snobbare il complesso portato metafisico dell'opera, ecco i disegni di Franco Caprioli per una edizione mondadoriana per giovani del 1951. Immagini a due colori, ciano e nero, una balena e non un capodoglio come protagonista: eppure quelle sue fantasie colpiscono ancora, per l'accortezza del disegno e costituiscono uno dei punti alti della illustrazione italiana del titolo.

E se Giorgio De Gaspari (1955 per Fabbri)

Sopra, da sinistra tavola di Guido Crepax (1933-2003) per il racconto *Bianca. La casa matta* (1969) ispirato dal romanzo melvilliano, a destra la copertina di Enrico Sturani per l'edizione Frassinelli del 1932

punterà su grigi e neri a contrasto, altri illustratori più portati a fumetti dovranno certamente sottostare alle gabbie grafiche imposte dal mezzo. È il caso, anche di Guido Crepax (in una tavola di *Bianca. La casa matta*, 1969) ma anche di Enrique Breccia e lo stesso Dino Battaglia, che dà l'occasione dello studio di Alligo.

Ma non si può non concludere con le tavole di Ferenc Pintér, forse il più grande copertinista dell'editoria italiana del secolo scorso, cui fu commissionato un lavoro su Melville dalle Edizioni Lo Scarabeo. Sono una serie di grafiche di ricchezza e *pathos* ma anche di pienezza di colore e campiture nette che, prendendo a ispirazione il film di Huston, danno un tocco di inevitabile sconfitta dell'impresa.

La quale impresa ha avuto un esito particolare, recentemente, con il progetto dell'illustratore americano Matt Kish (1969), il quale, nel 2011, ha deciso di raccogliere in *Moby-Dick in Pictures: One Drawing for Every Page, an illustrated edition* il libro, ma dedicando stavolta a ogni singola pagina del libro una illustrazione. Altra impresa titanica che solo un libro di queste dimensioni, poetiche, profetiche ed esistenziali, può indurre. Un patto col diavolo che, similmente a quello fatto da Achab, hanno fatto migliaia tra illustratori, editori, copertinisti, artisti. E, ovviamente, umilmente, anche noi lettori.

We make advertising work better for people.

GroupM Italy
Via del Mulino 4 - Milano Fiori Nord, 20090 Assago (MI) | +39 023057321 | www.groupm.com

SERVVM·FV
gitiuum. Ita. Iste
tenebat consuetu
multi sollicitari
Iterator dicit ser
uus fugitiuus et
pere nō sequitur. Ad. Leo. huius
Iustitiae mundi mundo. Principium
uertere rebus multis quae uertuta
ē in nō fermēti c. dum eō in tuta et
fictu et in pem i gla. Modū uertit
quintum uel quinq modis de quibus
ten pertinetur in gla magna dicit ibi
addentur per dicit ibi. Fuit uer
at et dicit modis et in ultima gla pa
to cēsū in uertis simpliciter & ī ma
le fin modū qui pertē in gla. Na
q seruus fugitiuus sicut furtū. Na
q nō pte ēcepi nec possibi perpet
uū furtū. Na q fuga seruiy non
debet dici esse diuisa. Ad primū
ag. de Lege seruo. ff. de furtis. Sa
dicit glossa ibi quia terra ex consi
lio obligatur quo la nō ī terra nō quia
obligatur ex consilio ī ī fraudulenta

Augustinus
P. Gempi
Augsburg

BIBLIOTHECA
PUBLICA
GRACOVIENSIS

consilio de re iud dicerga fm doc. Ar
bitre q seruus fugitiuus facit furtū
fin ut hic. ut ibi ad nō ī pprie & regu
lare furtū. ī furto requiritur q sit di
uersitas rei. domini & et contrectatio
ut. ff. de furtis sed hic ī ill. unde
nō ī regulare furtū. Et ideo pbtur opi
nio furti regulari nō tenetur furti
nō furti regulare sequitur ut in. Lon
tenta. ¶ Ist opp. ad ill. dicit & affir
mat q. magni poll modū in furto
dic. dico potest possidere nō ut. ff. rem
mobilē. & ī. ut quae nobis ff. de acqui
pos. sed quia tenet possidere ī furti
fugitiui ergo nō fit furtū ut. ī. q. p
furti quia in fugitiuo. de acqri. pos. Sa
bini tenent possidere ī furtū nō per
de naturali & dominium nel situs
contrary. ī. q. ī. ut in furto regulari.
Ist opp. de. Lonten. dicit q. cum. ff. de
furtis. Sabini loquuntur qd seruus fugitiu
fugiens & sit ut dicit unde Platon. fu
furtū de qd seruus fugiens ex potest
ita. Ex predicta ergo debes tere &
dicere q. ser seruus fugiens non
dicit. ī fugiens non qua ser. sui. Ferrey

Storia della Stampa

LIBRI DI DIRITTO A VENEZIA (1471-1540)

Peculiarità e primati di Battista Torti

di EDOARDO MANELLI

Tra i primi libri giuridici stampati a Venezia e giunti fino a noi, spicca 'di diritto' la *Super secunda parte codicis*[1] di Bartolo da Sassoferrato, uscita dal torchio di Vindelino da Spira nel 1471. Un incunabolo[2] che segnò l'inizio di un'industria tipografica di eccellenza, specializzata nella stampa di testi giuridici. In breve tempo, diversi stampatori, tra cui Jacobus Rubeus e Nicolas Jenson, decisero infatti di dedicarsi ai libri di diritto, entrando così in un mercato 'nuovo', alimentato soprattutto dalla crescente domanda che proveniva dall'ambiente universitario e professionale.[3] Dunque, non è un caso se nelle capitali della cultura giuridica quali Bologna, Firenze, Modena, Napoli, Pisa, Roma e Venezia (grazie alla vicinanza con Padova), fiorirono imprese tipografiche di prim'ordine, poiché il libro di diritto era un *business* che garantiva ottimi profitti.[4]

Eppure, la stampa di testi civilistici e canonistici richiedeva uno sforzo tecnico e tipografico più oneroso rispetto quelli, ad esempio, di storia e filosofia. Già perché le opere maggiormente richieste erano quelle dei 'glossatori', le quali presentavano nella medesima pagina sia il testo del *Corpus iuris civilis* sia i relativi commenti (glosse). Perciò, diveniva essenziale sfruttare al massimo la superficie della pagina, con il duplice obiettivo di facilitare la lettura e minimizzare i costi di produzione. E com'è intuibile, le difficoltà tecniche aumentavano quando si decideva di diminuire il corpo del carattere, senza considerare il fatto che la tipica impaginazione dei primi incunaboli - con il testo stampato su due colonne - non si addiceva

Nella pagina accanto: uno tra i primi libri di diritto stampati dal prototipografo Vindelino da Spira: Bartolo da Sassoferrato, *Super secunda parte codicis*, Venezia, Vindelino da Spira, 1471 (ISTC ib00198000)

LAW BOOKS IN VENICE (1471-1540)

The article focuses on the birth and rise of the law books in Venice from the late fifteenth to the half sixteenth century, describing the features of law books in such period, the main law-book bestsellers and the most important printers. Furthermore, the work introduces the figure of Battista Torti, the best law books printer of all times. Specific attention will be also given to the peculiarities of his volumina De Tortis, *his typographic art and the strategy adopted to deal with the competition of Lyon.*

più alle esigenze dei giuristi: stampare opere giuridiche significava quindi possedere un'arte tipografica che non tutti gli stampatori avevano.

A tal riguardo, indiscusso maestro del libro giuridico fu Battista Torti.[5] La figura di tale stampatore è alquanto misteriosa, poiché sappiamo soltanto che era originario di Nicastro,[6] che lavorava con suo fratello Silvestro e che probabilmente si spense intorno al 1540. Sono altresì oscure le ragioni del suo trasferimento a Venezia, sebbene sia certo che qui stampò la sua prima opera nel 1481. Degna di nota è la sua evoluzione in campo editoriale. Sebbene esordì stampando un'opera religiosa, il *Missale romanum*,[7] dal 1488 la sua produzione fu improntata quasi esclusivamente al diritto, facendo uscire dai suoi torchi «oltre 200 edizioni in 60 anni di carriera»,[8] contraddistinte dall'inconfondibile marca tipografica - un cerchio con all'interno le iniziali «B» e «T» separate dalla croce di Lorena - e, molto spesso, anche da una sorta di occhietto vermiglio, recante una dicitura variabile a seconda del titolo dell'opera («Volumen de tortis», «Infortiatum de tortis», «Decretum de tortis», ecc.).

A differenza di altri stampatori, la sua abilità tecnica era elevatissima e riconosciuta in tutta Europa. Pur continuando a impiegare prevalentemente il «tipico» carattere dei testi giuridici, ossia il gotico «veneziano o maggiore»,[9] ben presto il Torti abbandonò l'impaginazione su due colonne, iniziando a disporre il testo al centro della pagina e a occupare i margini con le glosse che, seppur di corpo inferiore, restavano ben leggibili e piacevoli all'occhio: una caratteristica della produzione giuridica dell'epoca non del tutto scontata. Inoltre, per agevolare la consultazione, inserì *tabulae* e apparati paratestuali a stampa, nonché la paginazione. Ma ancora, si ricordano l'introduzione di ricche cornici nel frontespizio e delle *maniculae* (manine) a stampa, usate per mettere in evidenza delle porzioni di testo. Ciò che invece rimase pressoché invariato, insieme al carattere di stampa, fu il formato *in-folio* delle sue edizioni giuridiche.

Sul versante editoriale, il Torti detiene il primato di essere tra i pochi, insieme a Johannes Siber di Lione e Giovanni Antonio Onate attivo a Milano, ad avere stampato l'intero *Corpus* giustinianeo.[10] Tuttavia, come si è già avuto modo di sottolineare, il successo di un'impresa tipografica non era assicurato né dalla mera stampa di libri di diritto né dalla stampa dei *bestseller* giuridici di quei tempi e cioè le opere di: Alessandro Tartagni (1424-1477); Angelo Gambiglioni, detto l'Aretino (1400-1461); Angelo degli Ubaldi (1327-1407); Bartolo da Sassoferrato (1313ca-1357); Ubaldo degli Ubaldi, detto Baldo (1327ca-1400); Giasone del Maino (1435-1519) e Paolo Di Castro (1360ca-1441). Per fare affari e avere una buona reputazione professionale era necessario saper stampare «bene» e con «qualità», poiché la concorrenza era spietata. Soltanto a Venezia, nel pe-

NOTE

[1] ISTC ib00198000. È plausibile che tale incunabolo possa essere in assoluto la prima opera giuridica stampata a Venezia, in quanto la stampa venne qui introdotta da Giovanni da Spira nel 1469 e il processo tipografico, almeno nei primi decenni, richiedeva molto tempo.

[2] Recentemente, sui libri a stampa del XV sec., cfr. Piero Scapecchi, *Incunabolo. Itinerario ragionato di orientamento bibliografico*, Roma, AIB, 2019. Più in generale, cfr. Guido Biagi, *Per la storia del libro in Italia*, a cura di Pino Di Branco, Milano, La vita felice, 2015, e Giorgio Montecchi, *Storia del libro e della lettura. Dalle origini ad Aldo Manuzio*, Milano-Udine, Mimesis, 2015.

[3] Di Jenson, si veda la *Lectura super V libris Decretalium* di Niccolò Tedeschi del 1477 (ISTC ip00046000).

[4] Sul punto, cfr. Francesco Giliberti, *Studi storici sulla tipografia intorno l'origine dell'arte della stampa*, Palermo, Francesco Giliberti, 1870.

[5] Noto anche come Battista De Tortis.

[6] Trattasi dell'attuale città di Lamezia Terme.

[7] ISTC im00690000.

[8] Luca Rivali, *Torti, Battista*, in *Dizio-*

Sopra da sinistra: la scritta «Volumen de tortis» su: Giustiniano, *Novellae constitutiones*, Venezia, Battista Torti, 1500 (ISTC ij00600500); la scritta «Infortiatum de tortis» su: Giustiniano, *Infortiatum*, Venezia, Battista Torti, 1500 (ISTC ij00563000); uno degli incunaboli giuridici stampati da Nicolas Jenson: Niccolò Tedeschi, *Lectura super V libris alium*, Venezia, Nicolas Jenson, 1477 (ISTC ip00046000)

riodo di attività del Torti, troviamo nomi di grande rilievo, anch'essi impegnati nella stampa di testi giuridici. Ci si riferisce, per citarne alcuni, a Giorgio Arrivabene, Gabriele Giolito, Lucantonio Giunti, Amedeo Scotti e Francesco Ziletti. A ciò deve aggiungersi la concorrenza di Lione, la quale iniziò a minare il primato veneziano a partire dai primi anni del Cinquecento, riuscendo infine a diventare *leader* nella stampa dei libri legali per gran parte del secolo.[11] Fermo restando gli attriti tra le due città rivali in campo giuridico, «de Tortis» arrivò a dominare il mercato della stampa giuridica al punto che la dicitura «volumen de Tortis» impressa sul frontespizio era di per sé garanzia sufficiente della qualità di un tomo di diritto».[12] A testimonianza del genio e dell'acuta mentalità imprenditoriale, per indebolire la concorrenza lionese, i fratelli Torti, d'intesa con Giorgio

nario Biografico degli Italiani, XCVI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2019.

[9] L'introduzione del carattere gotico a Venezia è attribuita a Jenson e in particolare lo si ritrova per la prima volta nel *Codex Decretorum* del 1474 (ISTC ig00363000). Sul punto, cfr. Carlo Castellani, *L'arte della stampa in Venezia*, in *L'arte della stampa nel rinascimento italiano. Venezia*, Venezia, Ongania, 1894, p. 8, e Horatio F. Brown, *The Venetian Printing Press*, New York, G.P. Putnam's Sons, 1891, pp. 17 ss.

[10] Cfr. Maria Alessandra Panzanelli Fratoni, *Printing the Law in the 15th Century. With a Focus on Corpus iuris civilis and the Works of Bartolus de Saxoferrato*, in *Printing R-Evolution and Society 1450-1500. Fifty Years that Changed Europe*, edited by Cristina Dondi, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2020, p. 100.

[11] In particolare, cfr. Angela Nuovo, *Produzione e circolazione di libri giuridici tra Italia e Francia (sec. XVI): la via commerciale Lione-Trino-Venezia*, in *Dalla pecia all'e-book. Libri per l'Università: stampa, editoria, circolazione e lettura*, atti del convegno internazionale di studi, Bologna, 21-25 ottobre 2008, Bologna,

Sopra da sinistra: Bartolo da Sassoferrato, *Commentaria in corpus iuris civilis. Digestum novum*, Venezia, Battista Torti, 1526: la cornice del frontespizio con marca tipografica; esempio d'impaginazione con testo al centro e glosse ai margini (da: Bartolo da Sassoferrato, *Commentaria in corpus iuris civilis. Digestum novum*, Venezia, Battista Torti, 1526); esempio d'impaginazione in cui le glosse tendono a confondersi con il testo (da: Francesco Accolti, *Super prima et secunda Digesti novi*, Trino, Giovanni Giolito, 1514; EDIT16, CNCE 133

Arrivabene, Lucantonio Giunti, Amedeo Scotti e Antonio Moretto, costituirono nel 1507 una «Compagnia», avente lo scopo di stampare determinati testi giuridici sotto il nome di Battista Torti così da trarne considerevoli vantaggi economici-imprenditoriali. L'atto del 1507 contiene diritti e obbligazioni delle parti, le relative quote di partecipazione, un patto di non concorrenza, la suddivisione dei compiti a ciascuno spettanti e un insieme di previsioni volte all'ampliamento della rete di vendita e alla diminuzione del rischio d'impresa.[13] Una mossa che si rivelò vincente, se non altro per il fatto che il Torti continuò a stampare ancora a lungo, cessando la sua attività nel 1540 dopo aver dato alla luce il *Tractatus de ordine iudiciorum*[14] di Roberto Maranta.

In conclusione, preme evidenziare un fatto acclarato, molto significativo, che da solo può dare un'idea della grandezza e della fama di cui godeva il tipografo di Nicastro. Correva l'anno 1489. Aldo Manuzio è appena arrivato a Venezia e decide di dare alle stampe il suo *Musarum Panagyris*.[15] Indovinate a chi si rivolge. Ebbene sì... proprio a lui: Battista Torti.

CLUEB, 2009, pp. 341 ss.

[12] Martin Davies, *Aldo Manuzio. Uomo ed editore*, in Martin Davies e Neil Harris, *Aldo Manuzio, L'uomo, l'editore, il mito*, Roma, Carocci, 2019, p. 18.

[13] Cfr. Rinaldo Fulin, *Nuovi documenti per servire alla storia della tipografia veneziana*, «Archivio veneto», XXIII 1, 1882, pp. 390 ss. e Brian Richardson, *Printing, Writers and Readers in Renaissance Italy*, Cambridge, Cambridge University Press, 1999, p. 33.

[14] EDIT16, CNCE 61298.

[15] ISTC im00227000.

MAREMAGNUM©

LIBRI ANTICHI, MODERNI, INTROVABILI, NOVITÀ

www.maremagnum.com | info@maremagnum.com

PERFIDIE

DI

MURA

MILANO

CASA EDITRICE SONZOGNO

Letteratura Rosa

DUE DONNE SULLE DONNE PER LE DONNE

Carolina Invernizio e Maria Assunta Giulia Volpi

di NOEMI VENEZIANI

«Le donne del romanzo popolare non gridano. Eludono, tacciono, tessono artifici verbali e comportamentali perché sulla loro vicenda scendano trasparenze di pizzi antichi».[1] Così sentenzia Umberto Eco al termine del lungo intervento che apre una serie di approfondite riflessioni circa tre figure del panorama librario italiano: Carolina Invernizio, Matilde Serao e Liala.

Le donne del romanzo popolare non alzano la voce per difendere la propria indipendenza, preferiscono lasciarsi coinvolgere dalle passioni struggenti a costo di prestare la loro anima e il loro corpo a una figura maschile che, nonostante tutto, perde il proprio ruolo di protagonista e *deus ex machina* in favore del sesso opposto.

Non sono molti i lettori e le lettrici consapevoli del fatto che, il romanzo rosa - come noi italiani, molto amanti dei colori, abbiamo iniziato a definirlo tra la fine del XIX e l'inizio del XX - abbia una data e un luogo di nascita ben definito: Inghilterra 1740, tipografia di Samuel Richardson. È tra quelle mura che ha preso corpo *Pamela, o la virtù premiata*, il primo romanzo scritto da un uomo pensando a un pubblico femminile.

Da quel momento, Richardson inizia a collaborare con un nutrito gruppo di aspiranti scrittri-

Nella pagina accanto: *Perfidie* di Mura, nell'edizione impressa da Sonzogno (Milano) nel 1919

TWO WOMEN ABOUT WOMEN FOR WOMEN

Not too many readers know that romance can boast a precise place and date of birth, that is 18th century Great Britain, when the typographer Samuel Richardson had the inspiration to write the first novel dedicated exclusively to women: Pamela, or The Virtue Rewarded *(1740). From that moment, numerous ladies drew inspiration from his experience and challenged themselves to write stories in which they could freely express their desires and difficulties in a period of cultural and economic revolution. In this historical context, Carolina Invernizio - a writer who was fond of the idea of women as 'angel of the hearth' and was inspired by the dark atmosphere of the gothic novels she read in her early life - and Mura - an intellectual determined to let her readers know all the possibilities of love without applying filters or censorship - represent two of the most remarkable voices amongst a group of writers that was able to create a kind of literature written by women only for women.*

ci che contribuisce alla diffusione, anche sul continente, di questa nuova letteratura ora creata dalle donne per il puro diletto delle stesse.

Il successo di questi scritti - approdati nell'Italia post unitaria - è immediato malgrado la critica, sempre severa e attenta al rispetto dei più alti principi morali, abbia tentato più volte di mettere a tacere le numerose voci che, poco alla volta, hanno iniziato a uscire dalle proprie case e dalla propria sfera personale per essere ascoltate da chiunque abbia il desiderio di prestare loro attenzione.

RINA
o
L'ANGELO DELLE ALPI
RACCONTO STORICO-SOCIALE
DI
CAROLINA INVERNIZIO
FIRENZE
ADRIANO SALANI, EDITORE
Viale Militare.

Tra queste, due autrici in particolare hanno saputo rompere con la tradizione e distinguersi in questo coro sempre più affollato: Carolina Invernizio e Maria Assunta Giulia Volpi Nannipieri.

Definita «onesta gallina della letteratura popolare» da Antonio Gramsci in *Letteratura e vita nazionale*,[2] Carolina Margarita Invernizio nasce a Voghera il 28 marzo 1851[3] e muore, a seguito di una lunga malattia, il 27 novembre 1916.

Dopo un'adolescenza trascorsa a coltivare la propria passione per la scrittura, la giovane esordisce sulla rivista «Novella», settimanale curato dall'editore Barbini di Milano, con la pubblicazione di due racconti intitolati *Un amore drammatico* (1876) e *Pia de' Tolomei* (1879). Senza perdere tempo, inizia anche ad allacciare i primi contatti con l'editore fiorentino Salani con cui, nel 1877, pubblica *Rina o l'angelo delle Alpi*.

A seguito di questi successi sempre crescenti, Carolina è costretta ad affrontare la propria famiglia contraria alla carriera da scrittrice, così, dopo il matrimonio con un tenente dei bersaglieri, Marcello Quinterno, i due si trasferiscono in un appartamento di viale dei Mille poco distante dall'allora sede tipografica della Salani.[4]

In una casa finalmente sua, libera di poter dare sfogo alla propria creatività, la scrittrice inizia a stabilire una rigida *routine* che prevede la totale immersione nella scrittura dalle 7 alle 12 della mattina per poi dedicare il resto della giornata a eventi culturali e alla lettura di quotidiani alla ricerca di fatti di cronaca da cui attingere per la creazione delle sue storie (d'altra parte già la consultazione di guide turistiche le fornisce un ottimo supporto alla realizzazione di scenari verosimili).[5]

Così facendo, i successi non tardano ad arrivare e, dopo la pubblicazione di due racconti - *La vita domestica* e *Le due madri* -, la produzione della Invernizio non subisce più alcuna interruzione arrivando a garantire al pubblico la presenza di almeno un'opera all'anno per un totale, calcolato su quaranta anni di lavoro, di circa centotrenta opere.[6] Ma il vero punto di svolta nella sua carriera è l'anno 1886, quando dà alle stampe il primo romanzo dedicato al marito Marcello a cui ella deve l'ispirazione per la trama e l'apprendimento di un vocabolario ricco di termini nuovi, moderni, ispirati ai testi prodotti in ambito burocratico e militare. *Il bacio di una morta* inaugura una più nutrita serie di romanzi in cui Invernizio si diverte a creare ambientazioni cupe e orrorifiche[7] abitate da candide fanciulle e da 'dame nere' pronte a ordire qualsiasi inganno, compreso l'omicidio, pur di raggiungere l'oggetto del proprio desiderio.

Attraverso la pubblicazione e la diffusione di questo libro, si apre alla scrittrice la possibilità di far conoscere il proprio stile al grande pubblico riuscendo a uscire persino a uscire dai confini nazionali.

La scrittura innovativa nei vocaboli, ma semplice nella struttura, incanta e cattura il lettore indisponendo però la critica: nelle sue storie il male

viene contrapposto al bene in modo inequivocabile, non manca mai la presenza di un elemento femminile pronto a ricoprire il ruolo della traditrice e, infine, nonostante le donne siano dotate di questo volubile animo devoto quasi esclusivamente alla passione più alta e forte di tutte, l'amore, sono sempre loro a riportare l'ordine.

Ciò detto, i tratti caratteristici della scrittura di Invernizio non sono solo le atmosfere cupe, prese in prestito dal diffuso romanzo gotico, ma anche la modalità attraverso cui ella presenta e inserisce figure femminili ben caratterizzate dai tratti somatici e caratteriali che identificano, già a partire dal nome, la loro provenienza e il loro futuro ruolo.

Immersa nelle stimolanti atmosfere delle città di Firenze e Torino - luogo in cui la famiglia Quinterno si trasferisce nel 1896 – la Invernizio continua a dare vita a nuove avventure seguitando a lavorare con impegno alla creazione di personaggi la cui dimensione appare sempre più profonda e complessa.

Nonostante l'ampio successo incontrato dall'autrice, la sua fama si spegne poco alla volta e nel nostro Paese scompare del tutto il suo nome fino a una grande riscoperta avvenuta nella seconda metà del Novecento, grazie al cinema e agli adattamenti di alcuni romanzi e racconti che ne sono stati tratti per il grande schermo.[8]

Così facendo, anche la 'Carolina letteraria' subisce un rilancio all'interno del mercato editoriale con la ristampa di molte opere riproposte durante gli anni Settanta da numerose case editrici come Lucchini Editore, Edizione del Gattopardo, Editori Riuniti e Ugo Mursia Editore.

Grazie a quest'opera di recupero oggi abbiamo facilmente accesso a questi piccoli gioielli di letteratura rosa.[9]

> Questa scrittrice è stata la prima a mostrare quanto sia importante che le donne si aiutino e sostengano a vicenda. Molto coraggiosa nel far diventare trasversale questa solidarietà, infischiandosene delle regole rigide della società di allora. […] Un altro merito di Carolina Invernizio è stato quello di aver avuto il coraggio di provare a raccontare la vita delle donne, nel bene e nel male, senza edulcorare la realtà.[10]

La ricorda con queste parole la celebre scrittrice Sveva Casati Modignani e noi non possiamo fare altro che andare a riscoprirne la voce, la prima di un coro che, da quel momento in avanti, ha incominciato a cantare sempre più forte.

In questo contesto, un'interprete d'eccezione è Maria Assunta Giulia Volpi Nanniperi, nata a Bologna il 25 ottobre 1892 e morta in un incidente aereo sullo Stromboli durante il viaggio di ritorno da Tripoli, il 16 marzo 1940 lasciando un gran vuoto al-

Sotto: *Sambadu, amore negro* di Mura, nell'edizione de "I Romanzi di Novella" del 1934. Nella pagina accanto: frontespizio di *Rina* o *l'angelo delle Alpi* di Carolina Invernizio, nell'edizione stampata da Salani a Firenze nel 1907

Sopra: ***Lù, principessa da circo*** **di Mura, nell'edizione stampata a Milano da Sonzogno nel 1931**

l'interno della sfera culturale italiana ormai abituata alla sua esuberante presenza.

Giunta a Milano all'inizio degli anni Dieci in cerca di lavoro, la giovane Maria riesce a trovare con discreta facilità i suoi primi impieghi presso le testate giornalistiche tra le più importanti dell'epoca - «Novella», «Secolo XX» e «Telegrafo» - mentre la sua abilità di osservazione e scrittura viene sfruttata dal Touring Club Italiano alla costante ricerca di *reporter* di viaggio.

Residente in pianta stabile nella capoluogo lombarda, nel 1914, ella incontra l'allora neoredattore della rivista «Popolo d'Italia», Alessandro Chiavolini, con il quale intraprende una storia d'amore che le apre le porte dell'editoria grazie alla realizzazione di racconti per bambini - edite da Sonzogno nel 1919 - firmate dallo stesso Alessandro e da lei, Maria, che diventa Mura in onore della celebre e scandalosa contessa Maria Tarnowska.[11]

In quello stesso anno e con la stessa casa editrice, Mura pubblica il suo primo romanzo, *Perfidie*, provocando scompiglio nell'allora ambiente editoriale ancora troppo affezionato ai rigidi canoni letterari: è l'inizio di un percorso innovativo e volto a indagare l'amore passionale e fisico come mai nessuna scrittrice aveva osato fare prima di lei.

Ed è proprio da qui che nascono le sue protagoniste; donne eleganti, ben vestite, profumate, sensuali e che non hanno paura di entrare nella camera da letto di un uomo - o di un'altra donna come nel caso del suddetto romanzo in cui si analizza il tema dell'amore lesbico definito da lei stessa come «la perfezione del bello, del raffinato, dell'elegante»[12] - trascinando con sé l'incredula lettrice poco avvezza alla lettura di scene amorose così ben descritte.

Amata dal pubblico, Mura non permette alla critica di ostacolare il suo lavoro - complice anche la recente relazione con il capo della Sonzogno, Alberto Matarelli - e, nel 1920, dà alle stampe un'opera a cui rimane molto affezionata nel corso del tempo. *Piccola* è una storia d'amore adolescenziale sviluppata dall'autrice con l'intento di far riflettere le proprie lettrici su una fase della vita molto delicata e che accomuna tutte le donne.

Attraverso questo romanzo, ella fornisce perciò alle giovani un rifugio sicuro e una valida scuola da cui poter imparare a conoscere, ben prima del matrimonio, il proprio corpo che può diventare prigione o trasformarsi in luogo di piacere e nascita.

Dopo essersi stabilita a Gavirate, nel varesotto, dove porta a termine la maggior parte dei suoi romanzi, per Mura inizia un periodo di sperimentazione artistica molto intenso caratterizzato da un elevato numero di pubblicazioni - rese uniche da copertine alla moda che mostrano affascinanti fo-

tografie in bianco e nero di conosciuti divi hollywoodiani - e dall'unico atto di censura che abbia mai subito: nell'aprile del 1934 esce per Sonzogno un romanzo in cui Mura decide di raccontare la storia d'amore tra una donna bianca e un uomo di colore andando a minare 'la dignità di razza'. Per questo motivo, l'allora capo del governo, Benito Mussolini, decide di far ritirare tutte le copie circolanti di *Sambadù*, questo il titolo del romanzo, e di mettere la sua autrice sotto sorveglianza armata per un periodo di tempo. È una sconfitta molto dura da sopportare per l'intraprendente scrittrice, la quale non si fa scoraggiare riprendendo i propri mestieri compreso quello di consigliera del compagno Matarelli alle prese con una costante selezione di nuove autrici da pubblicare e tra le quali fa la sua comparsa anche Liala respinta con forza dalla stessa Mura impaurita dalla rivale.

Malgrado la sua voce - caratterizzata dalla semplicità della sintassi e dalla spontaneità dei vocaboli - sia stata più penetrante rispetto a quella di Invernizio, non le è comunque stato riservato un destino molto migliore che veder scomparire le sue opere, piano piano, lasciando dietro di sé solo flebili tracce in parte ripercorse dalle generazioni future.

Ciò detto, nonostante la triste nomea che questo genere di letteratura si è fatto nel corso del tempo e che ancora oggi la condanna a essere definita «lettura per pollastrelle»,[13] il 'rosa', attraverso le sue narrazioni, è riuscito, e riesce tutt'ora, a restituire l'immagine di una società in cui le donne hanno iniziato a raccontare di se stesse per se stesse.

NOTE

[1] Umberto Eco, Marina Federzoni, Isabella Pezzini, *Carolina Invernizio, Matilde Serao, Liala*, Firenze, La nuova Italia ("Il Castoro", n. 145), 1979, p. 26; il titolo di questo mio articolo - *Due donne sulle donne per le donne* - è ripreso proprio da questo volume.

[2] Patrizia Violi, *Breve storia della letteratura rosa*, Città di Castello, Graphe edizioni, 2020, p. 22.

[3] Alcune fonti divergono sulla data (peraltro da lei stessa confermata) posponendola all'anno 1858.

[4] Vent'anni più tardi, Carolina e la Salani stipuleranno un vero e proprio sodalizio, portato avanti fino alla morte dell'autrice.

[5] In questo complicato meccanismo, alla sorella viene affidato l'importante ruolo di 'contabile' addetta alla registrazione dei decessi, inseriti dalla scrittrice in ciascuno dei suoi scritti.

[6] Non è possibile stimare con precisione il numero delle opere scritte da Invernizio, complice il fatto di essere stata una scrittrice molto attiva tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi anni Dieci del Novecento, periodo storico in cui i romanzi rosa vengono pubblicati perlopiù su riviste settimanali e *feuilleton* spesso privi sia della data di stampa sia dell'edizione. Complice il tempo che ha deteriorato con facilità la sottile carta utilizzata all'epoca per quel tipo di pubblicazioni, le opere catalogate a cui è possibile fare riferimento corrispondono a un totale di 130 volumi raccolti, in un secondo momento, da testate giornalistiche come «Gazzetta» di Torino e «Opinione nazionale» di Firenze che ne avevano già ospitate le edizioni precedenti.

[7] Opere successive a cui si allude nell'articolo: *Sepolta viva* (1896), *L'albergo del delitto* (1905), *Il carattere accusatore* (1912).

[8] Tra i più celebri si ricorda *Il bacio*, lungomentraggio ispirato a *Il bacio d'una morta*, per la regia di Mario Lanfranchi con la sceneggiatura di Pupi Avati, 1974. L'anno successivo, il regista Ugo Gregoretti realizza uno sceneggiato televisivo ispirato a *I ladri dell'onore*, con la partecipazione di Gigi Proietti nei panni del protagonista.

[9] Nel 2008 la casa editrice Einaudi ha riproposto ai lettori *Il bacio di una morta* nella collana tascabile "ET Classici".

[10] Sveva Casati Modignani in Patrizia Violi, *Breve storia della letteratura rosa*, cit., p. 22.

[11] La contessa russa Maria Tarnowska, soprannominata Mura, è stata una donna dotata di bellezza e acume. Processata e condannata per istigazione al suicidio perpetrata ai danni del secondo marito sposato dopo aver presumibilmente eliminato anche il precedente conte, la Mura originaria incarna perfettamente lo spirito ribelle della scrittrice emiliana.

[12] Francesco Rapazzini, *Oltre il rosa c'è Mura*, «Charta», 89, 2007, pp. 56-61.

[13] Patrizia Violi, *Breve storia della letteratura rosa*, cit., p. 60.

mediacom

info.italy@mediacom.com

inOTTAVO

RIFLESSIONI E INTERPRETAZIONI –
IL LIBRO DEL MESE – LO SCAFFALE

RIFLESSIONI E INTERPRETAZIONI

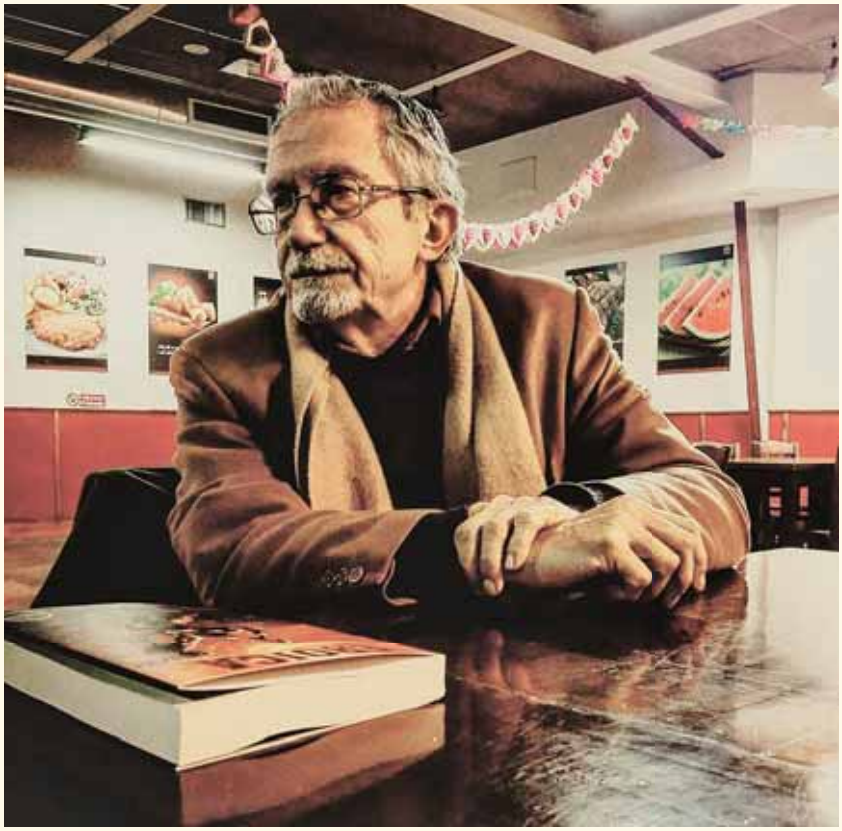
IL FANTASTICO DI DE TURRIS

Qualcosa d'altro. Racconti 1986-2000

di errico passaro

In *Qualcosa d'altro*, un Gianfranco De Turris come non l'avete mai letto: l'antologia raccoglie racconti di gusto fantastico con sporcature orrorifiche, scritti nell'arco di mezzo secolo come intermezzi creativi nella fortunata carriera di giornalista e animatore culturale. Non si tratta di fondi di cassetto, ma di testi tanto amati da essere pubblicati e ripubblicati senza revisioni, così come sono, così come sono usciti fuori dalla penna del giovane autore e della sua versione più matura. Nella sua opera in prosa non si scorgono a tratti, in filigrana, gli schemi del critico, del teorico, insomma del cosiddetto 'esperto', che avrebbero potuto togliere spontaneità e vivacità alla narrazione.

I racconti si svolgono su piani e ambienti diversi, ma tutti con un sostrato di inquietudine, l'inquietudine di chi è chiamato a attraversare una zona grigia dove allignano paure ancestrali che si possono affrontare o subire passivamente. Questa zona grigia, nelle parole dell'autore e dei suoi personaggi, diventa reale ed è accettata come verità inconfutabile. Al lettore non viene richiesta la 'volontaria sospensione dell'incredulità' della maggior parte



A destra: Gianfranco de Turris (1944)

dei racconti fantastici, perché gli eventi appaiono del tutto plausibili: l'uscita notturna dallo studio radiofonico, la vacanza al mare, il viaggio in treno, il ritorno alla terra natale, tutte esperiente comuni viste con una lente distorcente e trasformate in storie quasi metafisiche. Quasi possiamo immaginare l'autore in un sonnacchioso pomeriggio estivo, seduto in un angolo del giardino della casa avita, immerso nella macchia d'ombra proiettata da un albero di fico, gli occhi socchiusi che fissano un punto indefinito del cielo, la mente rapita a metà strada tra ozio e *trance* creativa, che trae dai suoi ricordi lo spunto per queste avventure della fantasia.

In *Conversazione notturna* nella sala d'aspetto di terza classe di una stazione ferroviaria di campagna, per esempio, il protagonista dialoga con un senzatetto che esordisce dicendo testualmente «La realtà, caro signore, non esiste». In *Meridies*, ambientato nelle rovine romane di Alba Fucens, singolari manifestazioni nei campi di grano attirano il protagonista verso le rovine di un ponte crollato, sulla cui campata è inscritta la dedica a un dio ignoto. In *Manoscritto trovato in un cimitero d'automobili*, si vive un'atmosfera indecifrabile, fra cose inanimate che prendono vita e manoscritti che parlano di cose diaboliche che succhiano la vita e l'anima. Ne *Il vecchio che camminava lungo il mare*, il vecchio del titolo conserva nella sua dimora decine di frammenti di vetro raccolti nell'arco di trenta anni, con cui costruisce il mosaico di un'altra realtà. Ne *In viaggio con Cleo*, una gatta si trasforma nei giorni di plenilunio in donna sensuale e passionale. Ne *Il segno*, dall'impronta di un piede palmato scovato in una grotta sottomarina scaturiscono visioni oniriche e sogni a occhi aperti. In *Autobus* un veicolo irreale, guidato da personaggio mefistofelico, traghetta persone nel nulla. In *Nella Torre*, un edificio cinquecentesco, teatro di una strage familiare, diventa luogo del cuore e di avventure adolescenziali. Ne *La dama della pioggia*, in una casa abbandonata da decenni, compare un fantasma femminile proveniente da un inquietante 'altroquando'.

☛ **Gianfranco De Turris, «Qualcosa d'altro. Racconti 1986-2000»,** *prefazione di Giuseppe O. Longo*, Milano, Bietti, 2021, pp. 260, euro 16

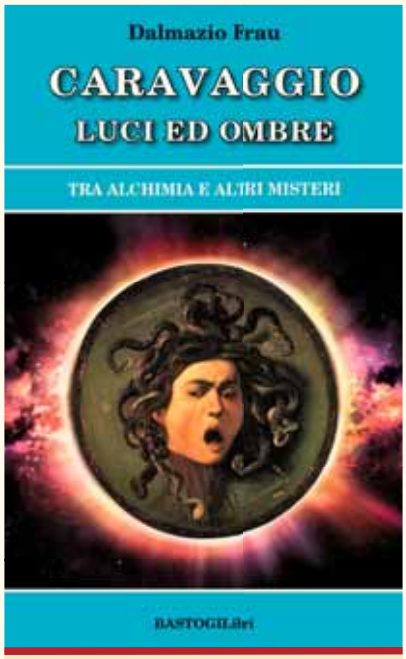
Come si vede, le pagine di De Turris hanno il potere di traghettarci in atmosfere claustrofobiche e asfissianti, ma anche sensuali e toccanti. Sembrano dirci che, se accettiamo di guardarci dentro e specchiarci nella nostra parte oscura, abbiamo accettato la lotta tra il desiderio di fuga e la tensione a calarsi nel torbido dell'inconscio. Salvo poi scoprire l'amara verità: sfuggire all'impulso attraversare l'ignoto, a dispetto dell'istinto che comanda la fuga, è impossibile.

IL LIBRO DEL MESE
IL 'MITO' DI CARAVAGGIO
Una lettura alternativa

di gianluca montinaro

Se ancora siete adagiati alle consuete versioni su Michelangelo Merisi detto Il Caravaggio (1571-1610), quale iniziatore della pittura contemporanea, precursore del cinema e della fotografia, antenato della vita di confine dei ragazzi pasoliniani, artista ateo, questo nuovissimo saggio di Dalmazio Frau non è il libro per voi.

Caravaggio, luci ed ombre. Tra Alchimia e altri misteri, edito per i tipi di Bastogi (Roma), con la prefazione 'partenopea' di Alessandro Sansoni, ribalta la corrente visione del pittore lombardo: invece di rapportarlo con il nostro vivere odierno, lo riproietta, nel *milieu* del suo 'già e non ancora' che si colloca in quel mezzo tra la fine del Rinascimento ed il principiare dell'età barocca. In un agile saggio che si legge come un romanzo d'avventure e di spionaggio, Frau inserisce il Merisi tra i bassifondi romani, tra prostituzione, l'alta nobiltà e clero, questi ultimi suoi 'patroni' che lo utilizzano come 'agente segreto', come spia, proprio per questa sua fluidità. Un Caravaggio profondamente religioso e credente, allevato nell'ombra mistica degli Oratoriani e in quella spregiudicata della Compagnia di Gesù, disinteressato ai procedimenti spirituali dell'alchimia del suo 'padrone', il cardinal Del Monte, ma pronto ad accoglierne i desideri e forse anche i risultati che riversa nella propria tecnica pittorica. E insieme con lui tra zuffe e arresti, in un *cupio dissolvi*, in una sua infinita discesa agli inferi in cerca di una redenzione a noi oggi ignota ma sperata, Caravaggio incrocia senza forse mai incontrarle, figure principiali nella politica e nella vita esoterica dell'Europa del suo tempo, a cominciare da Giordano Bruno sino a John Dee, William Shakespeare e altri che partecipano al 'grande gioco' delle nazione europee, condotto non soltanto con gli eserciti ma anche con gli omicidi e la magia.



Dalmazio Frau, «Caravaggio, luci ed ombre. Tra Alchimia e altri misteri», Roma, Bastogi, 2021, pp. 110, 12 euro

Un uomo dannato e perseguitato, non un avventuriero in cerca di una 'conoscenza' superiore e trascendente ma un assassino fortuito, un lenone e al tempo stesso un pittore d'infinita religiosità che porta Dio nel popolo di Roma, così come fece prima di lui, Filippo Neri. Fra male e bene, luce e oscurità, spia al soldo della Chiesa e della Francia contro i sovrani spagnoli, Caravaggio vive la propria breve vita facendo le prove della sua autodistruzione.

Immerso in un mondo dove ancora dominano incontrastate l'arte della magia e dell'alchimia, le sfiora non potendovisi sottrarre e usa il simbolo celandolo in ogni sua opera, tra le carni martoriate e i drappi scarlatti della passione.

Non cercate allora il Caravaggio al quale siete stati abituati, in queste pagine che vi trascinano per le corti d'Europa, sino alla fortezza dell'Ordine di Malta nella quale il mistero si fa e resta ancor oggi più fitto, in una corsa contro il tempo, in attesa di un perdono che giungerà troppo tardi, trasformando di fatto un ancor giovane e molto malato pittore del profondo Nord italiano, in un mito che perdura ancor oggi.

Dalmazio Frau non fa sconti a nessuno, riporta tesi e ne propone altre, per lo più in direzione ostinatamente contraria, non diversamente da come visse Michelangelo Merisi, lasciando la propria firma, unica, in un rivolo di sangue cremisi su una tela, intrisa del senso della fine.

LO SCAFFALE

Pubblicazioni di pregio più o meno recenti, fra libri e tomi di piccoli e grandi editori

«Alai. Rivista di cultura del libro della Associazione librai antiquari d'Italia», n. 7, Milano, Alai – Ingraf, 2021, pp. 328, s.i.p.

Contenuti di grande interesse scientifico, vari e curiosi. Estrema eleganza nell'impaginazione, ampia e ariosa. Raffinata scelta della carta, patinata e 'sonora'. Bella veste grafica. Cosa poter chiedere di più da una pubblicazione? Con tutte le 'carte in regola' si presenta - quindi - il settimo numero della annuale rivista «Alai». E non potrebbe essere altrimenti, considerato che dietro «Alai» c'è l'omonima associazione che raccoglie tutte le più importanti e blasonate librerie antiquarie d'Italia: un manipolo di 'libridinosi' esperti in ogni più minuto particolare di tomi e volumi antichi e moderni. Questo fascicolo, dopo l'editoriale del direttore Giuseppe Biancardi, propone dieci saggi a firma di: Lucio Gambetti e Franco Vezzosi, Mauro Chiabrando, Patrizia Caccia, Antonio Castronuovo, Edoardo Fontana, Alberto Brambilla, Giovanni Biancardi, Gabriele Maspero, Gianluca Montinaro, Francesca Nepori, oltre a un'intervista (curata da Natale Vacalebre) al collezionista statunitense, nonché membro del Grolier Club, Scott Clemons, e a una sezione di notizie e riflessioni, bilanci e prospettive, curata dagli stessi membri della Alai. Leggere le pagine di questo settimo fascicolo consente al lettore un sognante viaggio fra rarità bibliografiche, edizioni di pregio, collezioni e biblioteche: una peregrinazione all'insegna del libro e della conoscenza che (ci si consenta il suggerimento) ogni bibliofilo non dovrebbe mancare di compiere.

«Qual è il libro italiano più tradotto al mondo? Tre italiani a confronto», a cura di Noemi Veneziani, Milano, Maremagnum, 2021, pp. 144, s.i.p.

Un bel volume, quello che la giovane studiosa piacentina Noemi Veneziani ha pubblicato con Maremagnum, la ben conosciuta (almeno da tutti i collezionisti e amanti dei libri) piattaforma *web* ideata e curata dal libraio antiquario Sergio Malavasi. Tirato in cinquanta copie numerate, questo libro fornisce finalmente una risposta alla domanda « Qual è il libro italiano più tradotto al mondo?», quesito all'apparenza banale che - come narra Malavasi nella sua prefazione - è stato posto durante una mostra di libri e per il quale «nessuno dei presenti aveva una risposta certa». La Veneziani individua in tre opere - *Pinocchio*, *Piccolo Mondo. Don Camillo* e *Il nome della rosa* - quelle che risultano le più tradotte. Al primo posto l'opera di Carlo Collodi, con 261 traduzioni, al secondo il capolavoro di Giovannino Guareschi, con 59 (benché, in realtà, continua a essere «difficile quantificare le edizioni di *Don Camillo* in lingue particolari perché eseguite normalmente da missionari su permesso dell'autore a titolo gratuito») e al terzo il primo romanzo di Umberto Eco, con 51. Di ognuna di queste opere, con puntiglioso rigore bibliografico, Noemi Veneziani fornisce l'elenco completo delle trasposizioni, divise per Paese, e quindi elencate per data d'uscita. In chiusura di volume una piccola ma curata appendice iconografica, con belle immagini delle copertine dei tre libri in varie lingue.

«Antologia Vieusseux», anno XXVI, n. 78, Firenze, Mandragora, 2020, pp. 104, 13 euro.

Il numero 78 del quadrimestrale «Antologia Vieusseux», organo del Gabinetto Scientifico Letterario G.P. Vieusseux (Firenze), propone in apertura tre interessanti saggi. Il

primo, di Barbara Innocenti, *L'abito fa il monaco. Il dibattito sugli abiti e la costruzione di una nuova identità all'indomani della presa della Bastiglia*, trasporta il lettore nella Parigi rivoluzionaria del 1789: una città divisa fra impauriti aristocratici ancora ignari della sorte che li attendeva e scalmanate orde popolane, abilmente manovrate dagli oratori che infiammavano i giardini di Palais Royal. Una divisione che si riverberava anche nella foggia dei vestiti: ancora *ancien régime* quella dei nobili, già proiettata verso la 'nuova moda' neoclassica quella dei borghesi, mentre *sans culottes* sciamavano nelle strade gli strati più bassi della popolazione. Nel secondo articolo, Luciano Alberti, si intrattiene sulla *Traviata* come «compendio di un mito borghese», fra «margherite, violette e camelie». Chiudono la trilogia Laura Desideri e Sabrina Trilli con il loro: *Al «salvatore dei libri» dediche ad Alessandro Bonsanti (1924-1981)*, un coinvolgente scritto che presente alcune delle importanti dediche (in tutto 1045) che si rinvengono nella biblioteca personale di Alessandro Bonsanti (direttore del Gabinetto Vieusseux dal 1941 al 1980). Anche in questo fascicolo dell'«Antologia Vieusseux» non mancano le sezioni «Dalla Sala Ferri», che propone il testo di una conferenza di Ferruccio De Bortoli, *La parola Europa*, e le vaste e ricche «Note di lettura».

Alessandro Bonsanti – Carlo Emilio Gadda, «Sono il pero e la zucca di me stesso. Carteggio 1930-1970», a cura di Roberta Colbertaldo, premessa di Gloria Manghetti, con una testimonianza di Sandra Bonsanti, Firenze, Olschki, 2020, pp. 346, 35 euro.

Il fiorentino 'direttore' e il milanese 'ingegnere'. Alessandro Bonsanti, intellettuale, scrittore, direttore del Gabinetto Vieusseux dal 1941 al 1980. Carlo Emilio Gadda, il *gran lumbard*, autore di alcune fra le opere più importanti della letteratura italiana del Novecento, come *Il castello di Udine*, *Quel pasticciaccio brutto de via Merulana* e *La cognizione del dolore*. Un rapporto, il loro, nato intorno al 1930, all'ombra di «Solaria» (la rivista di Alberto Carocci, pubblicata fra il 1926 e il 1934), e che perdurò sino alla fine degli anni Sessanta, quando oramai Gadda era vecchio e troppo malato. Fu un sodalizio letterario ed editoriale quello fra Bonsanti e Gadda che, pur nella estrema differenza di interessi e temperamento, si basò - come ebbe a scrivere Alba Andreini - «sull'integrazione reciproca dei ruoli, che dà il massimo in coppia, ovvero nel compensarsi del centrifugo gaddiano con il centripeto bonsantiano: della morosità con l'efficienza, del labirinto con il rettilineo, del caos con l'ordine». La pubblicazione, condotta con acribia da Roberta Colbertaldo, di questo inedito carteggio mette in luce molti aspetti del carattere di Bonsanti e di Gadda nonché la saldezza e la profondità del loro rapporto personale, ma pure consente di gettare uno sguardo su intricate vicende editoriali nelle quali i due si sono trovati coinvolti (con il primo che, per esempio, lamenta come «dopo aver pubblicato circa un'ottantina di volumi di terzi» non riesca a trovare «un posticino editoriale» per sé) come anche su premi letterari e polemiche giornalistiche che li hanno visti protagonisti. Ad agevolare la lettura del carteggio concorrono le ampie note che guidano nella selva di allusioni e riferimenti impliciti che scandisce la corrispondenza fra i due amici. Arricchiscono il volume una bella sezione iconografica, una premessa firmata da Gloria Manghetti (attuale direttrice del Vieusseux) e una testimonianza di Sandra Bonsanti, figlia di Alessandro.

«Manuale di insubordinazione», a cura di Gaston Piger, Roma, Piger Edizioni, 2020, pp. 124, «otto caffè».

Questi ormai diciotto mesi di pandemia hanno messo a dura prova, oltre che il nostro sistema economico e la nostra socialità, anche e soprattutto quei valori che sono - o dovrebbero essere - alla base della nostra società occidentale. *In primis* ci riferiamo alla libertà personale che Stati e governi (in

particolar modo quelli della Cina totalitaria e dell'Italia 'contiana', altrettanto totalitaria) hanno limitato con la paternalistica e infantile scusa della salute pubblica. In molti hanno piegato il capo, impauriti, abdicando al fondamentale dovere che dovrebbe contraddistinguere ogni uomo: ragionare con la propria testa. Altri, la minoranza, hanno levato la propria voce, facendo notare come la libertà non valga meno della salute e come entrambe possano responsabilmente convivere senza il totalizzante prevalere della seconda sulla prima. Fra queste voci anche quella di Gaston Piger che, inaugurando la propria casa editrice, ha dato alle stampe una curata edizione (tirata in trenta copie numerate, «nella terra di Slawomir Mrozek», scrittore e drammaturgo polacco) di un suo *Manuale di insubordinazione*, bella e ricca raccolta di aforismi centrata sui temi della schiavitù, della rabbia, del lavoro, della libertà, del sabotaggio e dell'insubordinazione. Molteplici lampi di verità scandiscono queste pagine che ognuno dovrebbe leggere e rileggere, per comprendere quale sia il proprio ruolo e quali siano i doveri dell'essere umano, doveri dai quali - a loro volta - discendono i diritti. Il volume, che viene scambiato non venalmente per una contropartita pari a «otto caffè» (per acquistarlo basta inviare una cifra pari a otto volte il prezzo del caffè si beve abitualmente al bar sottocasa, allegando lo scontrino), si apre con le parole dello stesso Piger. Nella sua introduzione, spiega bene il concetto di insubordinazione al quale intende riferirsi: «L'insubordinato è colui che vuole essere libero e che crede che tutta la dignità degli esseri umani sia custodita in questa libertà, praticamente sempre messa in discussione dalle infingarde smanie di dominio degli uomini. Badate bene però, insubordinazione non significa e non prevede la violenza, se non in casi estremi. È un'equazione che non ha senso perché la violenza nega la stessa libertà che si vuole rivendicare. Chi tiene alla propria libertà, custode della dignità umana, preserva sempre anche la libertà altrui».

Già altro annuncia Gaston Piger, «farabutto» (come lui stesso si autodefinisce), per la sua casa editrice: un 'bugiardino' intitolato *Il potere. Istruzioni per il disuso* («in cambio di un caffè macchiato») e i primi due numeri della collana "Strisce" (ceduti al costo di «un cappuccino»): *Meglio non essere nati. La saggezza greca dell'infelicità* e *Dannato Pavese. Aforismi tratti da* Il mestiere di vivere.

Mario Bernardi Guardi, «La morte addosso. Polidori, Byron, Mary Shelley e altri vampiri», Firenze, Mauro Pagliai Editore, 2021, pp. 144, 14 euro.

John William Polidori (1795-1821) è un nome noto a coloro che frequentano la letteratura di vampiri. Ma anche a tutti coloro che amano la figura e l'opera di lord Byron. Polidori fu, infatti, il segretario e medico personale del grande scrittore inglese che accompagnò, fra il 1816 e il 1819, nei suoi viaggi attraverso l'Europa. Fu proprio durante una di queste trasferte che i due si fermarono a villa Diodati, presso Ginevra. Qui, raggiunti da Percy e Mary Shelley, trascorsero insieme una misteriosa serata a leggere racconti dell'orrore e storie di vampiri, sfidandosi poi a scrivere ognuna una nuova storia di tale tenore. Nacquero così il celebre *Frankenstein* diMary Shelley e *Il vampiro* di Polidori. Quest'ultimo venne pubblicato nel 1819, sul «New Monthly Magazine», venendo

falsamente attribuito a Byron. In effetti Polidori aveva modellato la sua figura di vampiro (nominato lord Ruthven) aristocratico, affascinante e misterioso, proprio sull'amico il quale tentò poi di far correggere la falsa paternità dell'opera che nel frattempo aveva raggiunto la notorietà. Lasciato il servizio di Byron, Polidori tentò la carriera ecclesiastica ma con poca fortuna fintantoché non venne trovato morto, il 24 agosto 1821, a Londra, «nella sua camera da letto di Shadow Street». Proprio da questa annotazione, vergata su «un registro di polizia» che riporta la testimonianza di Gaetano Polidori (padre di John), prende le mosse l'ultimo affascinante e coinvolgente romanzo di Mario Bernardi Guardi, *La morte addosso. Polidori, Byron, Mary Shelley e altri vampiri*, libro che si snoda, in modo corale, fra verità e

finzione, alla scoperta di alcuni 'episodi chiave' della vita di Polidori, tentando - una volta per tutte - di far luce «sulla sua misteriosa morte, consegnandolo così alla leggenda».

Laura Carotti, «Astri, fortuna, libero arbitrio», Firenze, Olschki, 2021, pp. 120, 19 euro.

Specialistici, sì, ma molto ben condotti, sono i quattro studi che Laura Carotti presenta in questo suo

agile volumetto, pubblicato sotto gli auspici dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, dedicati a tematiche astrologiche presenti in Machiavelli, Francesco Guicciardini e Tommaso Campanella. Se di quest'ultimo sono da sempre noti gli interessi esoterici (anche perché sono la base e il nocciolo di tutto il suo complesso sistema filosofico), appaiono più 'inconsuete' le riflessioni che la Carotti avanza, nei primi due saggi, sul Segretario fiorentino ove, partendo «dall'esame della presenza di argomentazioni astrologiche nel *corpus* machiavelliano» giunge a «indagare la particolarissima *quaestio de libero arbitrio*». Quest'ultima è strettamente correlata con altre tematiche machiavelliane, come l'eternità del mondo, l'avvicendarsi delle civiltà e la memoria collettiva (che viene annientata - secondo Machiavelli - dall'annientamento delle civiltà, secondo un'idea di ciclicità che il Segretario ben espone nel celebre V capitolo del II libro dei *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio*).

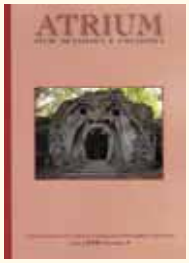
«Catalogus. Il catalogo dei cataloghi. L'Arengario Studio bibliografico 198-2020», a cura di Paolo Tonini, Gussago, Edizioni dell'Arengario, 2020, pp. 298, s.i.p.

Quarant'anni di libri e di cataloghi (360, per la precisione), raccolti in un 'catalogo dei cataloghi', dello Studio bibliografico L'Arengario (Gussago, Brescia), dei fratelli Paolo e Bruno Tonini. Questo è *Catalogus*, un affascinante volume (tirato in solo 299 esemplari) ove ogni bibliofilo non dovrebbe mancare di 'perdersi', fra schede di libri comprati, libri cercati o, soltanto, libri sognati. Scorrere le pagine di questa pubblicazione, scandite da un sontuoso apparato iconografico che ne arricchisce ulteriormente la preziosità, è però anche la via privilegiata per ripercorrere le tante

tappe che hanno scandito la storia dell'Arengario, fra mostre, fiere ed esposizioni. E, infatti, nella seconda parte della pubblicazione (tutto da leggere il lungo *Cronologia degli Arengari* di Paolo Tonini) non mancano numerosi 'ricordi d'autore' (a firma di Franco Bianchessi, Mauro Chiabrando, Giampiero Mughini, e tantissimi altri) di questi eventi che hanno sempre visto, fra i protagonisti, la libreria antiquaria dei fratelli Tonini.

«Atrium. Rivista di studi metafisici e umanistici», anno XXIII, n. 1, Lavarone, Cenacolo Pitagorico Adytum, 2021, pp. 158, 18 euro.

Il Cenacolo Pitagorico Adytum (con sede a Lavarone) è un'associazione culturale costituita da alcuni studiosi che condividono gli ideali tradizionali nella ricerca metafisica, storica e metastorica, e negli studi umanistici. Ogni trimestre edita la raffinata rivista «Atrium», giunta al ventitreesimo anno di vita.



Diretta da Giulio Maganzini (coadiuvato dal direttore editoriale Nuccio D'Anna), la pubblicazione non manca mai di riportare densi e interessanti saggi. Come nel caso di questo primo numero dell'annata 2021. Fra gli articoli presenti si segnalano quelli di Gian Giuseppe Filippi (*La causalità-ignoranza nel sonno profondo secondo la* Mandukia Upanisad *e le* Karika *di Guadapa*), di Jean Haudry (*Dal cielo di pietra al Cielo diurno nella pietra*), di Nuccio D'Anna (*La teologia della visione in Gioacchino da Fiore*), di Giuseppe Muscolino (*La teosofia in Porfirio. Aspetti e dinamiche*), di Mario Polia (*Il carisma regale nella Roma delle origini*), di Franco Galletti (*Il simbolismo della navigazione*), di Mirco Manuguerra (*Per la pace perpetua)* nonché la pubblicazione di un importante articolo, quasi sconosciuto, del 1962, di Elémire Zolla, dal titolo: *Bomarzo. Il santuario neoplatonico*.

☛ LUCIO COCO

Lucio Coco, studioso di spiritualità russa e patristica, ha curato diversi lavori che hanno per soggetto il libro e la lettura nella tradizione cristiana (*L'atto del leggere*, Qiqajon, 2004; *La lettura spirituale*, Sylvestre Bonnard, 2005) fino ai più recenti studi sul cardinal Pitra, il *ghost editor* delle *Patrologiae* del Migne (*Firmato Pitra*, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2019) e sul tema delle maledizioni e degli anatemi nella tradizione manoscritta (*Contro i ladri di libri*, Le Lettere, 2020). Appena pubblicata, per Olschki, è anche la prima edizione del catalogo dei libri della biblioteca di Fedor Dostoevskij a San Pietroburgo.

☛ EDOARDO MANELLI

Edoardo Manelli (1992) laureato in Giurisprudenza è allievo della Scuola Vaticana di Biblioteconomia. È stato redattore di note a sentenza per un autorevole quotidiano giuridico online e bibliotecario presso la Biblioteca di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Pavia, con la quale tuttora collabora. Dal 2018 a oggi ha pubblicato due monografie giuridiche nonché contributi in riviste nazionali e internazionali: *A proposito del Servizio civile in biblioteca* e, con Claudio Gnoli, *Popularity of entries in ISKO Encyclopedia of Knowledge Organization*.

☛ ERRICO PASSARO

Errico Passaro è nato nel 1966 a Roma, dove lavora come colonnello dell'Aeronautica Militare esperto in materie giuridiche. Vive ad Anzio, circondato dai suoi 5000 libri. Ha pubblicato circa 1800 articoli, un saggio in volume, 12 romanzi, 130 racconti. Ultime uscite *La Guerra delle Maschere* (Mondadori), *Mondo Fabbrica* (Homo Scrivens), *L.E.X. - Inverno Arabo* (Mondadori), *L.E.X. - Bomba Umana* (Mondadori), *L.E.X. - Tolleranza Zero* (Mondadori).

☛ STEFANO SALIS

Stefano Salis, sardo di Sant'Antioco (1970), è giornalista de «Il Sole 24 Ore». Esperto di letteratura, editoria e bibliofilia, ha scritto centinaia di articoli sul tema e ha avuto la fortuna di poter vedere da vicino, da collezioni illustri, molti dei libri eccezionali dei quali ha parlato. Ha tenuto decine di conferenze sul tema, ha scritto numerosi saggi in cataloghi e organizza mostre di grafica editoriale. Non è un collezionista, ma sa spiegare di ciascun libro della sua libreria perché ha meritato di finire nei suoi scaffali.

☛ NOEMI VENEZIANI

Noemi Veneziani (1991) si occupa di editoria, collaborando con diverse case editrici come *editor* e articolista. Coopera stabilmente con Maremagnum.com. Nel 2020, al Salone della Cultura di Milano ha partecipato come relatrice alla conferenza *Donne bibliofile: una passione in crescita*. È in contatto con l'Italian Virginia Woolf Society, redigendo articoli tematici e partecipando a un programma di ricerca annuale coordinato da Elisa Bolchi, tra le massime esperte della Woolf in Italia.

☛ GIANLUCA MONTINARO

Gianluca Montinaro (Milano, 1979) è docente a contratto presso l'Università IULM di Milano. Storico delle idee, si interessa ai rapporti fra pensiero politico e utopia legati alla nascita del mondo moderno. Collabora alle pagine culturali del quotidiano «il Giornale». Fra le sue monografie si ricordano: *Lettere di Guidobaldo II della Rovere* (2000); *Il carteggio di Guidobaldo II della Rovere e Fabio Barignani* (2006); *L'epistolario di Ludovico Agostini* (2006); *Fra Urbino e Firenze: politica e diplomazia nel tramonto dei della Rovere* (2009); *Ludovico Agostini, lettere inedite* (2012); *Martin Lutero* (2013); *L'utopia di Polifilo* (2015).

Direttore editoriale
Marzia Spatafora

Direttore responsabile
Francesco Boni

Direttore artistico
Alessandro Riva

Caporedattore
Paolo Sciortino

Perché l'**arte**
non va messa
da **parte**.

arte iN World

L'arte come
non ve l'hanno
mai raccontata

periodico bimestrale
artein.it

Per sottoscrivere l'abbonamento:
abbonamenti@artein.it | 02 24413759

Editore: Napoleon S.r.l. Via Aurelio Saffi, 15 - 25121 Brescia (BS).

Singolo numero € 6,20 - Abbonamento: € 30 + s.p annui

Molti si chiedono: ha senso essere digitali in un mercato analogico?

Probabilmente questa pubblicità sarà fotografata e mandata ad amici e conoscenti attraverso Whatsapp.

Sarà quindi Whatsappata anche se il lettore è un appassionato di libri antichi.

Mindshare crede che si possa essere digitali anche rimanendo innamorati della carta: se hai bisogno di un punto di vista diverso, forse noi possiamo offrirtelo.

www.mindshareworld.com